URANIA

I ROMANZI

I COLONI DI MORROW

A. Bertram Chandler

MONDADORI

3-2-1974
QUATTORDICINALE
lire 350

A. Bertram Chandler

I coloni di Morrow

Titolo originale: *The Inheritors*

Traduzione di Beata Della Frattina

1

Grimes era praticamente al tappeto. Non era la prima volta e non sarebbe stata nemmeno l’ultima.

Se ne stava rigido, sull’attenti, davanti all’enorme scrivania dell’ammiraglio Buring del Servizio di Esplorazione Federale. Le orecchie a sventola in quel momento erano rosse per la collera, ma la faccia segnata restava assolutamente inespressiva.

Le grosse mani dell’ammiraglio giocherellavano con la cartelletta rigonfia che gli stava davanti.

La sua faccia, liscia e massiccia, era inespressiva quanto quella dell’altro.

— Il commodoro Darien — disse con voce piatta — mi aveva messo in guardia su di voi, quando vi hanno trasferito ai miei ordini. Non che l’avvertimento fosse necessario. Per un giovane della vostra età siete diventato abbastanza famoso. — S’interruppe, in attesa di una replica che non venne, e continuò cori un’ombra di acredine: — I miei capi, che incidentalmente sono anche i vostri, non hanno minimamente apprezzato le vostre ultime prodezze. Voi sapete, o per lo meno dovreste sapere, che qualsiasi interferenza, specie da parte di ufficiali subalterni, negli affari interni di qualsiasi mondo, qualunque ne sia il livello culturale e tecnologico, non è ammessa. Vi concedo le circostanze attenuanti, e ammetto che i nuovi governanti di Sparta vi portino in palmo di mano... — le sopracciglia, che somigliavano a due grossi bruchi pelosi, si inarcarono con aria incredula. — Ma nonostante questo...

Il silenzio era talmente pesante da essere quasi tangibile. Grimes decise che toccava a lui romperlo.

— Nonostante questo?...

— Nonostante questo, comandante, la vostra presenza alla Base è in un certo senso imbarazzante, specie in questo momento. Fra giorni arriverà un

comitato di pezzi grossi, alti papaveri della politica che girano per la galassia a spese dei contribuenti.

Non voglio che siate qui, perché i politicanti non mancherebbero di farci delle domande idiote a cui sicuramente voi rispondereste in modo ancora più idiota.

«Inoltre, dalla faccenda di Sparta, è nata una piccola crisi nella politica interplanetaria. Sia il Ducato di *Waldegren* che l'Impero di Waverley stanno facendo la voce grossa a proposito delle sfere d'influenza.» L'ammiraglio accennò una parvenza di sorriso. «Nelle situazioni critiche, Grimes, c'è qualcosa che è meglio della presenza di spirito...»

— E sarebbe, signor ammiraglio? — si decise a domandare Grimes.

— L'assenza del corpo. Così vi faccio un favore inviandovi alla ricerca di una Colonia Perduta con la *Seeker*. Corrono voci insistenti che ce ne sia una nel Settore Argo. — Guardò l'ora. — Voglio che entro le sedici di domani abbiate lasciato Lindisfarne.

Grimes guardò l'ora a sua volta. Gli restavano esattamente diciassette ore, dodici minuti e quarantatré secondi perché la sua astronave fosse a punto in tutto e per tutto per la spedizione. Ma i tecnici addetti alla manutenzione sapevano il fatto loro, l'equipaggio era fidato e non ci sarebbe voluto molto per imbarcare le derrate e l'altro materiale necessario.

— Dunque, andate — gli stava dicendo l'ammiraglio — cercate di trovare la Colonia, comunque toglietevi dai piedi!

— Sarà meglio che vada subito a occuparmi dei preparativi, signor ammiraglio.

— L'avete detto. Vi manderò più tardi gli ordini.

Grimes s'infilò il berretto, salutò in modo impeccabile e uscì a passo marziale dall'ufficio dell'ammiraglio.

2

La *Seeker* era una nave da esplorazione. Agli albori, il Servizio di Esplorazione aveva mantenuto fede al proprio nome, ma poiché gli alieni sono quel che sono, e gli esseri umani pure, le operazioni di polizia avevano finito col prendere il sopravvento sulle esplorazioni e sulla stesura delle mappe. Il Servizio di Esplorazione non aveva completamente dimenticato le sue funzioni originali, e per questo manteneva alcune astronavi destinate a opere di pace più che di guerra. La *Seeker* faceva parte di questa esigua squadra anche se era armata.

Capitano della *Seeker* era il comandante John Grimes, la cui ultima missione, nel corso della quale s'era imbattuto in una Colonia Perduta di tipo molto particolare, aveva incontrato la disapprovazione dei superiori. Adesso era stato espressamente inviato alla ricerca di una Colonia Perduta. Grimes aveva la sensazione che potesse succedere qualsiasi cosa, e non perché lui fosse uno di quei tipi che si tirano addosso le disgrazie, solo che fungeva da catalizzatore.

Finora, non era successo niente. Ma in fondo, erano appena partiti. La *Seeker* era decollata da Lindisfarne entro il termine stabilito e aveva attraversato con la massima facilità l'atmosfera del pianeta mantenendo la traiettoria di lancio finché non si trovò fuori portata dalla Base del Pianeta Van Allen, poi, spenta la propulsione inerziale, la nave aveva girato intorno al proprio asse fino a trovarsi allineata con la stella cui era diretta. La Propulsione Mannshenn era stata accesa, quella inerziale era tornata in funzione, ed aveva avuto inizio il passaggio nell'iperspazio.

Assicuratosi che tutte le manovre fossero state eseguite a dovere, Grimes accese la pipa e disse: — Normale routine spaziale, signor Saul. — Poi si avviò verso il proprio alloggio, situato sul ponte inferiore, verso poppa rispetto alla sala comando, e infine, sdraiatosi comodamente in poltrona, aprì la busta degli ordini.

Il primo foglio del mucchio di scartoffie non conteneva niente di speciale: «Vi porterete in prossimità della stella Gamma Argo ed eseguirete una

esplorazione preliminare dei pianeti che ruotano intorno alla suddetta stella, prestando particolare attenzione a quelli in grado di offrire possibilità di vita per gli esseri umani...». — Hummm — borbottò fra i denti Grimes. Il resto del foglio conteneva quel che lui definiva “la solita solfa”.

All’inizio del secondo foglio, invece, alcune affermazioni ravvivarono subito il suo interesse. «Abbiamo motivo di credere che vi sia una colonia umanoide – se non addirittura umana – sul quarto pianeta di questo sistema. Se così fosse, c’è la probabilità che si tratti di una Colonia Perduta non ancora scoperta. Vi ricordiamo che siete incaricato unicamente di eseguire una ricerca, e che non – sottolineiamo non – dovrete interferire negli affari interni della colonia.»

— Hummm — borbottò fra sé e sé Grimes. D’accordo, era buona regola non interferire, ma qualche volta non era facile restare spettatori passivi.

«Qui acclusi troverete i rapporti dei nostri agenti a Port Llangowan, su Siluria, a Port Brrooun, su Drroomoorr, a Port Mackay, su Rob Roy, a Port Fortebraccio, su Elsinore, a...»

Tanto per cambiare, il Servizio Segreto doveva essersi dato da fare, anche questa volta. Grimes prese il primo rapporto e lesse:

«Da Agente X 1783 a Servizio di Esplorazione Federale Port Woomera, Centralia, Terra.

«Eventualità di Colonia Perduta nel Settore Argo. Devo qui riferire circa la possibilità che nel Settore Argo esista una Colonia Perduta, stanziata in un pianeta del sistema di Gamma Argo.

«La sera del 3 maggio u.s. mi trovavo alla taverna del “Drago Rosso”, locale molto frequentato dagli spaziali. Al bar si trovavano alcuni ufficiali di due navi della Linea Sirio: la *Pomerania* e la *Corgi*. Il mio tavolo era troppo lontano dal banco perché potessi ascoltare quanto dicevano gli ufficiali, ma registrai la conversazione col mio Mark XVII, di cui invio a parte le bobine. Eccone i punti salienti:

«Primo Ufficiale della *Pomerania*: — Dove diavolo siete andati a

nascondervi?

Siete arrivati solo oggi, mentre avreste dovuto arrivare qui parecchi giorni prima di noi. Pensavamo vi foste perduti.

«Primo Ufficiale della *Corgi*: — Ma che dici, perdersi! Abbiamo solo avuto un po' di ritardo, ecco tutto.

«Secondo Ufficiale della *Corgi*: — Io l'avevo detto che il calcolatore dava i numeri, ma nessuno ha voluto darmi retta. E così abbiamo deviato.

«Primo Ufficiale della *Corgi*: Sta' zitto, Peter! Ricordati cosa ci ha detto il vecchio.

«— Oh, me lo ricordo benissimo.

«Primo Ufficiale della *Pomerania*: — Ma si può sapere cos'è successo?

«Primo Ufficiale della *Corgi*: — Niente, niente. C'è stato un piccolo guasto nella Mannschenn, per cui siamo stati costretti a scendere sul primo pianeta incontrato per ricalibrare gli strumenti...

«Secondo Ufficiale della *Corgi*: — E che pianeta! Sapete come mi piacciono le ragazze snelle...

«Primo Ufficiale della *Corgi*: — Insomma, vuoi tacere, stupido bastardo? Sono tuo superiore, e devi ubbidirmi.

«Secondo Ufficiale della *Corgi*: — Bastardo sarai tu. A bordo puoi comandarmi ma qui no... e puoi anche minacciare di farmi licenziare! Tanto meglio, così andrò a stabilirmi su Morrowvia.

«Primo Ufficiale della *Corgi*: — Insomma, vuoi tacere sì o no? Finisci di bere e andiamo.

«Poco dopo gli ufficiali della *Corgi* lasciarono la taverna, e quelli della *Pomerania* parlarono ancora fra loro cercando di identificare il pianeta su cui era scesa l'astronave. Oggi, sono in grado di identificarlo anch'io. Non esiste alcun Morrowvia nel catalogo. Ho controllato gli elenchi della Flotta

Spaziale: neanche qui appare. È evidente che il comandante della *Corgi* ha fatto rapporto solo ai proprietari della Sirio circa la scoperta di quella che appare come una Colonia Perduta.

«La *Corgi*, quando dovette deviare, era diretta da Darnstadt a Siluria. Seguendo la rotta normale sarebbe passata a tre anni-luce da Gamma Argo. Negli anni della Seconda Espansione i pianeti di Gamma Argo furono oggetto di esplorazione e non si trovò traccia di vita intelligente su nessuno di essi...»

— Mmm. — Grimes tornò a riempire la pipa e la riaccese. — Interessante. Molto interessante.

Prese il rapporto dell'agente di Port Brrooun.

Costui aveva l'abitudine di trascorrere buona parte delle sue serate in un locale chiamato "Beer Hive". La *Corgi*, dopo la partenza da Llangowan, aveva fatto scalo a Brrooun, dove il suo secondo ufficiale – pieno fino agli occhi di whisky – aveva confidato le sue pene ad una comprensiva fanciulla, a portata d'orecchio dell'agente.

Il secondo ufficiale si era ripetutamente lamentato a gran voce dei suoi superiori, affermando anche che poteva dir quel che voleva del primo ufficiale e del comandante, tanto non gli avrebbero torto un capello. L'agente, che pure ignorava l'esistenza della Colonia Perduta, aveva drizzato le orecchie. Cosa sapeva quel giovane ubriacone dalla lingua troppo sciolta? Perché il comandante non lo puniva come si sarebbe meritato? L'agente era arrivato alla conclusione che il comandante della *Corgi*, Danzellan, e il primo ufficiale, facessero parte di una setta politica che tramava contro la casa reale di Waverley, e che il secondo li ricattasse...

Ma le informazioni più interessanti erano quelle dell'agente di Port Fortebraccio, su Elsinore. Quest'agente era una donna che lavorava come cameriera al "Povero Yorick", una taverna famosa per l'arredo di genere funerario. Ecco cosa diceva il suo rapporto:

«Trascrizione del colloquio fra Harald Larsen, proprietario e direttore dei Cantieri di Riparazioni Larsen, e Peter Dalquist, proprietario della "Arredi

Spaziali Dalquist”.

«Dalquist: — Come vanno gli affari, Harald?

«Larsen: — Non mi lamento. Sto revisionando la *Southerly Buster* di Drongo Kane... Si può dire tutto quello che si vuole su di lui, ma almeno paga a pronta cassa.

«Dalquist: — Ma ti fa sudare. Cos’ha voluto, una revisione generale? Pignolo com’è...

«Larsen: — No, delle modifiche. Ha voluto che parte della stiva fosse trasformata in alloggio per passeggeri. E poi, ti ricordi quei due cannoni che ho recuperato dal relitto di un’astronave da guerra *Waldegren*? Kane ha voluto che li montassi sulla *Buster*.

«Dalquist: — Ma è illegale! La *Buster* è un mercantile.

«Larsen: — Kane sostiene invece che è legale e che è autorizzato a portare un armamento difensivo. Pare, a sentirlo, che i posti dove deve andare siano pericolosi.

Ho controllato e non mente: le autorità gli hanno dato il permesso di armare la nave.

«Dalquist: — Ma cosa se ne fa di cannoni normali quando tutte le navi della galassia sono dotate di armi a laser? Non hai idea di dove sia diretto?

«Larsen: — Neanche la più vaga. So solo che prima di venire qui è stato su Brrooun, uno dei mondi di Shaara. Una sera che aveva bevuto un po’ ed era in vena di confidenze, mi parlò di un giovane ufficiale della Linea Sirio che aveva conosciuto in un bar e che, davanti a una bottiglia di whisky, gli aveva parlato di una Colonia Perduta... Ma quando insistetti perché fosse un po’ più specifico, si affrettò a cambiar discorso.

«Purtroppo il capitano Kane, come la maggior parte degli spaziali, al “Povero Yorick” preferisce il “Re Claudio”. Mi ci sono recata più volte, in veste di cliente, e ho visto in diverse occasioni sia Kane che i suoi ufficiali, ma ogni

mio tentativo di attaccar discorso con qualcuno di loro non ha avuto successo». Fine del rapporto.

Grimes ridacchiò sotto i baffi. L’agente era brava, ma non doveva essere altrettanto bella, poveretta: — Ma Kane... come rientrava nel quadro? Era un uomo che non godeva di buona reputazione, anche se si era sempre mantenuto entro i limiti legali.

Inutile lambiccarsi il cervello, per ora. Era venuto il momento di mettere gli ufficiali al corrente della situazione.

3

Erano tutti riuniti nel salottino dell'alloggio di Grimes. C'era Saul, il primo ufficiale, alto e imponente, dai modi gentili, e Connery, primo ufficiale di macchina.

E quindi i due addetti alle comunicazioni, Timmins, esperto in elettronica, e Hayakawa, lo psionico; e poi ancora il gruppo degli scienziati, Tallis, Westover e Lazenby, rispettivamente biologo, geologo ed etnologo, che portavano tutti il grado di colonnello. Venivano infine il tenente Forsby, fisico, il tenente Pitcher, navigatore, e il capitano Philby, comandante le truppe da sbarco della *Seeker*.

Grimes li osservava sforzandosi di assumere un atteggiamento paterno, e rimase soddisfatto nel constatare che si erano perfettamente calati nella propria parte, tutti eccetto Hayakawa. Le origini etniche, la diversa pigmentazione della pelle venivano completamente annullate e livellate dalle uniformi uguali. Ad eccezione di Maggie Lazenby, anche gli scienziati dimostravano quel che erano in realtà. Anche loro indossavano l'uniforme, sebbene non contava cosa indossavano, ma come l'indossavano. Portavano la divisa perché era qualcosa che serviva a coprirli, e se era comoda, tanto meglio. E quanto alla barba lunga, era un sistema per evitare le noie della rasatura. Certo, quelle facce irsute non erano una gioia per gli occhi, ma Grimes poteva consolarsi guardando la dottoressa Lazenby, alta, sottile, coi capelli biondo-cenere e una gonna molto più corta di quanto non consentisse il regolamento.

Sentendosi fissare a lungo, Maggie Lazenby sbottò: — Avanti, John, siamo sulle spine. — Tutti i presenti sapevano che la giovane dottoressa godeva di privilegi agli altri negati.

— Hmmm — borbottò Grimes riempiendo lentamente la pipa. — Versatevi un caffè, o qualcosa di più forte, se volete. — Aspettò che tutti avessero in mano una tazza o un bicchiere prima di continuare: — Come ormai saprete, siamo in viaggio alla ricerca di una Colonia Perduta...

Forsby sollevò una mano, interrompendolo: — Capitano, scusate la mia ignoranza, ma sono appena entrato nel Servizio di Esplorazione. Inoltre sono un fisico, non uno storico. Che cos'è una Colonia Perduta?

— Hmmm — borbottò ancora Grimes lanciando un'occhiataccia a Maggie Lazenby che aveva sussurrato «Cerca di stringere». Poi si accese la pipa e spiegò: — Le Colonie Perdute datano, per la grande maggioranza, dai tempi della Seconda Espansione, delle *gaussjammers*. Le *gaussjammers* erano navi interstellari che procedevano a Propulsione Ehrenshaft. Per dirla in breve, i generatori Ehrenshaft producevano una corrente magnetica – preciso corrente, non campo – e la nave su cui erano installati si trasformava a tutti gli effetti in una enorme particella magnetica, procedendo a una velocità che poteva esser regolata da un minimo di pochi chilometri alla VSL, lungo le "linee tranviarie" come le chiamavano, cioè le linee di forza magnetica. Era un ottimo sistema, però una tempesta magnetica poteva far deviare una *gaussjammer* di parecchi anni-luce dalla sua rotta, scaraventandola sovente in zone remote e inesplorate della galassia.

— VSL? Cosa vuol dire VSL? — domandò con voce lamentosa Forsby.

— Semantica, caro ragazzo, semantica — rispose Grimes con aria saputa. — Noi tutti sappiamo che è impossibile superare la velocità della luce. Con la Propulsione Mannschenn, ad esempio, non la superiamo, ma l'aggiriamo procedendo di poppa nel tempo e di prua nello spazio. Anche le *gaussjammers* l'aggiravano, coesistendo con le linee di forza magnetica lungo cui procedevano. Il dato più importante è che il sistema funzionava. Ma immaginatevi una *gaussjammer* dopo che una tempesta magnetica ha aggrovigliato le linee di forza come un mucchio di spaghetti e prosciugato tutta l'energia delle micropile. Il capitano non può rendersi conto di dove si trova, pur disponendo ancora dell'energia dei motori principali.

Se avete appena affermato che le micropile venivano rese inservibili!

— Sì, ma quel tipo di navi disponeva anche di generatori d'emergenza. Generatori diesel. Il biochimico di bordo conosceva la tecnica per produrre carburante diesel ricavandolo da ciò che aveva a portata di mano, a costo di mettere a razione l'equipaggio. In questo modo, la nave poteva tornare alla base, se non ne era troppo lontana, o atterrare su un pianeta sconosciuto,

sempre che avesse la fortuna di trovarne uno.

— Fu così — intervenne a questo punto Maggie Lazenby — che vennero colonizzate molte isole del Pacifico, da parte dei Polinesiani, agli albori della storia terrestre. Ma per tornare alla colonia che dovremmo cercare, John...

— Ci stavo arrivando. Pare che sia nel Settore Argo. Ci capitò per caso un mercantile della Linea Sirio che dovette compiere una deviazione per ricalibrare gli apparecchi della Propulsione Mannschenn. Non sarà una Colonia Perduta ancora per molto.

— Perché? — volle sapere Forsby.

— Tanto per cominciare, quelli della Sirio sanno che esiste. E lo sanno nel sistema di Shaara. Lo sappiamo noi, e lo sa anche Drongo Kane.

— Drongo Kane? — La domanda, superfluo dirlo, veniva da Forsby. — Chi è?

— Drongo Kane — disse Saul con una profonda voce baritonale. — Contrabbandiere, mercante di armi...

— Pirata — aggiunse Timmins.

— Questo non è stato mai provato — dichiarò Grimes.

— Forse no, comandante, ma quand’ero di prima nomina sulla *Scorpio* ero di guardia quando arrivò l’SOS della *Bremerhaven*.

— Hmmm... se ben ricordo, anche l’attività della *Bremerhaven* era piuttosto losca.

— Trasportava schiavi... — disse Saul.

— Qualcuno doveva pur sfollare la popolazione di Ganda prima che le radiazioni del suo sole la mandasse arrosto. Furono inviate tutte le navi disponibili.

— Già, però Kane fu pagato dal Duca di *Waldegren* a cui consegnò la gente

che aveva trasportato con la *Southerly Buster*.

— Non gli pagò la merce, ma il nolo della nave, le spese, chiamatele come volete — disse Grimes.

— E la nostra Colonia Perduta? — intervenne con impazienza Maggie Lazenby.

— Siamo incaricati di trovarla — disse Grimes indicando la cartelletta rigonfia sulla scrivania. — Ho fatto fare delle copie di queste scartoffie e ve le darò. Si tratta per lo più di rapporti di agenti su alcuni pianeti. Il nostro uomo di Port Llagiwan, su Siluria, ha registrato una conversazione fra alcuni ufficiali della *Corgi* e della *Pomerania*, in una taverna. La *Corgi* s'imbatté per puro caso in quel mondo – che fra parentesi pare si chiami Morrowvia. Il nostro agente a Port Brrooun, su Drroomoorr, ha registrato un dialogo fra il secondo della *Corgi* e una ragazza di Shaara – o meglio, il resoconto di questo dialogo – da cui risulta che questo ufficiale si sarebbe comportato in modo tale da farsi radiare dai ranghi, mentre il suo comandante ha preferito chiudere un occhio.

— Perché? — domandò Forsby.

— Perché — gli spiegò pazientemente Grimes — è meglio tenersi un ufficiale indisciplinato piuttosto che rischiare di far trapelare la notizia della scoperta di un nuovo mondo, che potrebbe essere assorbito nell'impero economico della Sirio, che si espande per tutta la galassia. Dov'ero rimasto? Ah, sì. Il nostro agente di Port Fortebraccio, su Elsinore, è una donna. Bene. Ha registrato un colloquio tra il proprietario di un cantiere e quello di una fabbrica di arredi navali. Il cantiere aveva apportato delle modifiche all'astronave di Kane, installandovi anche due cannoni.

Kane fece qualche vago accenno al proprietario del cantiere, relativo a una Colonia Perduta scoperta da un mercantile della Sirio.

— E noi cosa dovremmo fare, capitano? — intervenne ancora Forsby. — Piantarci la bandiera della Federazione, o cosa?

— Qualcosa del genere — disse Maggie Lazenby. — Su questo non ci sono

dubbi.

«Qualcosa del genere» commentò in cuor suo Grimes.

4

Dai dati in possesso di Grimes non risultava l'urgenza di accelerare i tempi; nonostante tutto il comandante fece procedere la *Seeker* alla massima velocità di sicurezza. Questo comportava un'accelerazione di poco maggiore di 1,5 g, con un tasso di precessione temporale al quale l'equipaggio e il bestiame imbarcati a bordo non riuscivano a stare al passo, come specificò Maggie Lazenby. Maggie era nata e cresciuta su Arcadia, un pianeta dove la forza di gravità era relativamente bassa, e per di più detestava e non si fidava della torsione temporale provocata dalla Propulsione Mannschenn. Ma il tenente Brian Connery era un uomo che sapeva il fatto suo ed era perfettamente in grado di mantenere il delicato equilibrio fra le unità principali di propulsione dell'astronave senza che ne risultasse alcun danno alla nave o all'equipaggio.

Nonostante questo, Grimes soffriva. La *Seeker* aveva un equipaggio misto, e un viaggio nello spazio – come Grimes amava ripetere sovente – non è una gita domenicale. Nel corso degli altri viaggi era stato tacitamente convenuto che Maggie era la donna del capitano. Lo stesso avrebbe dovuto avvenire anche nell'attuale spedizione e nessuno ci trovava niente da ridire, salvo i due principali interessati.

— Immagino — dichiarò con amarezza Grimes dopo che un suo tentativo di approccio era stato fermamente respinto — che stai ancora pensando a quel ciccione di Sparta, Brasidus... o come si chiamava.

— No — rispose Maggie, non del tutto sincera. — No. Solo che non me la sento di folleggiare quando mi sembra di pesare quattordici volte più del normale.

— Solo una volta e mezzo — corresse Grimes.

— A me sembra che sia quattordici volte — insistette lei. — Sono gli effetti psicologici a inibirmi.

Grimes si sdraiò sulla poltrona allungando un braccio verso il bar.

— Lascia stare la bottiglia! — gli intimò Maggie.

— Dunque, non posso neanche più bere.

— Non berrai per ora — precisò lei, un po' più dolce. — Non dimenticare che hai la responsabilità della nave e dell'equipaggio...

— Nell'alto spazio non può succedere niente.

— Dici? — ribatté lei inarcando le sopracciglia. — Ho sentito delle storie, a proposito, e qualcuna me l'hai raccontata proprio tu...

— Hmmm — la interruppe Grimes, tornando ad allungare la mano, ma con minor convinzione.

— I problemi si risolvono, John. Succede sempre, in un modo o nell'altro.

— Già, ma se succede in un brutto modo?

— Sopravviverai. Sopravviverò. Sopravviveremo tutti — citò lei, semiseria. — Gli uomini sono morti e i vermi li hanno divorati, ma l'amore...

— Chi l'ha detto?

— Shakespeare. Voi spaziali siete impossibili. Non sapete niente di niente, all'infuori del vostro mestiere.

— Non è vero — ribatté Grimes. — All'Accademia ho seguito un corso sul romanzo del Ventesimo Secolo...

— Mi stupisci!... Che genere di romanzo?

— Oh, di tipo speciale. Li definivano di "fantascienza". Gli autori scrivevano di avvenimenti futuri, e qualche volta ci azzeccavano. Per lo più, però, erano tutte balle; anche se tutto sommato era una lettura affascinante.

— E che rientrava sempre nell'ambito del vostro mestiere — precisò Maggie.

— Pensala come ti pare. Siamo degli zoticoni ma facciamo funzionare le

astronavi, e i trasporti sono sinonimo di civiltà.

— Bello. Chi l'ha detto?

— Kipling.

— Cosa c'entra Kipling con la fantascienza?

— Capita di leggere per proprio conto, a volte, non lo sai?... — Il ronzio dell'interfono lo interruppe.

Mentre si accingeva a rispondere, Maggie ripeté con voce soave: — Nell'alto spazio non può succedere niente.

— Qui il comandante — disse Grimes al microfono.

La voce sottile del tenente Hayakawa si diffuse nella cabina: — Qui Hayakawa, signor capitano.

— Sì, cosa c'è?

— Non ne sono assolutamente sicuro, ma credo di aver scoperto una radiazione psionica, non vicinissima, ma neanche troppo lontana.

— Ma è estremamente improbabile che ci sia un'altra nave in questo settore dello spazio — replicò Grimes.

— Lo so, comandante. Ma... insomma è una cosa molto vaga e l'altro telepate mantiene un blocco... Ho cercato di superarlo, e lui se n'è accorto... Poi io ho ceduto all'improvviso...

— Judo psionico — disse ironico Grimes.

— Sì, potreste definirlo così... Ma a bordo di quell'astronave c'è qualcuno che continua a pensare a Morrowvia...

— Drongo Kane — disse Grimes.

— No, capitano, non si tratta di Kane. È una mente giovane, immatura...

— Hmmm. C’è dell’altro?

— Sì... Pensa anche a una donna che si chiama Tabitha...

— E chi è questa Tabitha, cosa fa, come è vestita?

— Non è vestita... almeno lui non la pensa mai così.

— È disgustoso — commentò Maggie Lazenby. — Nella mia ingenuità, pensavo che l’Istituto Rhine deplorasse che i suoi laureati spiassero i pensieri privati delle persone. Ero convinta che ci si servisse della telepatia solo per le comunicazioni istantanee attraverso distanze astronomiche.

— Se tutti i laureati dell’Istituto Rhine che hanno violato le norme dovessero morire in questo momento, ci sarebbe un’ecatombe e non avremmo più un telepate a disposizione — replicò Grimes. — E del resto l’Istituto concede una certa elasticità nell’applicazione delle regole, a coloro che agiscono in nome della legge. Come i telepati del Servizio di Esplorazione Federale, per esempio. E, d’altra parte, l’Istituto consente ai telepati di difendersi dall’intrusione dei colleghi creando un blocco mentale.

— Sarà, ma non trova la mia approvazione.

— Signor Hayakawa — chiese Grimes parlando nel microfono. — Avete sentito?

— Sì, comandante.

— E qual è il vostro punto di vista?

Si sentì una risatina, poi Hayakawa disse: — Cerco di esser corretto, comandante, di non tradire né voi, né il Servizio, né i miei compagni, ma non sempre è facile.

— Capisco — disse Grimes. — Siete riuscito a sapere qualcos’altro su quella fantomatica nave?

— No. Il telepate ha ristabilito il blocco.

— Appena riuscirete a rimettervi in contatto informatemi. — Interruppe la comunicazione, premette un altro pulsante e disse: — Qui il comandante, Timmins.

Hayakawa mi ha appena riferito che c’è un’altra astronave nei paraggi, diretta, a quanto pare, a Morrowvia. Voi avete scoperto niente?

— Niente di particolare. Le solite comunicazioni commerciali. Un mercantile di Shaara, il *Mmoorroomm*, diretto da Rob Roy a Zzrreemm. L’ *Imperatrice di Scozia*, da Siluria a Macbeth. La *Cutty Sark*, da Carinthia a Lorn. Lo *Schnautzer*, da Siluria a Macbeth. E inoltre le seguenti astronavi non dotate di congegno Carlotti, segnalate dal Piano di Settore: la *Sundowner*, da Aquarius a Faraway, la *Rim Eland* da Elsinore a Ultimo...

— Grazie. — Poi parlando fra sé a mezza voce: — Il mercantile *Schnautzer*, della Sirio, diretto a Macbeth... Potrebbe anche capitare laggiù...

Ignorando lo sguardo interrogativo di Maggie si diresse verso l’informatore universale. Questo apparecchio forniva non solo ogni genere di informazioni ottenibili sia visualmente che coi mezzi auditivi, ma nel caso specifico, era anche collegato con le memorie dell’elaboratore elettronico principale di bordo. — Il Registro del Lloyd — ordinò. — Voglio sapere tutto sul mercantile *Schnautzer*, della Sirio.

Lo schermo s’illuminò mostrando la riproduzione di una pagina stampata.

Lo *Schnautzer* era un mercantile di recentissima costruzione, molto veloce, e dotato di armi di difesa. (Le Linee di Navigazione Sirio avevano insistito perché le loro navi avessero il permesso di viaggiare armate lungo le rotte ancora infestate dai pirati.)

— Hmmm — borbottò Grimes. Poi telefonò a Timmins perché inviasse un messaggio in codice all’agente del Servizio di Sicurezza Federale di Port Llangowan, Siluria, per sapere i nomi dei membri dell’equipaggio dello *Schnautzer*, che era decollato da quella base.

Nutriva il fondato sospetto che il comandante fosse Danzellan.

5

— Comandante, Roger Danzellan — informò l’agente di Siluria. — Primo Ufficiale, Oscar Eklund. Secondo Ufficiale, Francis Delamere. Terzo Ufficiale, Kathryn Daley. Ufficiale di Macchina per la Propulsione Mannschenn, Evan Jones.

Ufficiale di Macchina, per la Propulsione Interplanetaria, Ian Mackay. Ufficiali subalterni: H. Smith, B. Ostrig, H. Singh. Commissario di bordo, Glynis Trent... — Il messaggio proseguiva spiegando che tanto Danzellan quanto Delamare facevano parte dell’equipaggio della *Corgi*, quando l’astronave era scesa su Siluria. Infine, aggiungeva che Francis Delamere era nipote del direttore generale della Linea di Navigazione Sirio.

Ormai risultava evidente che anche quelli della Sirio si interessavano a Morrowvia.

Appena ricevuto il rapporto della *Corgi* erano passati prontamente all’azione. Una delle navi più veloci della Compagnia era stata tolta dalle normali linee di traffico e affidata al comando del capitano Danzellan. Probabilmente, costui non era entusiasta di avere alle sue dipendenze il nipote del direttore generale, ma aveva dovuto inchinarsi agli ordini di Delamere. Grimes sapeva molto bene che il nepotismo era una piaga molto diffusa nel Servizio di Esplorazione, specie nell’ambito delle compagnie private.

A Grimes non restava che una cosa: cercare di arrivare a Morrowvia prima di Danzellan. Per fortuna, il mercantile non disponeva dell’Indicatore di Approssimazione di Massa, in quanto alla Sirio guardavano con diffidenza i nuovi ritrovati e li installavano a bordo delle proprie astronavi solo se ritenuti indispensabili e di sicuro rendimento. Grimes si augurava che presto o tardi la *Seeker* rilevasse sui suoi schermi lo *Schnautzer*, per poterne poi calcolare la rotta. Lo *Schnautzer*, invece, non avrebbe potuto rilevare la presenza della *Seeker*.

E Drongo Kane con la sua *Southerly Buster*? Il Servizio di Sicurezza gli rivelò che l’astronave di Kane era partita da Port Fortebraccio, dopo esser

stata revisionata da capo a fondo, con Permesso Generale. Era raro ottenere permessi di questo genere, e chissà quale somma aveva dovuto sborsare Kane per ottenerlo.

Grimes trascorse la maggior parte del tempo in sala comando. Non aveva compiti particolari, ma voleva essere presente quando avrebbero localizzato lo *Schnautzer*. E finalmente comparve sugli schermi – o, per essere più precisi, qualcosa comparve sugli schermi – un minuscolo puntolino luminoso all'estremo margine. Lentamente, il puntino disegnò un filamento che andava allungandosi: il segnale tracciante della *Seeker*. Poi, dal puntino luminoso che continuava a brillare al margine degli schermi, uscì un secondo filamento.

Grimes si lasciò scappare un'esclamazione di approvazione.

Il secondo filamento spiegava tutto: lo *Schnautzer* seguiva una rotta di collisione rispetto alla *Seeker* e ambedue le astronavi erano dirette verso la stessa destinazione.

— Avete già calcolato la sua velocità, Pitcher? — domandò Grimes.

— Solo approssimativamente, capitano — rispose Pitcher, un giovane alto e magro, dai capelli così biondi da sembrare quasi bianchi. — Datemi un'ora e...

— Calcolate subito la rotta...

— Ai vostri ordini, comandante.

Su ciascun filamento si accesero due punti luminosi. — Ventiquattr'ore, signor comandante — disse Pitcher. La distanza era leggermente diminuita ma le rispettive posizioni erano pressoché inalterate. — Quarantotto ore. — La posizione cambiava.

— Novantasei ore. — Ormai non c'erano dubbi. La *Seeker* era alle calcagna del mercantile della Sirio.

Grimes tirò un sospiro. Non gli andava l'idea di dover accelerare. Non è piacevole provare di continuo la sconvolgente sensazione dell'accelerazione.

il campo di precessione temporale non aveva raggiunto ancora un'intensità pericolosa, ma era abbastanza forte da provocare sgradevoli conseguenze. Cominciava a regnare una certa confusione quando venivano impartiti e si ricevevano gli ordini. Erano stati eseguiti? Qualcuno aveva agito di testa sua?

Grimes aspettava che Pitcher rispondesse alla sua domanda, quando si rese conto che non l'aveva ancora formulata. — Presumendo — disse allora — che la prima valutazione della velocità dello *Schnautzer* sia giusta, quanto tempo avremo a disposizione a Morrowvia prima che arrivi?

— Sessanta ore Standard, comandante. Esattamente due giorni morrowviani.

Non molto, pensò Grimes. Anzi, decisamente poco, per quello che aveva da fare. E per di più, il non sapere che cosa avrebbe dovuto fare non era certo di aiuto. Avrebbe dovuto decidere sul momento.

— D'ora in poi bisogna tenere costantemente sotto controllo l'Indicatore di Massa — disse. — Avvertitemi appena si verifica un cambiamento, o se appaiono sullo schermo altri segnali.

— Drongo Kane? — chiese Saul.

— Esattamente, signor Saul. Drongo Kane.

Gli occhi e i denti del primo ufficiale spiccarono candidi nella faccia scura quando sorrise senza gaiezza. Con la sua voce profonda disse, come tra sé: — Spero proprio che Drongo Kane sia diretto a Morrowvia.

— Perché, signor Saul?

— L'odio razziale è duro a morire, comandante. Per molti, moltissimi anni, la parola "schiavismo" ha avuto un orribile significato. Ganda, come sapete, è stato colonizzato dai miei simili... E alcune centinaia di loro, salvati dalla *Southerly Buster* di Kane prima che il loro sole si trasformasse in nova, furono venduti al Duca di *Waldegren*...

— Come ho già detto prima — puntualizzò Grimes — non furono venduti.

Passarono al servizio del Duca.

— Non importa, per me fa lo stesso. E ci terrei molto a incontrare il capitano Drongo Kane.

— Meno male che non è anche una reincarnazione di Oliver Cromwell — osservò Grimes — perché se lo fosse anche il signor Connery lo vorrebbe morto.

Guardò con aria dubbiosa il tenente. Era una brava persona, ottimo ufficiale, e a Grimes era simpatico. Ma se la *Southerly Buster* fosse scesa su Morrowvia avrebbe dovuto tener gli occhi ben aperti. Ma chi avrebbe sorvegliato il sorvegliante? Grimes sapeva che per non essere radiato dal Servizio avrebbe dovuto controllarsi e non cedere all'impulso di comportarsi in modo poco ortodosso.

— Hmmm — borbottò. — Lascio il comando nelle vostre mani, signor Saul. E voi, signor Pitcher, tenete sempre d'occhio l'indicatore. Scendo un momento da Hayakawa.

Il tenente Hayakawa era di guardia, anche perché un ufficiale addetto alle comunicazioni psioniche è sempre di guardia. In quel momento, non era in divisa. Il suo grosso corpo obeso era a malapena coperto da un corto chimono di seta grigia ricamato a fiori. Dalle paratie pendevano rotoli coperti di ideogrammi giapponesi, tranne uno che rappresentava una montagna sorprendentemente simmetrica con la cima coperta di neve che si stagliava contro il cielo azzurro. Il pavimento era coperto di stuoie di paglia, e l'aria era pregna di profumo d'incenso.

Hayakawa si alzò lentamente e faticosamente in piedi. — Capitano san... — mormorò.

— State pure seduto, signor Hayakawa — disse Grimes. L'accelerazione, che superava ormai i due g, dava già molto fastidio a lui, figuriamoci al grosso e pesante giapponese. Hayakawa si accomodò su un mucchio di cuscini di seta, e Grimes prese posto davanti a lui, sopra un altro mucchio di cuscini. Le cabine della *Seeker* erano arredate tutte in modo standard, ma Hayakawa aveva avuto il permesso di apportarvi delle modifiche. Gli psionici venivano sempre trattati in modo particolare.

Nell'angolo in cui si trovava, Grimes aveva sotto gli occhi l'amplificatore psionico di Hayakawa: un cervello di cane chiuso in un globo pieno di fluido nutritivo. La vista del Fusjiyama era molto migliore, decise Grimes, e si spostò sui cuscini per non aver più sotto gli occhi la macabra boccia in cui galleggiava il cervello.

— L'Indicatore di Massa ha rilevato lo *Schnautzer* — disse.

— Lo so, capitano.

— C'era da immaginarselo — disse Grimes. — E avete ricevuto altre... ehm... altre emanazioni?

— No. Lo psionico della *Schnautzer* è Delwin Hume. L'ho conosciuto. È un brav'uomo. Quella che voi definite la mia tecnica judo ha funzionato una volta sola con lui. Temo che non servirà più... — Hayakawa sorrise, e aggiunse: — Però ho altre notizie per voi.

— Parlate.

— A proposito della *Southerly Buster*. Lo psionico di bordo è Myra Bracegirdle. È brava, ma bravi lo siamo tutti. Riesce a erigere un blocco come me o Hume. Però...

però è un'emotiva. Nei momenti di particolare tensione i suoi pensieri filtrano attraverso il blocco. Detesta il primo ufficiale della sua nave. È un certo Aloysius Dreebly, che spesso e volentieri la circuisce con sue attenzioni.

— Interessante — commentò Grimes, e pensò: «Così si viene a creare una di quelle situazioni in cui tutti si odiano a vicenda. Saul odia il capitano Kane, sebbene non l'abbia mai visto di persona. Myra odia Aloysius. Dal modo come si comporta negli ultimi tempi, temo che Maggie finirà col detestarmi. E non credo che il capitano Danzellan nutra un soverchio affetto per il signor Francis Delamere...» Sorrise: «Ma Francis ama Tabitha...» E ad alta voce: — Anche la *Southerly Buster* è diretta a Morrowvia?

— Non lo so ancora, capitano, però si trova nella zona. Ho "sentito" Myra Bracegirdle pensare: «Grazie a Dio mancano solo sette giorni all'arrivo».

«E questo» pensò Grimes «vuol dire che arriveremo insieme.»

Si alzò districandosi a fatica dai cuscini, e andò al telefono per chiamare Connery, in sala macchine.

— Si potrebbe accelerare un po'? — gli chiese.

— Impossibile — rispose Connery con voce decisa. — Il timone non risponde e dobbiamo procedere coi comandi manuali. Se cercassi di accelerare rischieremmo di ritornare a giovedì scorso e sarebbe un bel pasticcio.

— Non si può riparare il timone?

— Non senza una sosta abbastanza prolungata. Se volete continuare, senza fermarci, dovremo aspettare di essere sbarcati su Morrowvia.

— E allora continuate a procedere così — disse Grimes.

6

La *Seeker* avvistò la *Southerly Buster* solo quando entrambe le astronavi si trovavano ormai in orbita intorno a Morrowvia, poco prima di atterrare. Non c'era da stupirsene, in quanto l'astronave di Kane aveva raggiunto il pianeta provenendo dal Settore Shakespeariano, mentre quella di Grimes arrivava da Lindisfarne. L'angolo sotteso dai due punti di partenza era di poco inferiore ai 180°. Inoltre, allorché Morrowvia era entrata nel raggio dell'Indicatore di Massa, lo strumento non era più di utilità alcuna trattandosi di un corpo con una massa inferiore a una massa planetaria. Anche il radar era inutilizzabile finché la Propulsione Interstellare che deformava lo spaziotempo era in funzione.

La *Seeker* seguiva un'orbita equatoriale distante trecento miglia dalla superficie di Morrowvia, un pianeta simile alla Terra ma ancora allo stato vergine. C'erano mari azzurri e grandi estensioni di praterie verdi e di foreste, deserti e calotte polari di un candore abbagliante, come gli ammassi di nuvole. E poi si stendevano lunghe catene di monti coperti di neve, e lunghi fiumi dal corso tortuoso, sulle cui rive giacevano sparse città e villaggi, almeno così sembrava. Ma a una distanza di trecento miglia, pur disponendo di ottimi telescopi, le costruzioni fatte dall'uomo possono sembrare formazioni naturali, e le formazioni naturali case e grattacieli. Mancava lo smog caratteristico delle zone industriali.

Nell'emisfero in ombra si poteva avere una conferma delle ipotesi: c'erano infatti grappoli di luce, fievole e giallastra. — Dove ci sono luci c'è vita — osservò Grimes.

— Vita intelligente.

— Non è detto — lo contraddisse Maggie Lazenby. — Esistono anche i vulcani, nel caso non lo sapessi...

— Solo su questo emisfero? Andiamo, Maggie!

— Ed esistono anche organismi viventi luminosi.

— Così, secondo te, quelle che vediamo sono colonie di lucciole? E i rapporti dei nostri agenti di Siluria, Elsinore e Drroomoorr? Credi che alla Sirio e a Kane interessino in modo particolare le lucciole?

— Chi lo sa — commentò lei.

— Chi lo sa...

— Come sarebbe adire?

— Sarebbe a dire, comandante Grimes, che dovresti perdere l'abitudine di balzare subito alle conclusioni, e adottare invece un punto di vista scientifico...

Grimes preferì non ribattere a tono. Gli altri ufficiali presenti in sala comando si stavano già divertendo anche troppo. Borbottò qualcosa fra i denti, e poi si rivolse a Saul: — Nessun segno della *Southerly Buster*?

— No, comandante. Forse, il tenente Hayakawa...

— Gliel'ho già domandato. Per quanto riguarda lui e il cervello di Fido in gelatina, la *Buster* mantiene un assoluto silenzio psionico.

In quel preciso momento, dall'altoparlante della ricetrasmittente scaturì una voce maschile, dura e fortemente accentata: — *Southerly Buster* a Controllo Aerospaziale.

Southerly Buster a Controllo Aerospaziale. Mi sentite? Passo.

— Ma qui non esiste un Controllo Aerospaziale — osservò il tenente Timmins. — Ce ne siamo già accertati.

— Anche Kane lo sa benissimo — disse Grimes. — Ma, come è sua abitudine, mantiene sempre una parvenza di legalità in tutte le sue azioni. E si comporta anche adesso con logica coerenza.

— Immagino che abbia anche cercato di mettersi in contatto coi telepati locali, come abbiamo fatto noi — osservò Saul.

— Non è detto. Il suo psionico avrà “sentito” il nostro Hayakawa e avrà così saputo che Morrowvia è piena di telepati, tutti però allo stato brado... Sanno che stiamo arrivando, ma in modo vago e indistinto.

— *Southerly Buster* a Controllo Aerospaziale. *Southerly Buster* a Controllo Aerospaziale. Mi sentite? Passo.

— Eccola! — esclamò Pitcher.

Sullo schermo era apparso in quell’istante un puntino luminoso. Era una nuova stella che illuminava la parte in ombra del pianeta, una minuscola luna che rifletteva i raggi di Gamma Argo.

— Se noi ora la vediamo, anche la *Southerly Buster* ci vedrà — commentò Grimes.

Andò alla ricetrasmittente: — Mettetemi in contatto, Timmins. — Poi, con voce dura e decisa: — Astronave *Seeker* del Servizio di Esplorazione Federale a *Southerly Buster*. Mettetevi in contatto audiovisivo, per favore.

— Arrivo, *Seeker*, arrivo subito — rispose una voce strascicata. Sul piccolo schermo apparve un groviglio luminoso che si spianò in un’immagine nitida. Grimes e i suoi ufficiali osservavano una sala comando non molto dissimile dalla loro, compresa la tastiera che comandava gli armamenti, e che avrebbe potuto essere il sistema nervoso di una nave da guerra, mentre la *Buster* era solo un mercantile...

Drongo Kane ricambiava impassibile lo sguardo di Grimes dallo schermo: occhi azzurri, freddi, ma non privi di umorismo, sotto una massa di capelli biondo-paglia, in una faccia che pareva rifatta senza troppa cura dopo esser stata distrutta dall’usura del tempo. — Vi vedo, *Seeker* — disse. — Voi mi vedete?

— Sì — rispose brusco Grimes.

— Identificatevi, per favore, *Seeker*. Non si è mai abbastanza prudenti quando ci si trova lontano dalle rotte battute.

— Grimes — si presentò il capitano. — Comandante dell’astronave *Seeker* del Servizio di Esplorazione Federale.

— Lieto di fare la vostra conoscenza, comandante Grimes. E potrei sapere cosa vi porta in quest’angolo sperduto dell’universo?

— No. Non potete saperlo. Sono agli ordini della Federazione, capitano Kane.

Le sopracciglia sbiadite di Kane si inarcarono in un’espressione ironica di sorpresa. — Ma come, mi conoscete? Bene, bene. Cosa vuol dire la fama!

— La nomea, direi — mormorò Maggie.

— La signora che sta alle vostre spalle ha detto qualcosa? — domandò Kane.

Grimes ignorò la domanda. — Quali sono le vostre intenzioni, capitano Kane? — chiese a sua volta.

— Dipende, comandante Grimes. Questo mondo non appartiene a nessuno, eccetto che ai suoi abitanti. Ho chiesto se posso atterrare, ma non mi hanno risposto.

Immagino che mi abbiate sentito. Però nessuno mi ha detto di non atterrare...

— Quali sono le vostre intenzioni? — tornò a domandare Grimes.

— Oh, sistemare il sedere della *Buster* su qualcosa di solido, e poi... guardarmi in giro. Vedere se val la pena di comprare o vendere qualcosa. Esistono spaziali, comandante – e io sono fra questi – che si guadagnano da vivere, sapete...

— È mio dovere, ed è così che io mi guadagno da vivere, proteggere i cittadini della Federazione nell’alto spazio, nello spazio interplanetario, nell’atmosfera e sulla superficie dei pianeti — ribatté Grimes con calcolata solennità.

— Non dovete metterla su questo tono, comandante.

— Insisto, capitano. Come avete precisato anche voi, la prudenza non è mai troppa quando ci si trova lontani dalle rotte battute.

— Fate quel che vi pare — disse Kane — però vi avverto che state perdendo tempo.

— Questo sono io a giudicarlo.

— Fate come vi pare — ripeté Kane.

Nel frattempo, era entrata in funzione la propulsione a inerzia della *Seeker* col suo sordo martellio, e l'astronave stava contemporaneamente rallentando e sollevandosi sotto la spinta che la portava in un'orbita diversa, perché la *Southerly Buster* potesse passarle di sotto.

— Credevo che voleste atterrare per primo — osservò Kane.

— Dopo di voi, capitano — disse cortesemente Grimes.

Dove sarebbe atterrato Kane? Se la *Seeker* fosse stata sola, Grimes avrebbe seguito le norme del Servizio, scendendo sul pianeta all'alba, in modo da avere davanti tutto il giorno per la prima esplorazione. E sarebbe atterrato in prossimità di un centro abitato, in modo da tentare subito i primi approcci con gli indigeni.

Kane non era mai stato ufficiale del Servizio, ma aveva compiuto molte esplorazioni per conto proprio, e più di una volta era atterrato su pianeti dove prima di allora nessun uomo aveva mai messo piede. La *Southerly Buster* scendeva con lentezza e regolarità attraverso l'atmosfera, e la *Seeker* la seguiva a distanza di sicurezza. Tutte le armi della *Seeker* erano state predisposte all'uso e Grimes era sicuro che anche Kane aveva preso le stesse precauzioni per la sua nave.

L'equipaggio della *Corgi* aveva – è vero – ricevuto un'ottima accoglienza da parte dei Morrowviani, ma Morrowvia era un pianeta grande, dove probabilmente vivevano parecchie tribù o nazioni. E anche se tutta la popolazione aveva la stessa origine, nel corso degli anni e delle generazioni potevano essere insorte divergenze e anche ostilità.

Le due astronavi continuavano a scendere nella limpida luce del mattino. Ormai il punto in cui Kane aveva scelto di atterrare era chiaramente visibile: un’ampia spianata priva di vegetazione, quasi un’isola chiusa a nord, a ovest e a sud dalle anse di un fiume tortuoso, e delimitata a est da una collina boscosa. A nord e a ovest della spianata sorgevano dei villaggi, di cui si intravedevano le luci gialle appena visibili nel crepuscolo dell’alba. Era il posto che anche Grimes avrebbe scelto per l’atterraggio.

Lo schermo a forte ingrandimento non era più necessario, e nemmeno i potenti cannocchiali. Il sole stava sorgendo all’orizzonte e gettava lunghe ombre che mettevano in evidenza le asperità del terreno che avrebbero potuto rendere difficoltoso l’atterraggio.

Kane portò la *Buster* al centro esatto di una chiazza erbosa che, vista dall’alto, appariva perfettamente liscia. Saul, cui Grimes aveva affidato le manovre della discesa, alzò per un istante gli occhi dagli strumenti, e commentò rabbioso: — Quel bastardo ha scelto il posto migliore!

— A ovest di quel punto — disse Grimes — proprio vicino alla riva del fiume... mi pare che potremmo farcela.

— Non ho altra scelta, comandante — mormorò rassegnato Saul.

Non fu un atterraggio facile, ma riuscì felicemente. A parte una lieve ammaccatura a uno dei tre sostegni del carrello, la *Seeker* non riportò altri danni.

7

Non era certo l'occasione più adatta per mettersi in alta tenuta, con decorazioni, spadino e tutto il resto. Bastavano camiciola e calzoncini, stivali, e armi portatili.

Così equipaggiato, Grimes scese la rampa della *Seeker*, seguito dal capitano Philby, comandante delle truppe da sbarco, e da una squadra di soldati spaziali.

Anche Maggie e gli altri scienziati si erano offerti di accompagnarlo, ma Grimes aveva impartito severissimi ordini perché nessun altro lasciasse l'astronave senza il suo permesso. E questo permesso dipendeva dal comportamento non solo degli indigeni, ma anche di Drongo Kane. Sarebbe stato folle correre rischi.

Mentre si avviava verso lo scafo torreggiante della *Southerly Buster*, Grimes si pentì di essere atterrato a ovest di essa, trovandosi in tal modo in posizione svantaggiosa rispetto all'astronave. La luce del sole, ancora basso sull'orizzonte, era abbagliante e di fatto impediva di cogliere i contorni dei macigni di quarzo che affioravano sparpagliati sul terreno. Inoltre, era assolutamente impossibile vedere se Drongo Kane tenesse o meno le sue armi puntate contro di loro. Probabilmente sì, ma quelle della *Seeker* erano puntate contro la *Buster* ed erano pronte a farla saltare in aria al minimo cenno di provocazione.

Le cose cominciarono ad andare meglio quando il drappello si trovò nell'ombra dell'altra astronave. Quando gli occhi di Grimes si furono adattati alla luce, poté scorgere le due tozze sporgenze metalliche: altro che armi di difesa! Quei due cannoni a tiro rapido, cui avevano fatto cenno i rapporti degli agenti segreti, non erano che un'aggiunta al resto dell'armamento della *Buster*. Ma grazie ai laser e ai missili, la *Seeker* era sempre in vantaggio.

Ai piedi della rampa della *Buster* c'era un ufficiale alto e scheletrico, in tuta grigia, coi gradi di primo ufficiale. Era calvo, e la pelle grinzosa della faccia aveva un colorito giallastro che si accordava con quello dei lunghi denti

messi in mostra all’arrivo del drappello della *Seeker*.

— Il comandante Grimes? — s’informò con voce untuosa.

— Il signor Dreebly? — replicò sullo stesso tono Grimes.

— Aloysius Dreebly, ai vostri ordini.

Ecco dunque, il famoso Dreebly. Non c’era da meravigliarsi se Myra Bracegirdle, l’ufficiale psionico della *Buster*, lo detestasse. Era brutto quanto il nome che portava, come capita sovente alle persone non dotate da madre natura di molte attrattive e alle quali i genitori, quasi per completare il lavoro, appongono l’etichetta, impartendo loro un brutto nome. «Ecco il famoso Dreebly» continuava a pensare Grimes. «Non vorrei mai averlo alle spalle. O mi leccherebbe il sedere, o mi darebbe una pugnalata nella schiena... o tutte e due le cose.»

— Volete avere la cortesia di salire a bordo, comandante? Il capitano Kane vi aspetta.

— Ma con piacere, signor Dreebly! Fatemi strada.

— Una precisazione, comandante Grimes, non posso permettere che i vostri amici vi seguano.

— Mi spiace moltissimo, perché senza di loro non salirò a bordo. Capitano Philby!

— Comandante!

Il giovane ufficiale estrasse la pistola puntandola contro Dreebly. Il sergente e i sei uomini che erano ai suoi ordini puntarono immediatamente i fucili.

— Ma, comandante... cosa avete intenzione di fare... questo è un atto di pirateria!

— Non direi, signor Dreebly. Siamo stati sotto la mira delle vostre armi per tutto il percorso, ora tocca a noi mostrare i denti, no?

— Fai salire a bordo quei bastardi! — tuonò da un altoparlante la voce di Kane. — Ma prima rinfoderate le armi, comandante Grimes. Non sono solito perquisire i miei ospiti per controllare se sono armati, ma questo non significa che mi piaccia veder sventagliare le armi sotto il naso.

All'ordine di Grimes, Philby rinfoderò la pistola e i suoi uomini si rimisero in spalla il fucile. Dreebly li precedette su per la rampa verso il portello stagno di poppa.

Una volta entrati nella camera stagna, Grimes si guardò attorno incuriosito. Si aspettava un ambiente squallido, invece dovette constatare che, almeno a una prima occhiata, la nave era ben tenuta. Non era così linda e immacolata come quelle del Servizio, ma tutto era pulito e ordinato.

Nell'ascensore che portava alla sala comando potevano prendere posto solo quattro persone. Grimes decise di farsi accompagnare dal capitano e da un soldato, mentre il sergente e gli altri rimanevano di guardia al portello stagno.

Entrarono in ascensore con Dreebly. Mentre salivano rapidamente, un ponte dopo l'altro, Grimes ebbe modo di constatare che la *Southerly Buster*, che aveva iniziato la carriera come mercantile interstellare di Classe Gamma, aveva subìto nel corso degli anni una quantità notevole di modifiche. Un vascello di quella stazza, pur avendo l'equipaggio ridotto ai minimi termini, era sicuramente molto costoso; sicuramente Kane doveva trarre lauti profitti dalle sue misteriose attività.

La gabbia dell'ascensore si fermò dolcemente. — Da questa parte, prego — disse Dreebly, e li guidò attraverso un breve corridoio fino a una porta su cui era scritto “Capitano”. Questa si aprì su una spaziosa cabina-salotto. Drongo Kane si alzò dalla poltrona su cui sedeva e non strinse la mano a nessuno.

Era alto e asciutto, e si muoveva con la grazia delle fiere selvatiche. Non era tipo da perder tempo in preamboli.

— E allora, comandante Grimes? — domandò.

— Capitano Kane, pensavo che si potesse unire le forze...

— Davvero? Siete stato fin troppo gentile sorvegliando la *Southerly* durante l'atterraggio, visto che non era assolutamente necessario, e ora vi assicuro che non ho alcun bisogno di voi. Andate a giocare ai soldatini da qualche altra parte!

Le orecchie di Grimes divennero paonazze. Sentiva su di sé lo sguardo del capitano Philby e del soldato, e sapeva che stavano pensando: «Cosa farà, o dirà, adesso il comandante?».

— Io, qui, rappresento la Federazione, capitano Kane — disse.

— Ma questo pianeta non rientra nella Federazione.

— Non ancora — precisò Grimes.

— E forse mai — aggiunse Kane.

— Sono incaricato dalla Federazione... — riprese Grimes.

— Di impossessarvi in suo nome di questo pianeta, anche contro la volontà degli abitanti? — terminò per lui Kane.

— ... di esplorare il luogo.

— Esplorate pure. Non farò niente per impedirvelo.

— Ma sono responsabile della vostra sicurezza e anche dell'incolumità della vostra nave, capitano. Voi siete cittadino di Austral, un mondo federato, e la vostra astronave è registrata a Port Southern, Austral.

— Non mi piace che gli esploratori spaziali mettano il naso nelle faccende che mi riguardano.

— Lungi da me questa intenzione, capitano... ma voi siete qui, come me, del resto, e sono obbligato a eseguire il mio dovere.

— Ma quale dovere! — esclamò Kane, e prima che Grimes potesse ribattere si rivolse a una donna che era silenziosamente sopraggiunta senza che Grimes se ne accorgesse. — Cosa c'è, Myra?

Grimes si voltò. Quella era dunque Myra Bracegirdle, la psionica di cui gli aveva parlato Hayakawa. Era alta, e più magra che snella (evidentemente a bordo della *Southerly Buster* davano poco da mangiare), con gli zigomi prominenti, la bocca larga, gli occhi grandi e scuri sotto i capelli biondi.

— Avrei bisogno di parlarvi da soli, capitano — disse.

— Oh, non fate caso agli esploratori spaziali, Myra. Non abbiamo segreti per loro.

Sono qui per proteggerci...

— Loro stanno arrivando. Hanno visto atterrare le navi. Ne hanno sentito parlare, ma non hanno mai visto un'astronave.

«E la *Corgi*?» pensò Grimes. «Probabilmente, sarà sbarcata nell'altro emisfero...»

— Capitano Kane — disse — vi spiace se chiamo la mia nave?

— Fate quel che volete, capitano. Consideratevi a casa vostra.

Grimes si portò alle labbra la ricetrasmittente da polso, ma ancor prima di riuscire a parlare dal minuscolo apparecchio uscì la voce di Saul. — Qui il primo ufficiale, comandante. Il signor Hayakawa m'incarica di riferirvi che un gruppo di indigeni provenienti dai due villaggi si sta avvicinando.

— Torno immediatamente — disse Grimes.

— Non vi trattengo — aggiunse Kane. — Signor Dreebly, per favore, accompagnate questi signori.

— Capitano — disse ancora Grimes dalla soglia — voglio avvertirvi che non sono disposto a tollerare alcun gesto ostile da parte vostra nei riguardi degli indigeni.

— E se saranno loro a dimostrarsi ostili?

— In questo caso, le cose cambiano — rispose Grimes.

8

Grimes si avviò verso la *Seeker* con passo normale, anche se avrebbe voluto correre. Ma sapeva che Kane lo stava tenendo d'occhio.

— Secondo voi, gli indigeni saranno ostili? — chiese il capitano Philby.

— Con quelli della *Corgi* non lo sono stati... anzi. Però è atterrata in un'altra zona, fra altra gente. Non ci resta che aspettare e vedere.

— Una dimostrazione di forza... — mormorò il giovane ufficiale.

«Ecco, ci siamo» pensò Grimes, guardando il viso giovane e liscio di Philby, in cui spiccava il mento volitivo. Una faccia da manifesto di reclutamento dei marines...

Onesta, ma dura e insensibile, e priva di fantasia. Poteva essere il volto di chi aveva scritto, senza intenzioni ironiche, le famose parole:

«Qualunque cosa succeda noi abbiamo il fucile Maxim, e loro no.»

— Non dimenticate — lo redarguì Grimes — che questo è il loro mondo, e che siamo noi gli intrusi.

— Sissignore. Ma noi siamo gente civile, no?

— Hmmm.

— E questa gente, che è vissuta ai margini della civiltà per tanti anni, ignora i sistemi di vita della Federazione.

Grimes si chiese se per caso Philby non stesse scherzando. Ma subito si rese conto che parlava sul serio. — E quale sarebbe il sistema di vita della Federazione? — gli chiese. — Chi ne offre l'esempio? L'equipaggio della *Seeker*? Il capitano Drongo Kane? O il capitano Danzellan e gli equipaggi della *Corgi* e dello *Schnautzer*? Anche Kane e Danzellan appartengono alla Federazione.

— Sì, comandante, però...

— Però noi siamo armati meglio di loro, anche se non molto. A quanto ho potuto vedere, l'armamento della *Buster* corrisponde a quello di una piccola astronave da guerra. E suppongo che anche lo *Schnautzer* sia in grado di mostrare i denti, se vuole.

— Cosa dobbiamo fare, comandante? — domandò Philby che evidentemente si rammaricava di aver dato lui l'avvio alla conversazione.

— Aspettare ad agire finché non avremo incontrato gli indigeni. Comunque, ci terremo pronti per qualsiasi eventualità. Faremo scendere anche un altro plotone.

Philby si portò alla bocca la ricetrasmittente da polso e chiamò Saul. — Qui il capitano Philby — disse. — Avvertite per favore il caporale Smithers di tenersi pronto a sbarcare con sei uomini. Equipaggiamento da guerra numero tre. Chiuso.

Poi fu Grimes a impartire altri ordini: — Saul, qui il comandante. Eseguite gli ordini del capitano Philby, e dite alla dottoressa Lazenby di aspettarmi al portello stagno. Deve scendere subito. Tutti gli altri rimangano a bordo. All'erta di primo grado.

Maggie scese con grazia la rampa nonostante fosse carica di cineprese, macchine fotografiche, registratori e perfino notes e matite.

— Siamo riusciti a vederli bene coi binocoli — disse. — Sembrano umani.

— Sono armati?

— Qualcuno... con lance e archi.

Anche il secondo plotone scese la rampa e si attestò davanti all'astronave.

Guardando le armi automatiche di cui erano dotati, Grimes si augurò che non dovessero mai servirsene. Constatò invece con piacere che ognuno disponeva di due bombe a gas soporifero e che uno portava dei respiratori extra, che diede a Grimes, Philby e agli altri soldati che li avevano accompagnati sulla

Buster.

Grimes si fece prestare un binocolo da Maggie, e vide che anche nell'astronave di Kane ferveva una grande attività. Kane, Dreebly e altri tre ufficiali erano sbarcati e avevano disposto sull'erba un tavolo pieghevole su cui avevano sistemato oggetti luccicanti. Paccottiglia, pensò Grimes. Che sperasse davvero di comprare un pianeta con qualche specchietto e una collana di perle colorate?... E perché no, invece? Nel lungo corso della storia umana erano successe tante cose incredibili...

Il primo gruppo di indigeni, quelli che venivano da nord, sbucò sulla radura.

Avanzavano cauti e silenziosi come gatti sull'erba, fra i massi affioranti. Erano venti, dieci uomini e dieci donne. Sei uomini, armati di lunghe lance, procedevano all'avanguardia. Poi seguivano le donne, otto delle quali erano armate di lunghi archi e avevano sulle spalle faretre piene di frecce che costituivano tutto il loro abbigliamento. Gli altri quattro uomini formavano la retroguardia.

«Sono esseri umani» pensò Grimes studiandoli al binocolo. Erano eccezionalmente belli. Il fatto che non indossassero abiti non era indicativo del livello di civiltà, in quanto il naturismo costituiva la regola – e non l'eccezione – su molti pianeti altamente civilizzati, come, per esempio, Arcadia. Il colore della pelle andava dall'oro pallido al marrone scuro, i capelli e i peli del corpo – distribuiti nel più normale dei modi – andavano dal nero al bianco, al grigio, al castano, al biondo ramato... Grimes concentrò l'attenzione su una ragazza che aveva i capelli a strisce alternate grigio scuro e grigio chiaro. L'effetto complessivo era strano ma non sgradevole. Anche gli occhi erano strani... ma era pur comprensibile come quegli esemplari di umanità, tagliati fuori da generazioni dal resto dell'universo, avessero finito coll'assumere caratteristiche proprie.

Gli indigeni si fermarono alla base della rampa della *Southerly Buster*. Gli uomini si fecero da parte per permettere alle due donne – le uniche disarmate – di arrivare fino al tavolo dietro al quale si era piazzato Drongo Kane. Erano un po' più alte e più robuste delle loro compagne, ma non meno aggraziate, né meno belle, anche se più anziane. Si misero a parlare con Kane, ed evidentemente non c'erano difficoltà di comprensione.

— Ecco che arriva il nostro gruppo — lo avvertì in quel momento Philby.

Grimes abbassò il binocolo e si voltò per accogliere i visitatori. Il gruppo era formato da sole sei persone, tre uomini e tre donne.

Il capo, affiancato da due uomini armati di lancia, era una donna, che avanzò lentamente verso Grimes e Maggie che era al suo fianco. Grimes li accolse con un inchino, sentendosi subito un po' ridicolo per aver compiuto quel gesto davanti a un gruppo di selvaggi. Ma no, non erano selvaggi. La donna che gli stava davanti era di una pulizia scrupolosa, mentre i selvaggi hanno la tendenza alla sporcizia. Aveva i capelli corti, candidi come la neve, la pelle liscia e abbronzata e una generosa bocca di un bel rosso naturale. L'effetto, nel complesso, era erotico. Grimes sentì un soldato che si lasciava sfuggire un fischio, mentre un altro mormorava: — Compramela, paparino... — Non poteva biasimarli ma si seccò decisamente quando sentì Maggie dire: — E a me compra i suoi compagni...

I due uomini erano alti, con la pelle dorata; uno aveva i capelli rosso-arancio, l'altro neri. Sulla loro virilità non potevano esserci dubbi, ma erano degli Apollo piuttosto che degli Ercole, e si muovevano con la stessa grazia e la stessa scioltezza che avevano le loro donne.

Grimes concentrò l'attenzione sul loro capo. Sapeva che l'attenta ispezione di cui li aveva gratificati contravveniva alla buona educazione, ma in fin dei conti erano le sue mansioni a imporgli di comportarsi così. Notò che gli occhi della donna erano di uno strano colore verde-giallo e che aveva le orecchie appuntite. Aveva gli zigomi alti e sporgenti e il naso piuttosto piatto; mani e piedi erano più corti del normale, con piccole unghie strette e affilate. — Benvenuti a Morrowvia — disse, con uno strano accento e con un timbro di voce che Grimes non aveva mai sentito.

— Grazie — rispose lui. — Con chi ho l'onore e il piacere di parlare? — Appena pronunciate queste parole comprese di essersi espresso in modo troppo formale, decisamente lontano dal modo di parlare di tutti i giorni. Ma la donna capì. La lingua di questo mondo non si era dunque impoverita nei molti anni trascorsi dall'installazione della colonia alla sua attuale scoperta.

— Mi chiamo Maya. Sono la regina — rispose lei con semplicità.

«Almeno mi risparmia il fastidio di chiederle di condurmi dal capo» pensò Grimes.

«Scommetto che Drongo si sta comportando con minor compitezza.»

— E il vostro paese come si chiama, maestà? — le domandò cortesemente. — Si chiama anch’esso Morrowvia?

Sul largo viso della regina si dipinse un’espressione perplessa. Poi sorrise mettendo in mostra denti bianchi e aguzzi più adatti a un carnivoro che a un onnivoro. — Non avete capito — disse. — Il capitano della nave *Corgi* commise lo stesso errore quando sbarcò a Melbourne, molti chilometri da qui. Mi hanno riferito che ha chiamato la regina di Melbourne “maestà”, spiegando in seguito che questo è uno dei titoli conferiti alle regine dei vostri mondi... Io sono stata eletta regina di Cambridge — aggiunse con una sfumatura di orgoglio — la città che si trova a sud del posto in cui siete atterrati.

— Melbourne... — ripeté Grimes. — Cambridge...

Capiva. I colonizzatori nostalgici hanno sempre ribattezzato le città con il nome delle loro città d’origine.

— Lui... Morrow, ci lasciò un libro, un grosso libro, in cui aveva scritto i nomi che avremmo dovuto dare alle nostre città — proseguì Maya.

Anche questo era logico. Era infatti molto probabile che gli abitanti di una Colonia Perduta finissero col deviare dal normale comportamento umano, ma se continuavano a parlare in modo comprensibile una delle più diffuse lingue terrestri; e se i loro centri abitati portavano lo stesso nome delle città terrestri, chiunque li avesse riscoperti non avrebbe potuto nutrire dubbi sulla loro origine umana.

— E allora, se “maestà” non va bene, come vi devo chiamare? — domandò Grimes.

— Maya — disse lei. — E io vi chiamerò...

— Comandante Grimes — rispose lui con fermezza. Non gli sarebbe spiaciuto essere chiamato per nome da quell'affascinante creatura, ma non poteva permetterlo davanti ai suoi subordinati. — Avete anche un cognome, Maya? — volle sapere.

— Sì, comandante Grimes. Smith.

«Maya Smith, regina di Cambridge... Nuda come Dio l'ha fatta, senza corona né scettro» pensò Grimes. «E scortata da dame e cavalieri armati di lance, archi e frecce...»

Lance, archi e frecce potevano essere mortali quanto le armi più moderne e complesse. Grimes dette un'occhiata alla scorta della regina e constatò con sollievo che non c'erano immediati motivi di allarmarsi. I Morrowviani non proseguivano la tecnica della fraternizzazione immediata ed entusiastica, dei contatti ostentatamente amichevoli che permettono – a tempo debito – di strappare con facilità le armi dalle mani degli "amici". Erano cortesi, ma piuttosto rigidi e distaccati, ed evitavano – pur senza ostentazione – qualsiasi contatto fisico. Qualcuno degli uomini di Grimes, almeno a giudicare da come fissavano le indigene, non apprezzava quel contegno e avrebbe desiderato fraternizzare in modo più intimo, ma il capitano Philby e il sergente tenevano d'occhio sia i propri uomini che gli indigeni.

Grimes riprese la conversazione con Maya. Indicando la *Southerly Buster* dove l'altro gruppo di indigeni si stringeva intorno a Kane e ai suoi ufficiali, domandò: — E la vostra amica, come si chiama?

— Non è mia amica!... Quella gatta.

— Ma chi è?

— Si chiama Sabrina, ed è la regina di Oxford... — Si voltò a fissare l'altra astronave, e dopo un po' disse in tono risentito: — Quelli hanno portato dei doni. Voi ne avete portati?

— Hmmm — borbottò Grimes pensando che nella stiva doveva esserci qualcosa che poteva andar bene. Si affrettò a dire: — Ignoravamo cosa sarebbe stato di vostro gradimento. Se voleste esser tanto gentile da salire a

bordo a prendere un rinfresco, potremo discutere la questione.

Maggie Lazenby sbuffò sonoramente.

— Grazie, comandante Grimes — disse Maya Smith. — E la mia gente?

— Potete salire tutti a bordo, debbo però chiedervi di lasciar fuori le armi.

— Ma noi non entriamo mai armati in casa d’altri! — ribatté lei stupita. — Le armi servono per la caccia, e per la difesa. Non c’è selvaggina da cacciare sulla vostra nave e certamente non dovremo difenderci da un attacco.

«Come si capisce che sei stata per tanto tempo lontana dal mondo civile!» esclamò tra sé Grimes.

Avvertì con la ricetrasmittente il primo ufficiale dell’arrivo degli ospiti, e li precedette lungo la rampa, fino al portello.

9

Il Servizio di Esplorazione seguiva delle procedure prestabilite per quasi tutte le occasioni possibili e immaginabili, e finché uno vi si atteneva, non c'era pericolo che qualcosa andasse storto. Grimes non ebbe bisogno di consultare il manuale intitolato "Procedure relative ai rapporti coi potentati alieni". Non era nuovo a rapporti del genere. Sapeva che cibi, bevande e regali costituivano un'ottima base, però si trattava di scegliere quali andassero meglio secondo le circostanze e le persone.

Tutti gli indigeni, a eccezione della regina, erano stati accompagnati al quadrato dove sarebbero stati intrattenuti da Saul e dagli scienziati. Maggie Lazenby, insieme a Grimes, Maya e alle due guardie del corpo della regina, era salita nella cabina salotto del comandante. Grimes si sentiva un po' a disagio a starsene seduto a chiacchierare con una donna e due uomini nudi. Maggie, invece, si comportava con una disinvoltura che era evidentemente frutto dell'istruzione e dell'educazione ricevuta: su Arcadia, dove lei era nata e cresciuta, la gente si vestiva solo quando faceva freddo.

— Tè, Maya? — disse Grimes. — Caffè?

— Cosa sono il tè e il caffè? — chiese la regina.

— Voi cosa siete abituati a bere?

— Acqua, naturalmente.

— E nelle occasioni speciali?

— Acqua.

— Hmmm. — Grimes si alzò e andò ad aprire il mobile bar. L'illuminazione interna si rifletteva sulle etichette colorate e sui bicchieri.

— Che bello! — esclamò Maya.

— Forse non vi dispiacerebbe assaggiare... cosa preferireste?

— Lacrime degli Angeli — rispose la regina.

«Dunque» constatò Grimes «oltre che parlare inglese sa anche leggerlo.» Depose sul banco cinque bicchierini, e stappò la bottiglia alta e stretta per riempirli. Ne porse uno a Maya, poi servì Maggie e infine le guardie del corpo, tenendo per sé l’ultimo bicchiere. Maya sorseggiò il liquore, e i due indigeni la imitarono. Ma subito la regina lo sputò soffiando come un gatto arrabbiato. Anche le guardie del corpo avevano l’aria di voler fare altrettanto, ma non ne ebbero il coraggio.

— Acqua di fuoco! — esclamò infine con voce strangolata la Morrowviana.

Grimes si chiese cosa avrebbero detto i distillatori di Altairia se avessero visto denigrare a quel modo il loro prodotto migliore. Il liquore era sì a fortissima gradazione alcoolica, ma andava giù liscio grazie all’aroma delle spezie che non crescevano su altri pianeti e che nessuno era mai riuscito a imitare.

— Forse è un po’ troppo forte, per chi non è abituato — si affrettò a dire Grimes.

— Però si può renderlo meno... meno infuocato — aggiunse, premendo un pulsante.

La ragazza che arrivò poco dopo arrossì vedendo i Morrowviani nudi, ma fece finta di ignorarne la presenza.

— Jennifer — ordinò Grimes — portate tre porzioni di gelato.

Grimes si era ricordato di una sua amichetta che aveva l’abitudine di versare un bicchierino di Lacrime degli Angeli sul gelato di cioccolato, asserendo che così migliorava il sapore, e nel contempo perdeva un po’ del suo eccessivo vigore.

— Di cioccolata — precisò.

Quando fu di ritorno, si affrettò a prenderle il vassoio dalle mani, nel timore che, per l’imbarazzo, rovesciasse il gelato in grembo ai Morrowviani. Poi si

fece dare il bicchiere di Maya e ne versò il contenuto su una coppa di gelato. — Provate adesso — disse, offrendoglielo.

Ignorando il cucchiaino, lei si portò la coppa alle labbra e cominciò a leccare avidamente. Dopo un po' s'interruppe per dire: — Thomas, William, adesso sì che è buono.

— Sono contento che vi piaccia — dichiarò Grimes offrendo il gelato ai due uomini. Poi ne offrì una seconda porzione a Maya che si affrettò – educatamente – ad accettare.

L'alcool, anche quando è mescolato al gelato, è un ottimo lubrificante delle corde vocali, e Maya, dopo la seconda porzione, cominciò a diventare loquace, non solo, ma affettuosa. Appena ne aveva l'occasione, si strusciava contro Grimes, il quale avrebbe maggiormente gradito le sue attenzioni se non fosse stata presente Maggie Lazenby che osservava con aria divertita. Le due guardie del corpo – meglio se anche quei due se ne fossero andati – non badavano al contegno della padrona, e probabilmente, se non fosse stato per il rispetto dovuto alla regina, si sarebbero comportati allo stesso modo con Maggie.

— È tanto tempo — iniziò a parlare Maya. — Tanto tempo... Sapevamo che i nostri avi erano giunti dalle stelle a bordo di una grandissima nave... e speravamo tanto che prima o poi ne arrivassero altre... Ma è passato tanto, tanto tempo! Poi arrivò una nave che si chiamava *Corgi*, ma pensammo che se ne fossero arrivate altre sarebbero nuovamente scese vicino a Melbourne... Dicono che la regina di Melbourne abbia una scatola fredda in cui conserva il cibo e l'acqua, e poi ha dei libri, libri nuovi in cui sono descritte delle cose meravigliose... E voi cosa mi regalerete, comandante Grimes?

«So io cosa vorrei darti» pensò Grimes a cui stava dando alla testa la vicinanza di quel corpo nudo liscio e morbido. Cercando di dominarsi, domandò: — Avete libri?

— Certamente, ma sono vecchi. In ogni città c'è una copia del Libro di Storia. È stato stampato e ristampato moltissimi anni fa, quando le macchine funzionavano ancora...

— Il Libro di Storia?

— Sì, racconta la storia della Terra e dei primi voli spaziali, fino all'ultimo volo della *Lode Cougar*.

— La nave che portò qui i vostri padri?

— Certo. Cosa credevate, che fossero arrivati a piedi?

— Sarebbe stato un po' difficile. Ma ditemi, come vi spostate nel vostro mondo? A piedi, a cavallo? Avete veicoli? Aerei?

— Una volta c'erano macchine per correre sul terreno e nell'aria, ma si sono rotte.

Adesso andiamo a piedi. Dappertutto. Per i lunghi percorsi ci sono i messaggeri.

— Immagino che vi serviate dei messaggeri per gli affari di governo.

— Quali affari? Quale governo? Il governo sono io — disse, staccandosi da Grimes ed ergendosi in tutta la, sua altezza. Purtroppo barcollava, e l'effetto fu alquanto disastroso.

— Ma esisterà, immagino, un'autorità planetaria, o nazionale — insisté Grimes.

— Perché dovrebbe? Io bado agli affari della mia città, Sabrina bada a quelli della sua, e così via. Chi sarebbe in grado di dire a me quanta carne bisogna essiccare e salare prima dell'inverno? Chi avrebbe l'autorità di consigliarmi sul modo di allevare i bambini della mia città? E quanto al resto, di che altro ho bisogno?

— Pare che il loro sistema funzioni — osservò Maggie.

— Ma certo che funziona. Quando una città comincia a essere troppo affollata, se ne costruisce un'altra.

— Ma ci sono molte altre cose a cui il governo deve pensare — continuò a

insistere Grimes. — La salute pubblica, per esempio.

— Ogni città ha il suo dottore che distribuisce medicine, sistema le ossa rotte e così via.

Grimes lanciò un'occhiata implorante a Maggie, che la ricambiò, scrollando le spalle. A Grimes non rimase che procedere a lume di naso: — Ci sarà una capitale..:

— Sì — confermò Maya. — Ma non esercita alcuna autorità su di noi. È stata costruita intorno al posto in cui scese la *Lode Cougar*. Le macchine sono là, anche se non funzionano da anni. Ci sono i documenti, ma tutto quello che abbiamo bisogno di sapere è nel Libro di Storia.

— E come si chiama la capitale?

— Ballarat.

Grimes ne dedusse che Morrow, il quale doveva esser stato il comandante della *Lode Cougar*, doveva essere Australiano. Vicino a Port Woomera, sulla Terra, c'era una Ballarat.

— E come si fa ad arrivare a Ballarat?

— Ci vogliono molti giorni di cammino.

— Non avevo intenzione di andarci a piedi.

— Un po' di esercizio non ti farebbe male — intervenne Maggie.

— A casa mia c'è una carta...

L'interfono si mise bruscamente a ronzare. Grimes rispose, e dall'altoparlante uscì la voce baritonale di Saul: — Capitano, le nostre sonde spia orbitanti ci hanno segnalato l'arrivo di un'altra astronave. Il signor Hayakawa dice che, è lo *Schnautzer*.

Lo *Schnautzer* stava arrivando prima del previsto. Probabilmente lo psionico del capitano Danzellan aveva captato la presenza di altre due navi vicino a

Morrowvia.

Grimes era certo che Danzellan avrebbe scelto lo stesso punto di atterraggio della *Corgi*... dove? Ah, Melbourne. Grimes cercò di rispolverare le sue nozioni di geografia australiana. La Ballarat terrestre non era molto lontana da Melbourne. Si augurò che così fosse anche su Morrowvia, così avrebbe potuto prendere due piccioni con una fava.

Durante la sua assenza, Saul si sarebbe incaricato di badare alla *Seeker*, e a Drongo Kane.

10

Grimes avrebbe voluto poter volare subito a Melbourne, per esser presente all'arrivo del mercantile *Schnautzer*. Ma aveva ancora troppe cose da sbrigare: il trapasso di autorità, le disposizioni da prendere per un'assenza prolungata dalla nave, e, infine, ma non per questo meno importante, determinare con assoluta precisione il punto in cui sarebbe atterrato il capitano Danzellan. Le sonde spia in orbita avrebbero provveduto alla bisogna, a meno che lo *Schnautzer* non fosse dotato di qualche congegno che ne impedisse il funzionamento, o lo alterasse. Non era che un mercantile, ma era presumibile che fosse dotato di apparecchiature elettroniche del genere di solito in dotazione sulle astronavi da guerra.

Quando tutto fu sistemato, nelle prime ore del pomeriggio, Grimes e Maggie accompagnarono Maya e i suoi nella loro città. Per fortuna il liquore aveva un po' rallentato i riflessi dei Morrowviani, altrimenti Grimes non sarebbe riuscito a stare al passo con loro. Ma anche così, la sua uniforme tropicale fu presto zuppa di sudore, e i lunghi taglienti steli dell'erba che cresceva sulla proda del fiume gli graffiarono le ginocchia. Come se non bastasse, appena sceso dalla *Seeker* era inciampato storcendosi la caviglia destra...

Ma per quanto intontiti, i Morrowviani procedevano a passo spedito. Grimes notò con invidia che la loro pelle non risentiva del contatto con l'erba tagliente... o forse erano così agili che riuscivano a evitarlo. Maggie, appena scesi dalla nave, si tolse la camicia e la diede a Grimes da portare. Pareva inconsapevole della sua seminudità come gli indigeni lo erano della loro nudità completa. Grimes avrebbe voluto seguire il suo esempio, ma lui non era cresciuto su Arcadia...

Lungo il cammino vi fu una sosta che lui accolse come una benedizione. Una delle arciere aveva richiamato l'attenzione del gruppo indicando un,piccolo vortice che interrompeva la superficie liscia del fiume. Svolse un rotolo di corda che portava intorno alla vita e ne legò un capo a una freccia. Poi la scagliò nel fiume e seguì un incresparsi di acqua e un ribollire di schiuma, e infine uno strano animale, grande la metà di un uomo, balzò fuori dall'acqua. Due uomini, deposte le lance, afferrarono saldamente la corda con ambo le

mani. Poi, lentamente, emettendo a tratti dei borbottii, cominciarono a tirare verso terra lo strano animale, come un pescatore che ritira la lenza, rimorchiandola in un punto dove la riva era liscia e sabbiosa.

Grimes e Maggie osservavano attentamente. Maggie si dava da fare con la cinepresa.

— Salmone — annunciò Maya. — È buono da mangiare.

«Salmone?» rifletté Grimes. Era completamente diverso da qualsiasi salmone avesse visto prima. Naturalmente era un pesce, anche se in verità somigliava piuttosto a una foca coperta di squame. Ma era il nome che aveva soprattutto colpito Grimes.

Molto, moltissimo tempo prima, qualcuno – Morrow? – doveva aver detto: Date a tutte le cose un nome terrestre, così, quando questo mondo verrà riscoperto, nessuno potrà dubitare che questa non sia una colonia della Terra.

Una coltellata uccise l’animale che venne infine appeso a una lancia portata da due uomini. Poi si misero in cammino.

Finalmente arrivarono in città. Era un insieme di basse costruzioni di mattoni cotti al sole, disposte a distanza, lungo strade di terra battuta ornate di alberi, fra le cui foglie verdi occhieggiavano fiori rossi. La casa (o palazzo?) di Maya era un po’ più grande delle altre, e su un palo, davanti all’ingresso, campeggiava una scintillante stella a cinque punte di metallo color argento.

Le strade erano affollate di uomini, donne e bambini, curiosi ma non invadenti.

Erano anche molto tranquilli e silenziosi, salvo un gruppo di giovani che giocavano a palla, e non si interruppero nemmeno al passaggio della loro regina e dei suoi ospiti.

La casa di Maya era deliziosamente fresca. Le piccole finestre erano prive di vetri, ma quelle che davano verso la parte soleggiata erano riparate da stuoie che impedivano alla luce di entrare lasciando però passare la brezza. La stanza in cui la regina introdusse Grimes e Maggie era ampia e scarsamente

ammobiliata. C’erano un tavolo, ampio e solido, e mezza dozzina di sedie massicce. Su una parete, una mappa del pianeta tracciata secondo la proiezione di Mercatore. I mari erano colorati di azzurro, i continenti di verde o marrone salvo che nelle zone polari, dipinte di bianco.

Maya si avvicinò alla mappa e indicò col dito: — Questo — disse — è il fiume Tamigi, che sfocia nell’Oceano Atlantico. Qui, vicino a questa ampia ansa, sorge Cambridge...

— Hmmm. — «E questa Cambridge» pensò Grimes «è situata al centro di un continente-isola che si estende a cavallo della zona equatoriale, e si chiama, guarda un po’, Inghilterra... Ma dove diavolo è Melbourne?»

Si avvicinò per studiare attentamente la mappa. C’era un altro continente-isola, il Nord Australia, di forma quadrangolare, che giaceva nell’emisfero settentrionale. E c’era un fiume, Yarra. Ne seguì con l’indice il corso, dalla foce, nell’Oceano Indiano, fino ai piedi delle colline di Dandenongs. Qui si trovava Melbourne, e più a nord, sempre sul fiume, c’era Ballarat.

— Come fate per attraversare il mare, Maya? — domandò. — Mi avete detto che tutte le macchine, comprese quelle volanti, sono inservibili da molti anni.

— Ci sono macchine e macchine, comandante Grimes. Abbiamo il vento, abbiamo aerostati e navi a vela. Gli aerostati dipendono, naturalmente, dai capricci del vento, ma le imbarcazioni a vela possono navigare anche controvento... — Poi s’interruppe per aggiungere precipitosamente: — Ma sono un ospite molto scortese. Dovrete aver sete.

«Non quanta devi averne tu dopo aver ingollato tutta quell’orribile miscela» pensò Grimes.

— Berrei volentieri qualcosa, grazie, Maya — rispose Maggie.

La Morrowviana si avvicinò a una credenza carica di vasellame, e prese sei ciotole piatte che depose sul tavolo. Poi staccò dal muro dov’era appesa, una brocca col coperchio. Era una brocca di terracotta tutta coperta d’umidità. Ne versò parte del contenuto in tre delle ciotole, e riempì le altre di cibi che aveva preso in una ghiacciaia, un modello antiquato di fabbricazione

terrestre, immerso in una vaschetta d’acqua. Non c’erano posate, e lei si servì delle dita per riempire le ciotole di cubetti di carne bianca.

Si portò la ciotola piena d’acqua alle labbra, sorrise agli ospiti, e si mise a “lapparla”. Grimes e Maggie bevvero in modo normale. L’acqua era fresca e aveva un vago sentore d’erba. Si augurarono che fosse potabile; comunque, prima di lasciare la *Seeker* si erano fatti dare dal medico di bordo un campionario di antibiotici per tutti gli usi.

Maya prese delicatamente i pezzetti di carne con due dita e cominciò a mangiare.

Maggie non esitò a imitarla, e quando si mise in bocca il primo boccone non poté trattenere un sorriso di schietta approvazione. Era ottima. Anche Grimes si fece coraggio e assaggiò un pezzettino di carne. Era proprio buona. Gli ricordava un delizioso piatto che aveva gustato molto nel Messico durante l’ultimo viaggio sulla Terra. Questo che stava mangiando ora era pesce crudo, conservato e marinato in salsa di limone.

Quando ebbero finito, Maggie si leccò le dita, imitando l’esempio di Maya, e quindi tolse dall’astuccio una macchina fotografica indicando la mappa: — Vorremmo farne una copia — disse — così ci sarà più facile arrivare a Melbourne.

— Non sarà necessario. Posso incaricare un messaggero di accompagnarvi. Ma vi avverto che è un viaggio lungo, a meno che voi non vogliate servirvi della vostra nave.

— No, Maya — le disse Grimes. — Ma non andremo nemmeno a piedi. Ci serviremo di un... un battello volante di piccole dimensioni.

— Io non ho mai volato, neanche in pallone disse Maya. — Credete che...?

aggiunse speranzosa.

— Perché no? — ribatté Grimes. «Perché no, infatti. Mi sarà utile quando mi presenterò a sua sorella, regina di Melbourne».

— Quando partiremo?

— Domattina all’alba, se appena potremo. Aveva pensato che fosse l’ora migliore.

Melbourne si trovava a poco più di un grado da Cambridge. verso ovest. Avrebbero volato di giorno, arrivando a destinazione prima del tramonto.

— In questo caso, vi prego di scusarmi — disse la regina. — Devo dare alcune disposizioni in vista della mia assenza.

— Anch’io — dichiarò Grimes.

Si fissarono solennemente, monarchi di due piccoli regni, che reggevano sulle proprie spalle il peso della responsabilità dello Stato. Non fu gentile da parte di Maggie guastare l’effetto con una risata.

— Vi farò accompagnare da una scorta — offrì Maya.

— Non occorre. La strada è facile. Basta seguire il fiume.

— Ma hanno riferito che lungo le rive ci sono branchi di lupi...

Grimes pensò che se i “lupi” di Morrowvia erano in rapporto con quelli terrestri allo stesso modo dei “salmoni” coi loro omonimi, non era prudente rischiare d’incontrarli. E lo disse a Maya.

Così, lui e Maggie, scortati da quattro uomini armati di lancia e da due donne provviste di arco e frecce, fecero ritorno alla nave. Gli indigeni erano troppo intimiditi per parlare, e così, dopo qualche tentativo di conversazione subito abortito, il viaggio si svolse nel più completo silenzio.

11

Quella notte, Grimes dormì poco.

Era riluttante ad andarsene prima di aver la certezza che la situazione fosse sotto controllo, almeno nei limiti del ragionevole. Drongo Kane costituiva il problema principale. Che intenzioni aveva? La *Seeker* aveva costantemente tenuto sotto sorveglianza la *Southerly Buster* filmando tutta l'attività che si era svolta intorno ad essa. Microfoni ultrasensibili ad ampio raggio ne avevano captato i rumori, ma era stato un tentativo senza esito in quanto Kane aveva messo in funzione dei congegni di disturbo che rendevano impossibile l'ascolto. Hayakawa, violando il codice etico dell'Istituto Rhine, aveva cercato di sondare la mente di Myra Bracegirdle, ma la psionica di Kane aveva eretto una barriera mentale impenetrabile intorno ai pensieri di tutti i membri della *Buster*. Si era rivolto allora a un sondaggio delle menti degli indigeni di Oxford, con un po' più di successo.

Grimes visionò il film. Vide Kane che intratteneva cordialmente Sabrina, la regina di Oxford. Era chiaro che avrebbe sfoderato tatto il suo fascino per soggiogarla, e ci riuscì quando le allacciò intorno al collo un filo di diamanti falsi. Lo si capì dal sorriso beato e dal modo con cui la mano di Sabrina carezzava il grosso rubino sintetico che pendeva al centro della collana. Pareva una gatta a cui avessero offerto una tazzina di panna. Se non fosse stato per l'incessante rumore di disturbo provocato dall'apparecchio di Kane, l'avrebbe potuta sentire far le fusa. Poco dopo, Kane la fece salire a bordo. Dreebly ed altri due uomini – uno, piccolo e grasso, che, a giudicare dai galloni, doveva essere il secondo di bordo, e un altro, un tipo cadaverico con l'uniforme di commissario – rimasero accanto al tavolo carico di gioielli fantasia, specchietti, temperini, forbici e giocattoli. C'erano anche dei libri, ed erano proprio questi ad attirare maggiormente l'attenzione degli indigeni. L'obiettivo si era soffermato a lungo sui libri e risultò che erano per la maggior parte opuscoli pubblicitari destinati ai turisti della galassia.

Che Drongo Kane volesse aprire un'agenzia di turismo? Non era da escludersi.

Dopo tutto, era proprietario di un’astronave da trasporto, che, a quanto aveva riferito l’agente di Elsinore, era stata adattata a nave passeggeri.

— C’è una cosa che non mi va, comandante — disse il primo ufficiale.

— E che cosa, signor Saul?

— Non riesco a dimenticare quello che ha fatto su Ganda.

— Non riuscirebbe a fare la stessa cosa qui. Gli indigeni di questo pianeta non sono costretti a lasciarlo in vista di una prossima catastrofe. — Stanno bene e ci vivono felicemente. E inoltre i Gandani erano abili operai e tecnici esperti. Questi, per quanto finora ci risulta, sono poco più che selvaggi. Bravi e bei selvaggi, d’accordo, ma...

— Scusatemi se lo dico, comandante, ma voi siete un uomo ingenuo.

Le orecchie di Grimes diventarono scarlatte. — Come sarebbe a dire, signor Saul?

domandò brusco.

— Voi avete visto più indigeni di me. Ce n’è qualcuno brutto?

— No — ammise Grimes.

— Ed esistono mondi in cui c’è penuria di belle donne...

— Ma ci sono anche severissime leggi contro la tratta di esseri umani.

— Kane troverebbe certo una scappatoia, come è successo nel caso di Ganda.

Dopo tutto — concluse Saul con uno sfogo di intolleranza razziale — Kane è un bianco.

Grimes sospirò. Avrebbe tanto voluto – e non era la prima volta – che Saul dimenticasse di che colore aveva la pelle. — Va bene, va bene — disse stancamente.

— I bianchi hanno la colpa di tutto. Ma mi ricordo di aver letto in un libro di storia di quei grassi re della costa occidentale africana che vendevano i loro sudditi ai mercanti di schiavi...

— Come la grassa regina gialla che Kane si fece amica e che gli vendette i suoi sudditi.

— Be', non direi che fosse grassa — corresse Grimes tentando di dare un risvolto meno pesante alla conversazione.

— Direi che era abbastanza prosperosa — disse Maggie Lazenby. — Ma, per tornare a Drongo, sono anch'io dell'opinione che non tenterà qui lo stesso colpo di Ganda. Anche se si accordasse con qualche mondo non confederato, dobbiamo ricordare che lui è un suddito della Federazione e di conseguenza soggetto alle sue leggi.

— È vero — ammise con riluttanza Saul. — Però io non mi fido ugualmente di lui.

— E chi si fida? — ribatté Grimes. — Mentre sono via dovrete sorvegliarlo come un gatto sorveglia un topo, signor Saul. — E aggiunse: — Come un gatto nero che tien d'occhio un topo bianco.

— Un topo di fogna — precisò Saul.

12

L’aereo era pronto prima dell’alba.

Grimes aveva deciso di portare con sé Pitcher, ufficiale navigatore, il guardiamarina Billard che, avendo la qualifica di assistente alle comunicazioni elettroniche, aveva il brevetto di pilota per il volo atmosferico, e Maggie Lazenby.

Erano tutti armati, e l’aereo era dotato di un cannone laser e di due mitragliatrici da 20 mm.

Mentre sorgeva il sole, Grimes, Pitcher, Billard e Maggie sbarcarono dalla *Seeker* e osservarono le manovre con cui il piccolo aereo fu calato a terra dalla fiancata dell’astronave. Saul scese dalla cabina di pilotaggio, si mise sull’attenti e disse: — È pronto, comandante.

— Grazie. — Grimes controllò l’ora all’orologio che segnava il tempo di Morrowvia. — Hmmm, Maya avrebbe dovuto esser già qui — disse.

— Eccola — confermò Maggie. — Arriva la regina di Cambridge cantando e ballando...

Maya non cantava né ballava, ma appariva ben sveglia e riposata, ed era chiaro che non vedeva l’ora di partire. Era scortata da sei arciere e altrettanti lancieri, due dei quali reggevano un grosso cesto. Incuriosito, Grimes vi guardò dentro e vide alcune ciotole piene della stessa qualità di pesce che avevano mangiato il giorno prima, e di un’altra sostanza che pareva carne secca. Distolse in fretta lo sguardo. Per colazione, lui aveva ingollato solo un caffè...

Maya osservava con interesse l’aereo. — Corree fa a volare? — domandò. Non vedo le ali né l’involucro per il gas...

— Propulsione a inerzia — spiegò conciso Grimes. — Mi spiace di non avere il tempo di darvi spiegazioni più esaurienti. Va bene, signor Saul — aggiunse poi rivolto al primo ufficiale. — Cominciamo lo spettacolo. Lascio la *Seeker*

nelle vostre mani. Non fate niente che non potreste fare guidando una bicicletta.

— Cos'è una bicicletta? — domandò Maya.

— Ricordatemi di portarvene una, una volta o l'altra... — e sorrise al pensiero di quella prosperosa donna nuda a cavalcioni di un sellino da bicicletta.

Quest'immagine gli risollevò un poco lo spirito.

Pitcher e Billard salirono a bordo e si fermarono sul portello per prendere dalle mani dei lancieri il cesto con le provviste di Maya. Poi salì Maggie che rifiutò l'aiuto degli altri. Grimes invece aiutò gentilmente Maya a salire, e lanciò un'occhiataccia a Saul che aveva assistito alla scena con un sorrisetto sardonico. Quindi, salì per ultimo sul velivolo.

Pitcher, che disponeva di una carta fatta con le fotografie di Maggie, occupava, insieme, al giovane Billard, il compartimento anteriore. Grimes divideva con Maggie e con Maya la cabina di poppa. Non appena le donne si furono sistemate – Maya sedeva rigida sul bordo della poltroncina come una ragazzetta al suo primo ballo – Grimes ordinò: — Decolliamo.

— Decolliamo — confermò subito Billard. Era molto giovane, e un po' portato a prendersi troppo sul serio, ma era capace e coscienzioso. Il rumore della propulsione a inerzia non era più fastidioso di un sommesso sospiro. L'aereo si sollevò con tanta dolcezza che nessuno se ne rese conto, tanto che lo stesso Grimes si stupì nel vedere allontanarsi e rimpicciolire la sagoma della *Seeker*. Poi, i passeggeri poterono vedere anche l'altra astronave, dove tutti dormivano ancora perché non c'era segno di vita intorno, il fiume con le sue anse, e le piccole città sulle sue rive.

Maya correva da una parte all'altra della minuscola cabina gridando: — Guardate!

Quella è Cambridge... Com'è piccola da quassù. E quella dopo la curva è Kingston...

E poi Richmond... Ah, ecco il mercantile che fa servizio settimanale... Com'è bello con tutte le vele al vento!

Grimes non poteva godere il panorama perché il seno prosperoso di Maya oscurava l'oblò, ma non protestò.

— Comandante — disse Pitcher — dobbiamo tracciare una rotta con la bussola o procediamo da un punto di riferimento all'altro? La distanza è pressappoco la stessa.

— Da un punto di riferimento all'altro — disse Grimes — così potremo goderci meglio il panorama.

— Vedo che lo stai godendo anche adesso — commentò Maggie.

— Vi dispiacerebbe rimettervi a sedere, Maya? — domandò Grimes. — Fra poco dovremo accelerare e potreste perdere l'equilibrio.

— Bada di non perderlo tu l'equilibrio... — mormorò Maggie.

Il battito irregolare della propulsione a inerzia era aumentato d'intensità e la vibrazione cominciava a diventar percettibile. L'aereo compì un ampio arco e il posto in cui erano atterrati venne a trovarsi a poppa mentre le due astronavi assumevano la proporzione di giocattoli. Davanti, un po' sulla sinistra, c'era una montagna incappucciata di neve: Ben Nevis. Sotto, si stendeva una vasta prateria su cui trottava una grossa mandria di animali scuri. — Bisonti — spiegò Maya, aggiungendo che quegli animali fornivano la quasi totalità del fabbisogno di carne per l'alimentazione.

Offrì striscioline di carne secca prese dal paniere, come un Terrestre avrebbe potuto offrire qualche quadretto di cioccolata. Grimes ne accettò una che si mise in bocca con un po' di diffidenza. Non era cattiva, ma non invogliava a mangiarne ancora.

Prese un binocolo da una mensola e guardò i cosiddetti bisonti. Visti così dall'alto era impossibile distinguerli bene, però si poteva notare che erano dotati di sei gambe, di cui i loro omonimi terrestri non disponevano.

Lo scintillante picco del Ben Nevis campeggiò negli oblò di sinistra per alcuni secondi, poi si allontanò lentamente, a poppa. Ora l'aereo stava seguendo un altro fiume, il Mersey, e Maya indicava le città che sorgevano lungo il suo corso tortuoso.

— Quella dev'essere Lancaster... Ci sono stata due anni fa, e ricordo quei boschi e quelle colline... La popolazione vive in maggioranza sulle rive del fiume. Sono quasi tutti Cordwainer.

— Cordwainer? — chiese Grimes pensando che fosse il nome di qualche mestiere.

— Si chiamano così, come noi che viviamo lungo il Tamigi ci chiamiamo quasi tutti Smith...

— Quali e quanti nomi ci sono sul vostro mondo? — volle sapere Maggie.

— Ci sono gli Smith, ovviamente, e i Wells, e i Morrow, e i Cordwainer. Tutto qui.

— Probabilmente sono i nomi dei quattro superstiti uomini della *Lode Cougar* — disse. Grimes. — Poi, la poligamia...

— Chester — annunciò Maya indicando un'altra città. — Brighton... ecco il cantiere navale... Quella goletta dev'essere quasi terminata... Questa credo che sia Manchester... Oh, questo sì che si chiama viaggiare! Ci ho impiegato settimane a fare questo tragitto a piedi e in barca.

— Ma perché viaggiate? — domandò Maggie.

— Perché? — ripeté l'altra. — Ma per vedere nuovi posti, nuova gente.

— E quali cose nuove avete visto? — domandò Maggie.

— Oh, le officine di Manchester. Avrete notato il fumo, quando ci siamo passati sopra. Fondono il metallo dopo aver scavato il minerale grezzo nel terreno. Dicono che prima di scoprire il procedimento, le punte delle lance e delle frecce erano fatte coi rottami dell'astronave.

— Dunque, le vostre armi sono fatte con il ferro di Manchester?

— Sì.

— E come lo pagate? Cosa date in cambio?

— I salmoni del Tamigi. Il pesce marinato è una vera ghiottoneria.

— E ditemi — proseguì Maggie — a nessuno è mai venuto in mente qualche altro sistema, oltre al baratto?

— Perché, ci sono altri modi?

— Certo, e sono in uso su molti mondi. Supponiamo, per fare un esempio, che sia stato un anno cattivo per il salmone e che voi non abbiate niente da dare in cambio, e che invece vi occorrano punte di lancia e frecce per fare una scorreria contro Oxford...

— Ma siete matta? — la interruppe Maya. — Impossibile. Non è umano arrivare di sorpresa dove non si è desiderati... Quanto a combattere, poi, è meno umano ancora.

Certo, combattiamo contro i lupi, ma solo per difenderci. Anche contro le aquile, se è necessario. Ma combattere tra noi... impensabile!

— Capiterà pure, qualche volta!

— È vero, purtroppo. Ma poi ce ne vergogniamo. Capita che qualche gruppo di giovani combatta per il possesso di una donna, o che due donne si graffino a sangue.

Oh, abbiamo letto la Storia e sappiamo che gli esseri umani si combattevano a vicenda e con armi che fanno sembrare giocattoli le nostre, al confronto. Ma noi non potremmo. — Tacque a lungo, per concludere timidamente: — E voi?

— Purtroppo sì — le disse Grimes. — Nel vostro mondo non ci sono soldati né poliziotti, ma è un caso eccezionale...

— Voi siete un soldato, comandante Grimes?

— Non insultatemi, Maya. Io sono uno spaziale, anche se presto servizio su navi da battaglia. Potreste definirmi un poliziotto, piuttosto...

Stavano avvicinandosi alla costa, dove sfociava il fiume e sorgeva il porto di Liverpool. Virarono a nord, volando a bassa quota sul mare scintillante, facendo.

alcuni dirottamenti per ammirare una goletta o per evitare un grosso pallone, il cui equipaggio fissò sbalordito la strana macchina volante.

— Stiamo dirigendoci verso la foce dello Yarra — disse Pitcher dalla cabina di pilotaggio.

— Benissimo, Pitcher — rispose Grimes. — Inserite il comando automatico, così potrete venire a pranzare insieme a noi.

Maya gustò i tramezzini di pollo, e Pitcher e Billard si dimostrarono entusiasti del pesce marinato che lei offrì in cambio.

13

La trasvolata dell'oceano fu tranquilla. Sul mare, il traffico era molto scarso.

Grimes ne dedusse che i Morrowviani non erano un popolo marinaro, e che consideravano l'acqua una necessità e basta.

Durante le monotone ore del volo, Maya, incoraggiata da Grimes e da Maggie, parlò molto. Aveva una voce acuta e modulata, che ricordava a Grimes il miagolio di un siamese che aveva posseduto una volta, un bestiola molto più loquace delle altre della sua razza. Maggie aveva un gran da fare a cambiare nastri nel registratore, e anche gli altri ascoltavano con sincero interesse.

Morrowvia era un pianeta singolare, almeno per quanto riguardava la sua popolazione. Non erano stupidi né ignoranti, ma erano sorprendentemente arretrati rispetto al livello tecnologico dei fondatori della colonia, e, cosa ancor più sorprendente, si erano fermati a un livello parecchio superiore a quello dei selvaggi primitivi. Su parecchi mondi che avevano avuto origini simili, la regressione era stata orribile e completa.

Morrowvia aveva una popolazione di dieci milioni di abitanti, poco più poco meno, la maggior parte dei quali vivevano in piccoli stanziamenti a cui avevano date il nome di città terrestri. Salvo la coltivazione di alcune erbe medicinali, non esisteva agricoltura. La carne era un prodotte della caccia, anche se erano stati fatti modesti tentativi per addomesticare i cosiddetti bisonti e alcuni volatili, per lo più rettili, la cui carne e le cui uova erano commestibili.

C'era anche l'industria – estrazione e fusione dei metalli, manifattura di armi e utensili. Se si fosse reso necessario dell'altro – come spiegò Maya – la biblioteca di Ballarat avrebbe fornito le istruzioni per fabbricare qualunque altra cosa.

Ogni città era autonoma e governata da una regina nominata per elezione. Non c'erano re. (Maya aveva letto la Storia e sapeva chi erano i re.) Era

naturale che le donne, a cui era affidato l'andamento domestico, eleggessero una donna a governare l'insieme delle famiglie. Ed era altrettanto naturale. che gli uomini si dedicassero ad attività maschili come la caccia e la pesca, anche se molte giovani amavano andare a caccia. Ed era infine naturale che. gli uomini preferissero come arma la lancia e le donne l'arca.

No, continuò a raccontare Maya, non c'erano donne impiegate nell'industria pesante, sebbene fossero loro a fabbricare le corde e a tessere la stoffa che serviva per fare le vele o arredare le case. Le donne si dedicavano inoltre alla coltivazione delle erbe.

Maya confermò che esistevano solo quattro famiglie – sebbene "tribù" sarebbe stata la definizione migliore – e quando avveniva un matrimonio fra membri di famiglie diverse, il marito assumeva il cognome della moglie, che trasmetteva anche ai figli. Non era una vera e propria società matriarcale, ma poco ci mancava.

Grimes dirottò la conversazione sull'argomento dei mezzi di comunicazione. Un tempo, generazioni e generazioni prima, c'era la radio, ma ora non esisteva più... — Del resto — dichiarò non senza logica Maya — se io muoio e la mia gente elegge una nuova regina, a chi altro importa, se non alla nostra città? È perfettamente inutile che tutto il pianeta sia immediatamente informato dell'avvenimento. — Il servizio postale era sbrigato da uomini e donne dotati di notevole resistenza fisica e allenati alle lunghe marce, che portavano lettere e merci leggere. Quelle più pesanti e ingombranti venivano trasportate da barche a remi lungo i fiumi.

C'era inoltre un servizio più o meno – ma piuttosto meno che più – regolare di golette fra i continenti-isola. Grimes ricavò l'impressione che i marinai costituissero una razza a parte; erano considerati gente troppo poco competente per lavorare sulla terraferma, o, se non incompetenti, asociali. La navigazione era ritenuta una forma di vita monotona e che non offriva un brillante avvenire. Grimes ne rimase stupefatto. Si considerava un diretto discendente dei navigatori e degli esploratori che avevano percorso in lungo e in largo la Terra in giorni lontani, ed era dell'opinione che le navi – di mare, cielo e spazio – costituissero il fior fiore della civiltà umana.

Gli aviatori – quelli che volavano coi palloni – erano tenuti in maggior

considerazione, anche se i loro servigi erano molto più aleatori di quelli resi dai marinai. Maya disse che alcuni di loro pensavano di riuscire a dotare i loro poco manovrabili mezzi di motori, però Morrow (il quale, pensava Grimes, doveva esser stato un uomo di tutto rispetto) aveva messo in guardia la sua gente, poco prima di morire, del pericolo derivato da un eccesso di meccanizzazione.

Maya citò le sue parole: — «Vi lascio un bel mondo. Terra, aria e mare sono puliti.

I vostri rifiuti tornano al suolo, rendendolo più fertile. I rifiuti delle macchine, invece, inquinerebbero tutto: il mare, il cielo e la terra su cui camminate. Diffidate delle macchine: fingono di essere dei buoni servitori ma il salario che esigono è troppo elevato».

— Ma è stata una macchina a portare qui i vostri antenati — disse Grimes.

— Se quella macchina avesse funzionato a dovere non sarebbero arrivati qui — disse Maya. E aggiunse con un sorriso: — La distruzione delle macchine è stata la nostra fortuna.

— Già. — Però in fondo aveva ragione. Morrowvia era un bel mondo, bello e buono. Però era anche suscettibile di molti miglioramenti. Per attuarli sarebbe stato necessario ricorrere alle macchine e ciò avrebbe favorito la riintroduzione non solo delle macchine, ma dei servi delle macchine, quella particolare razza di uomini che avevano venduto l'anima ai falsi dei del vapore e dell'acciaio, del metallo e del petrolio, che tendevano sempre più a far degradare verso la schiavitù l'umanità intera, e ad elevare al rango di padroni automi privi di cervello...

Ma anche così... qual era la frase che aveva citato nel corso di una recente conversazione con Maggie? «I trasporti sono sinonimo di civiltà» o qualcosa di molto simile.

Trasporti più efficienti, un migliore e più rapido sistema di comunicazioni in genere, non avrebbero potuto che giovare a Morrowvia. Lo disse, e per dar forza alle sue argomentazioni, aggiunse: — Supponete che si verifichi qualche catastrofe... un uragano, per esempio, o un'inondazione, o un

incendio... Se aveste la radio, o degli aerei sicuri e veloci, i superstiti potrebbero chiedere subito aiuto e i soccorsi non tarderebbero ad arrivare.

— Ma perché? — domandò Maya. — Perché dovrebbero chiedere aiuto? E perché noi dovremmo rispondere? O viceversa. Ognuno bada ai fatti suoi, e nessuno s'immischia in quelli degli altri. Bastiamo a noi stessi. Se ci colpisce una catastrofe, è affar nostro. Non ci farebbe piacere che gli estranei intervenissero.

— Desiderio di "privacy" portato agli estremi — commentò Maggie.

— Questo è il nostro modo di vivere, e ci troviamo benissimo così — dichiarò Maya.

Grimes si era già chiesto quando sarebbero arrivate ai ferri corti. Ecco, era venuto il momento. Le due belle donne, una nuda e l'altra con un'uniforme *sui generis*, così simili sotto un certo punto di vista, e pur così diverse tra loro, si scambiavano occhiate di fuoco. Cominciavano a sfoderare gli artigli.

Ma lo scontro fu rinviato, perché il giovane Billard chiamò da prua: — Terra sul radar, comandante. Si direbbe una linea costiera, distante quattrocento chilometri.

Con un sospirone di sollievo, Grimes si alzò per recarsi in cabina di pilotaggio.

Guardò lo schermo radar, poi esaminò la carta redatta secondo i dati dei primi rilevamenti e dalle foto di Maggie, e decise che fra breve avrebbero raggiunto Port Phillip, di cui ora sorvolavano la baia in cui si gettava il possente Yarra.

«Stiamo arrivando, Nord Australia» pensò. E con una reminiscenza dell'accento australiano: «Arriviamo, Nostrilia».

La corruzione delle parole fece risuonare un campanello nella sua mente, ma era qualcosa di vago e indistinto, e inoltre aveva cose più importanti a cui pensare.

Disse al navigatore: — Ottimo volo, signor Pitcher. — E a Billard: — Sarà

meglio che riprendiate i comandi manuali.

Maya, che lo aveva seguito, fissava con stupito interesse lo schermo luminoso.

Grimes pensò: «Vorrei che non mi si strofinasse sempre addosso a questo modo, almeno non davanti a Pitcher e Billard... e specialmente non davanti a Maggie».

14

Nell’emisfero settentrionale era estate, e quando l’aereo arrivò in vista di Melbourne, dopo aver sorvolato il tortuoso corso dello Yarra fino ai piedi delle colline di Dandenongs, mancavano ancora alcune ore al tramonto. La città era piccola, come tutte le altre di Morrowvia. Grimes calcolò che non doveva contare più di quattro o cinquemila abitanti. Mentre si avvicinavano la esaminò con un potente binocolo. Oltre la città, in uno spiazzo pianeggiante, torreggiava la mole metallica di una nave stellare. E sulla sua identità non ci potevano essere dubbi. All’improvviso entrò in funzione la ricetrasmittente di bordo: — *Schnautzer* chiama velivolo sconosciuto. *Schnautzer* chiama velivolo sconosciuto. Mi sentite?

— Sì — rispose laconicamente Grimes.

— Identificatevi, per favore.

— Aeroscialuppa Numero Uno dell’astronave del Servizio di Esplorazione Federale *Seeker*. Passo.

Dopo un breve silenzio, la voce disse ancora: — Potete atterrare vicino a noi, Aeroscialuppa Numero Uno.

Grimes guardò Pitcher e Billard, che ricambiarono l’occhiata. Lui inarcò ironicamente le sopracciglia, e Pitcher disse: — Gentile da parte loro darci il permesso di atterrare.

— Hmmm... Sono arrivati prima di noi... sebbene il fatto di piantare la bandiera di una compagnia di navigazione spaziale non convalidi un’appropriazione di territorio.

— Potrebbero ribattezzare questo pianeta Pomerania... — suggerì Pitcher.

— O Alsazia — contribuì Billard.

— O Nuova Pechino — continuò Pitcher. — O con qualche altro nome di derivazione canina.

— Canile, per esempio — dichiarò in tono conclusivo Grimes. E, al microfono, con una punta di sarcasmo: — Grazie, *Schnautzer*, arriviamo.

Seguendo le istruzioni del comandante, Billard perse quota mentre sorvolavano la città. La gente – alcuni erano nudi, altri vestiti – alzava gli occhi a fissarli. Quelli vestiti indossavano uniformi, ed erano evidentemente membri dell'equipaggio dell'astronave. Dopo essere passato a volo radente sui tetti aguzzi di paglia, il piccolo velivolo si posò dolcemente sul terreno a una cinquantina di metri dallo *Schnautzer*, dal cui fianco sporgeva una rampa.

— Bene, eccoci arrivati — commentò Maggie. — Non vedo fanfare né tappeti rossi. Cosa facciamo?

— Sbarchiamo — le rispose Grimes. — Non occorre lasciar nessuno di guardia a bordo. — Gli ufficiali delle più importanti compagnie di navigazione sono generalmente gente seria e rispettosa della legge.

«Generalmente» commentò tra sé «ma non sempre» ricordando le imprese piratesche di un certo capitano Craven, comandante della *Delta Orionis*, alle cui dipendenze aveva prestato servizio una volta.

— E Drongo Kane? — obiettò Maggie.

— Non credo che lo si possa definire un'importante compagnia di navigazione — asserì Grimes.

Tre uomini stavano scendendo lentamente la rampa del mercantile. In testa camminava un gigante calvo dal colorito giallastro e dalla muscolatura potente. Lo seguiva un giovanotto alto e snello, fin troppo snello, e infine, ultimo a terra e primo a bordo, un gentiluomo ben portante, dall'aria rispettabile e dignitosa nell'uniforme di comandante. Erano tutti e tre armati. Grimes s'incupì. Non gli piaceva che degli ufficiali della marina mercantile girassero armati fino ai denti, ma sapeva che la Sirio aveva dei punti di vista ben radicati sull'opportunità che le sue navi e i suoi equipaggi fossero in grado di difendersi da qualsiasi attacco.

Il portello dell'aereo venne aperto e la scaletta calata sul terreno erboso. Grimes si affibbiò il cinturone da cui pendeva la fondina con la pistola, infilò

il berretto, e, ignorando la scaletta, saltò a terra. Poi si voltò per aiutare le signore, ma anche Maggie preferì saltare. Maya la seguì, con grazia felina. Seguirono Pitcher e Billard, che guastarono l'effetto finendo col sedere sull'erba.

Il comandante dello *Schnautzer* si era portato in prima fila e avanzava lentamente seguito a breve distanza dai suoi ufficiali. Indossavano camiciola, calzoncini e calzettoni grigi, ma lui aveva un'impeccabile divisa bianca, con giacca e calzoni lunghi. Forse si era vestito così perché sapeva che gli uomini un po' troppo ben portanti sembrano più magri con abiti che nascondono le eccessive rotondità.

Rispose rigidamente al saluto di Grimes, fissando con gli occhi piuttosto sporgenti i gradi del giovane. Poi, con voce aspra e acuta, disse: — Buongiorno, comandante.

Siete voi il capitano della *Seeker*?

— Sì, capitano. Sono il comandante Grimes. Voi, suppongo, siete il capitano Roger Danzellan, e i due signori che vi accompagnano sono il signor Oscar Eklund, primo ufficiale, e il signor Francis Delamere, secondo ufficiale.

— Esatto, comandante. Vedo che non occorrono presentazioni. Ma, come capitano di un mercantile, non posso ricorrere alle informazioni del Servizio Segreto...

Grimes afferrò l'allusione e presentò Maggie, Maya, Pitcher e Billard.

A presentazioni ultimate, Danzellan domandò: — Ed ora cosa posso fare per voi, comandante?

— Se non vi spiace, potreste cominciare col dirmi cosa fate qui.

— Siamo qui per motivi commerciali, comandante. C'è molta concorrenza, nella galassia, anche se forse i signori e le signore del Servizio Spaziale. non se ne rendono conto. t miei datori di lavoro non trattano affari personalmente per motivi di salute.

— Davvero? — lo interruppe Maggie. — Credevo che lo stato della loro salute finanziaria fosse quello che li preoccupasse maggiormente.

— Osservazione pertinente, dottoressa Lazenby. Comunque, la Compagnia Sirio è sempre pronta a espandere la sfera delle sue operazioni. Quando una delle nostre navi, la *Corgi* – ma immagino sappiate tutto, sull'argomento – capitò per caso su questo mondo, i rapporti del suo comandante furono letti con grande interesse dal Consiglio Direttivo. Si decise di battere il ferro finché era caldo. Mi capite, comandante Grimes?

— Benissimo, capitano Danzellan. Ma ditemi, che genere di rapporti commerciali pensate di stabilire con gli abitanti di Morrowvia?

— Sui pianeti dove fanno regolarmente scalo le nostre navi ci sono beni di consumo e manufatti dei quali qui potrebbe esserci una forte richiesta. Per esempio, nelle stive della mia nave ho una grossa partita di frigoriferi funzionanti ad energia solare, e cucine dello stesso tipo. Nel corso della mia prima visita lasciai uno di questi frigoriferi alla regina di Melbourne, ed ho avuto il piacere di scoprire, tornando, che funziona ancora, e un piacere ancora maggiore nel sapere che altre regine l'hanno ammirato e altre ne hanno sentito parlare.

— Hmmm. Ma questa gente come pagherà questi generi di lusso?

— Generi di lusso, comandante? Mi domando se a voi piace la birra tiepida, per esempio...

— A dir la verità, no. Ma la questione del pagamento...

— Questi sono particolari di secondaria importanza, ma non dubito che arriveremo a un accordo soddisfacente.

— Ne sono certa — commentò Maggie. — Quando qualcuno desidera ardentemente una cosa, trova sempre il modo di pagarla.

— Sciocchezze, signorina Lazenby, sciocchezze — sorrise con aria di benevola superiorità il capitano Danzellan. — Perdonatemi se non vi invito a salire a bordo, ma siamo molto ristretti. In un mercantile si dà la priorità alla

merce, naturalmente, e l’equipaggio deve arrangiarsi.

— Capisco — disse Grimes. Anche se i mercantili su cui era stato offrivano comodità superiori a quelle delle navi del Servizio di Esplorazione. Ma non lo disse.

— La qui presente regina Maya. — proseguì — desidera porgere i suoi omaggi alla regina di Melbourne. Noi l’accompagniamo.

— V’indicherò la strada — si offrì prontamente Delamere.

Danzellan gli rivolse un’occhiataccia, e il giovane rimase interdetto. Poi il capitano riprese la sua aria affabile e disse: — Va bene. Accompagnate pure i signori della *Seeker* dalla regina Lilian. E badate che non si perdano — aggiunse con fermezza.

15

Delamere li guidò camminando di buon passo alla volta della città. Non si fermò nemmeno quando incontrarono una squadra di esploratori dello *Schnautzer* indaffarata con fili, pali e teodoliti, sotto la direzione di una giovane donna che portava le spalline di terzo ufficiale, e al cui saluto rispose con un gesto distratto. La squadra era circondata da una piccola folla composta in maggioranza di bambini che osservavano incuriositi i lavori. Grimes notò che appartenevano alla stessa razza del gruppo che si era recato a dare il benvenuto alla *Seeker*. Erano ben fatti, pieni di grazia più che veramente belli. Fu colpito però dal fatto che la strana conformazione delle mani e dei piedi che caratterizzava la gente di Maya era qui l'eccezione piuttosto che la regola.

Le strade di terra battuta erano spianate e pulite, le case di legno ben spaziate e, a differenza di quelle di Cambridge, avevano le finestre provviste di vetri, probabilmente perché lì d'inverno faceva più freddo. In ogni spazio libero c'era una gran profusione di alberi e cespugli fioriti.

Il palazzo di Lilian era più grande delle altre case e, anche lì come davanti a quello di Maya, si ergeva un palo sormontato da una luccicante stella di metallo. In più, qui c'era davanti alla porta e in pieno sole una cassa metallica montata su rotelle. Grimes ne aveva già viste di simili: si trattava del famoso frigorifero a energia solare.

Una donna di alta statura si fece loro incontro sulla soglia. Aveva la carnagione lattea e i capelli di un vivido arancione. — Benvenuta, sorella — disse a Maya. — La mia casa è la tua.

— Grazie, sorella — rispose Maya. — Ci siamo scritte, ma credo che questa sia la prima volta che c'incontriamo di persona.

— Tu sei?...

— Maya di Cambridge, Lilian.

— Ho sentito parlare di te. Adesso sono felice di conoscerti.

— Lilian — intervenne Delamere.

— Sì, Francis?

— Come sta Tabitha?

— Bene, Francis.

— Posso vederla?

— Preferirei di no, Francis, a meno che tu non sia disposto a seguire le nostre usanze.

Sul viso del giovane si dipinse un'espressione infelice, e il suo lungo naso si mise a vibrare come quello di un coniglio. — Ma sai bene... — cominciò.

— Che cosa devo sapere, Francis? Solo quello che mie stato detto e quello che ho visto con i miei occhi.

«E quegli occhi verdi» pensò Grimes «vedono molte cose.»

— Lilian — disse. Maya — ho portato con me degli amici.

— Lo vedo. — La donna fissò il gruppetto degli esploratori della *Seeker* con una singolare mancanza d'entusiasmo. Col suo atteggiamento, pareva che volesse dire:

«Gli stranieri che vengono dalle stelle sono tutti uguali».

— Lilian, questo è il comandante Grimes, capitano della nave *Seeker*. Questa signora è la comandante dottoressa Maggie Lazenby, e questi signori sono il tenente Pitcher e il guardiamarina Billard.

Grimes si portò la mano alla visiera. Lilian Morrow chinò il capo e disse: — Abbiate la compiacenza di entrare.

La seguirono all'interno del palazzo, che somigliava alla residenza di Maya.

Anche qui campeggiava su una parete la grande mappa. La regina li invitò a sedere, poi si scusò e tornò per uscire. Mentre era via, Grimes domandò a Delamere: — Chi è Tabitha, signor Delamere?

Il giovane ufficiale arrossì di rabbia e borbottò: — Non è una cosa che vi riguarda, comandante. — Poi, per mitigare il tono scortese, aggiunse: — È la figlia di Lilian.

Io... io l'ho conosciuta quando sono venuto qui la prima volta con la *Corgi*. Adesso sua madre mi impedisce di rivederla a meno che...

— A meno che? — lo incitò a proseguire Maggie.

Delamere stava per rispondere quando rientrò Lilian che portava un vassoio su cui aveva messo una brocca d'acqua gelata, un piatto di carne verdastra tagliata a cubetti e alcune ciotole. Ne riempì una per ogni ospite, e le offrì, insieme alla carne.

L'acqua era piacevolmente fresca e la carne aveva il sapore che Grimes immaginava dovesse avere la carne di serpente. Si augurò che non fosse velenosa.

Maya la mangiava di gusto.

— E adesso, comandante Grimes — disse Lilian dopo che tutti ebbero mangiato e bevuto — ditemi cosa siete venuto a fare qui.

— Io rappresento la Federazione, Lilian...

— Come il capitano Danzellan rappresenta la Linea Sirio. Il capitano Danzellan spera di ricavare lauti guadagni per i suoi padroni e per sé. Ma Morrow ci ha messo in guardia contro questo pericolo. E voi cosa sperate?

— Noi siamo venuti qui per aiutarvi, Lilian.

— Vi pare che abbiamo bisogno di aiuto, comandante Grimes?

— Il Servizio di Esplorazione Federale si può paragonare a un corpo di polizia, Lilian. Se avete letto la Storia sapete di cosa si tratta. Siamo venuti

qui a proteggere gli abitanti di questo mondo da coloro che vorrebbero sfruttarli e derubarli.

— Vi abbiamo forse chiesto protezione?

— Potrebbe succedere.

— Ma finora non l’abbiamo fatto.

— Finora no.

— Lilian sa che non ha niente da temere da parte nostra — disse Delamere.

— Davvero, Francis? — L’occhiata che Lilian gli lanciò, ridusse il giovane al silenzio. Poi Lilian tornò a rivolgersi a Grimes: — Comandante, i rapporti che si sono stabiliti fra noi e il capitano Danzellan sono, in linea di massima, amichevoli. Il capitano Danzellan, in cambio di alcune concessioni, ci porterà degli oggetti che noi non siamo in grado di fabbricare. Prima di addivenire a una decisione definitiva, sarà però necessario indire un Consiglio delle Regine. Naturalmente, io parlo solo per Melbourne, ma Morrow previde che un giorno sarebbero sorte questioni d’interesse comune che avrebbero coinvolto tutto il mondo, questioni che sarebbe stato necessario discutere in comune. Ho già fatto avvertire le mie sorelle di Ballarat, Alice, Darwin, Sydney, Perth, Brisbane... ma è inutile che vi elenchi i nomi di tutte le città del Nord Australia... che bisognerà prendere al più presto decisioni che ci coinvolgono un po’ tutti. È una fortuna che la nostra sorella di Cambridge vi abbia accompagnato, così potrà riferire alla sua gente il nostro operato.

— Le concessioni a cui avete fatto riferimento... — cominciò Grimes.

— Non sono affari che vi riguardano, comandante.

Grimes rivolse un muto appello a Maggie, che scrollò le spalle. «Accidenti a lei, accidenti a tutte le donne!» — Forse potremmo darvi dei consigli... — continuò balbettando.

— Non abbiamo bisogno di consigli, comandante.

— Hmmm... — Grimes trasse di tasca la sua vecchia pipa, la riempì e

l’accese.

— Per favore! — esclamò brusca Lilian. — Non fumate qui quella porcheria.

— Il vostro grande antenato vi ha messo in guardia anche contro il fumo?

— Certo. Ci ha messo in guardia contro tutti i vizi e le sgradevoli abitudini di coloro che avrebbero potuto mettersi in contatto con noi.

Grimes sbuffò, poi disse: — Immagino che non abbiate nulla in contrario a che andiamo a visitare la biblioteca di Ballarat.

— Queste sono cose che riguardano la regina di Ballarat.

«Non c’è radio» pensò Grimes «non ci sono telefoni e che mi venga un accidente se chiedo a sua maestà di mandare un messaggero.» — Grazie per l’ospitalità, Lilian — disse. — Scusateci, ma dobbiamo tornare al nostro aereo e accamparci per la notte.

— Siete scusati, e avete il permesso di pernottare alla periferia della città.

— Dobbiamo preparare una tenda anche per voi, Maya? — domandò Grimes.

— No, grazie. Io e Lilian abbiamo molte cose da dirci.

— Posso vedere Tabitha? — supplicò Delamere.

— No, Francis, non puoi.

Il giovane si alzò con riluttanza. — Siete pronto, comandante? — domandò. — Io torno a bordo.

Li precedette fuori dal palazzo, sebbene le sue prestazioni come guida fossero superflue. Lo *Schnautzer*, che torreggiava in mezzo allo spiazzo al di sopra degli alberi circostanti, sembrava una grossa spina conficcata nel cuore di Morrowvia.

Di ritorno sull’aereo, Grimes, Pitcher e Billard si diedero da fare col materiale da campo, con Maggie che li osservava e di tanto in tanto

esprimeva qualche critica. Il piccolo compressore gonfiò in quattro e quattr'otto le tende – una per uno – dove avrebbero dormito, e quella più ampia che sarebbe servita da luogo di riunione. Poi Billard andò a prendere un paio di secchi d'acqua nel fiume. Versò in ciascuno una compressa di disinfettante, poi aiutò gli altri a installare la cucinetta da campo, e poco dopo si levò nell'aria il profumo dello stufato preparato con elementi disidratati, mentre sul fornello vicino bolliva l'acqua per il caffè.

I quattro presero posto al tavolo pieghevole, in attesa che la cena fosse pronta.

— Cosa te ne pare, Maggie? — domandò Grimes.

— Di che cosa?

— Mah, di tutto in generale.

— C'è qualcosa di strano, in questo mondo — rispose lei con aria assorta. — Non riesco a trovare analogie né punti di riferimento con altre civiltà note. Non so come spiegarmi... Ecco, i Morrowviani non vogliono intrusioni della loro intimità, anche se si rendono conto che possono fare ben poco per difenderla. Non sono portati alla meccanica e non si fidano delle macchine, ma apprezzano quelle che possono contribuire al loro benessere. Prevedo che i frigoriferi di Danzellan avranno un enorme successo... Quanto all'atteggiamento che hanno dimostrato nei nostri riguardi... be', denota sfiducia, meglio: diffidenza, ma credo che come individui siano disposti ad accettarci. Maya, per esempio, si è presa una bella cotta per te. Non mi meraviglierei se ti rapisse...

— Hmmm.

— Potrebbe anche capitarti di peggio, quanto a questo.

— Ah, ah... — commentò con una risatina Pitcher.

— Ah, ah — fece eco Grimes che non trovava per niente spiritose le osservazioni di Maggie.

— Comunque, per tornare al loro modo di comportarsi — proseguì Maggie mi pare che tenda a deviare parecchio dalla norma. Dalla norma umana, ovviamente.

— Cosa intendi dire?

— Vorrei proprio saperlo anch’io — disse Maggie.

16

Grimes e Pitcher calcolarono l'ora dell'alba locale per regolare le sveglie di cui tutti erano forniti. Prima di ritirarsi, chiamò Saul – la sua ricetrasmittente da polso era collegata a quella molto più potente dell'aereo – e ascoltò il rapporto del suo primo ufficiale sull'attività della giornata. Saul aveva poco da raccontargli. I sudditi di Maya avevano fatto calare di parecchio le scorte di gelato di bordo, quelli di Sabrina si erano trattenuti tutto il giorno nei paraggi della *Southerly Buster*, ma né Sabrina né Kane si erano fatti vedere. Questo particolare aveva colpito Saul, ma Grimes scrollò le spalle. La moralità – o la mancanza di moralità – di Kane, non era cosa che lo riguardasse.

O sbagliava?

Poi Grimes riferì a sua volta a Saul quello che aveva fatto, nonché i progetti per l'indomani. Poi chiuse la trasmissione, si spogliò e s'infilò nel sacco a pelo. Pochi minuti dopo aver spento la lampada portatile dormiva già.

Il trillo della sveglia lo destò quando i primi raggi del sole stavano penetrando attraverso le pareti délla tenda. Si alzò e uscì nella fresca aria del mattino, annusando il piacevole sentore dell'erba rorida di rugiada. In distanza, un animale che probabilmente non era un uccello, emetteva una sequenza di note che somigliava a uno scampanellio. Dai tetti di Melbourne si levava qualche filo di fumo, mentre sembrava che a bordo dello *Schnautzer* tutti dormissero ancora.

Grimes andò a lavarsi al fiume, dove poco dopo lo raggiunsero Pitcher e Billard.

L'acqua era troppo gelida per indugiarvi a lungo, sebbene il calore del sole fosse piacevole sui corpi nudi. Mentre tornavano al campo, incontrarono Maggie che andava a fare la sua nuotata mattutina. Li avvertì che il caffè era già pronto.

Poco dopo sedevano tutti e quattro intorno al tavolo nella tenda comune, e

consumarono la prima colazione a base di uova strapazzate e caffè. Con loro sorpresa, arrivò Maya, che, senza far complimenti, allungò una mano nel piatto di Grimes e prese un po' di cibo. — Non mi piace — protestò dopo averlo assaggiato.

— A dir la verità non piace neanche a me — convenne Grimes — ma non abbiamo niente di meglio da offrirvi. Cosa possiamo fare per voi, oggi?

— Verrò con voi.

— Bene. Conoscete la regina di Ballarat?

— Solo di nome. Lilian mi ha dato una lettera di presentazione — e indicò la borsa di paglia che portava.

Mentre Maggie lavava i piatti, i tre uomini sgonfiarono e riposero le tende da campeggio. Poi ripiegarono sedie e tavolo, e li caricarono insieme alla cucina da campo e all'altro materiale sull'aereo. Infine sgonfiarono e ripiegarono la tenda più grande e riposero anche quella.

Dopo che tutti furono saliti a bordo, Grimes chiamò la *Seeker* per comunicare a Saul che si accingeva a partire. Intanto, Billard avviò la propulsione a inerzia, e dopo pochi secondi l'aereo si innalzava verticalmente. Quando arrivò al livello del ponte di comando dello *Schnautzer*, Grimes vide delle sagome che si stagliavano dietro gli oblò. Prese il binocolo per distinguerle meglio, e poté osservare il capitano Danzellan e il primo ufficiale Eklund.

— Dobbiamo fare una deviazione, prima di dirigerci verso Ballarat? — domandò Pitcher.

— No, andiamoci direttamente — rispose Grimes. Era inutile tentare di sviare Danzellan, che, quale amico di Lilian, era al corrente della loro destinazione. Inoltre, fino a un certo punto almeno, poteva fidarsi di Danzellan e dei suoi – molto più di quanto non si fidasse di Drongo Kane, senza dubbio – e sapeva che se gli fosse successo qualcosa, l'altro non avrebbe mancato di venirgli in aiuto. — No — ripeté — andiamo direttamente a Ballarat.

Ballarat era diversa dalle città che avevano visto finora. Una costruzione torreggiante, di metallo corroso dalla ruggine e dalle intemperie, ma ancora scintillante al sole del mattino, la dominava. Era un'astronave, ma diversa da quelle che Grimes e i suoi ufficiali avevano visto, sebbene l'avessero riconosciuta per averne visto il modello al museo astronautico dell'Accademia. Si trattava di una tipica *gaussjammer* dei giorni della Seconda Espansione, uno scafo con la prua appuntita e gli alettoni enormi, dall'apparenza goffa. Per averla fatta scendere in quel punto, non lontano dall'equatore magnetico, il suo comandante aveva dovuto essere uno spaziale poco esperto... o spinto alla disperazione. Poteva anche darsi che equipaggio e passeggeri fossero così indeboliti per l'inedia, che scivolare lungo le linee di forza verticali delle regioni solari del pianeta sarebbe stato sicuro solo per l'astronave ma non per le persone che l'occupavano. Solo i più forti potevano sopravvivere ai rigori di un clima artico.

Vicino all'astronave si ergeva una costruzione bassa e lunga che, almeno vista dall'alto, pareva fatta di legno, salvo il tetto che era di metallo. Evidentemente quelle piastre metalliche erano state tratte dal relitto.

Billard sorvolò la città a bassa quota. Le strade erano affollate, per lo più di donne e bambini, che alzavano gli occhi e indicavano la strana macchina volante. Qualcuno abbozzò un gesto di saluto. Poi, improvvisamente, venne acceso un gran fuoco nell'ampia piazza che si apriva a est dell'astronave. Si trattava chiaramente di una segnalazione. Una lenta voluta di fumo s'innalzava pigra nell'aria immobile.

— Dobbiamo atterrare lì, signor Billard — disse Grimes.

— Agli ordini, signor comandante.

Atterrarono con facilità, e ancor prima di aprire il portello, prima che si fosse spenta l'eco del ronzio del motore a inerzia, sentirono il battito ritmico, militaresco, dei tamburi.

— Hmmm? — fece Grimes con aria incerta. — Siete sicura che anche qui gli indigeni abbiano intenzioni amichevoli? — domandò a Maya.

— Sicura — affermò la donna con calore. — Siamo tutti uguali su

Morrowvia.

Una regina viene sempre ricevuta con gentilezza da una sua pari di qualsiasi altra città.

— Ma io non sono una regina — obiettò Grimes. — E nemmeno un re...

— Dal modo con cui ti comporti a volte, metto in dubbio quanto dici — osservò Maggie.

— Apriamo il portello, comandante? — domandò Billard.

— Hmmm. Sì. Ma nessuno scenda, oltre a me, fin quando non ve lo dirò. E sarà meglio che teniate pronta la mitragliatrice, Pitcher.

Agganciò al cinturone una pistola a proiettili ed una a laser, poi s'infilò con gesto deciso il berretto. — Vengo con voi. — disse Maya.

— Non sono abituato a nascondermi dietro le sottane di una donna — protestò Grimes.

— Quali sottane? — replicò Maggie. — Non fare lo sciocco, John. Maya è una di loro, è chiaro. Quando la vedranno si renderanno conto che non sei venuto con intenzioni ostili.

Il ragionamento non faceva una grinza.

Grimes saltò a terra, subito seguito da Maya. Il suono del tamburo diventava ogni momento più forte.

Poi, oltre l'angolo dell'edificio lungo e basso, spuntò una donna, una ragazza. Il suo abbigliamento consisteva in una corta mantellina rossa appesa a una spalla e in un paio di stivaloni lucidi. Reggeva un'asta da cui pendeva uno stendardo nero con un gatto d'oro rampante sopra la rosa dei venti. Dietro, venivano le tamburine, tutte giovanissime, e infine una donna con una mantella e una corona d'argento sui capelli argentei. Era seguita da sei uomini armati di lancia, sei donne armate d'arco, e altri sei uomini che imbracciavano un fucile di modello molto antiquato.

I tamburi tacquero, e le tamburane aprirono le file per lasciar passare la regina, che avanzò a passo solenne seguita dalla scorta. Aveva la pelle nera e lucida, ma i lineamenti regolari non rivelavano una discendenza negra. A parte la normalità delle mani e dei piedi, era del tutto simile alle altre Morrowviane.

Grimes la salutò.

La portabandiera abbassò lo stendardo.

La regina sorrise dolcemente e disse: — Io, Janine Morrow, vi do il benvenuto a Ballarat, dove atterrò la *Lode Cougar* che portò qui i nostri avi. Benvenuti, spaziali, e benvenuta, sorella.

— Grazie — rispose Grimes. (Doveva chiamare quella femmina regale «vostra maestà» o no?)

— Grazie, Janine — disse Maya. — Io sono Maya di Cambridge.

— Grazie, Janine — disse Grimes. — Io sono John Grimes, comandante dell’astronave *Seeker* del Servizio di Esplorazione Federale.

17

Grimes avvertì gli altri che potevano scendere, e furono fatte le presentazioni. Poi Janine li accompagnò al suo palazzo, che era la costruzione bassa e lunga addossata al relitto dell'antica astronave. In una stanza simile a quelle che avevano già visto, venne come al solito offerto loro un rinfresco a base d'acqua e pezzetti di carne, durante il quale la regina di Ballarat lesse la lettera che Maya le aveva portato.

Grimes poté notare che la carta era di rozza fattura, grigiastra, e le parole erano state scarabocchiate con una matita spuntata.

— Lilian è una privilegiata — osservò poi Janine. — Ha ricevuto due volte la visita del capitano Danzellan, e adesso è andato a trovarla il comandante Grimes.

— Ma in questo momento il comandante Grimes è qui da te — le fece notare Maya.

— È vero, e ne sono compiaciuta. — Janine sorrise mettendo in mostra una candida fila di denti che risaltavano sulla faccia bruna. — Che cosa vi ha portato a Ballarat, Grimes? Avete dei doni per me?

— Ne ho, ma non qui. Sono venuto con un aereo molto piccolo e mi è stato impossibile. portarli. Ve li darò in seguito.

— Capisco — ribatté Janine. — Ma tutte le volte che il capitano Danzellan aveva bisogno di qualche informazione al museo o in biblioteca, mi ha portato qualcosa. — Così dicendo indicò un orologio di metallo appeso al muro. — Quello è un buon orologio, molto migliore dell'altro a contrappesi che avevo prima. Non ha la molla per la carica ma una cellula a energia che, secondo quanto mi ha detto il capitano Danzellan, durerà per secoli.

— Dal modo con cui ci avete ricevuto — disse Grimes — pensavo che foste lieta di accogliere dei visitatori provenienti dal pianeta d'origine dei vostri antenati.

— E infatti è così. Ma mi piace anche cercare di – come si dice? – di ricostruire l’antico cerimoniale. Ho studiato la Storia, come tutti, e inoltre dispongo di registrazioni a cui le mie sorelle che vivono lontano da qui non possono accedere. Vi ho ricevuto come devono essere ricevuti sulla Terra gli ospiti importanti.

— Hmmm — borbottò Grimes.

— Mi dispiace che, non avendo cannoni, non ho potuto far sparare una salva in vostro onore. Abbiamo solo i fucili, e le munizioni scarseggiano.

— Ci avete accolto in modo splendido — la rassicurò Grimes.

Senza farsi notare, si era sfibbiato l’orologio da polso quasi nuovo, dal momento che l’aveva acquistato poco prima della partenza da Lindisfarne. — Forse avrete la compiacenza di accettare questo, Janine — disse, offrendoglielo. — È un segnatempo personale.

— Oh, proprio quello che desideravo! — esclamò lei compiaciuta.

— Credo di aver capito — continuò Grimes — che voi siete la depositaria dei libri, delle documentazioni, di...

— Di tutto — concluse con fierezza la regina di Ballarat. — Mentre io e Maya chiacchieriamo un poco, vi farebbe piacere visitare il palazzo?

— Non chiediamo di meglio.

Fece loro da guida la ragazza che aveva portato lo stendardo. Si chiamava Lisa Morrow e disse che assolveva sempre lei l’incarico di accogliere le regine in visita, ma che quella era la prima volta che faceva visitare il palazzo a visitatori provenienti da altri mondi. Tuttavia non pareva né impressionata né fiera dell’onore, posto che lo considerasse tale.

Più che un palazzo, era un museo e una biblioteca. Il gruppetto fu prima di tutto accompagnato nella Sala della Terra, un enorme locale dedicato alla Terra com’era al tempo in cui la *Lode Cougar* l’aveva lasciata partendo per il suo ultimo viaggio. Era un pianeta sovrappopolato, diviso a nord e a sud, fra i

due Imperi, russo e australiano, destinati ad avere breve vita.

Grimes poté constatare che l’equipaggio della *Lode Cougar* aveva portato con sé un mucchio di cianfrusaglie inutili, ma non bisognava dimenticare che all’epoca della Terza Espansione un biglietto per le stelle era sovente un biglietto di sola andata; tanto più lo era ai tempi della Prima e della Seconda Espansione. Quei primi colonizzatori avevano spezzato con estrema riluttanza i legami che li univano al pianeta d’origine.

Qui, nella Sala della Terra, c’erano mappe e fotografie, riproduzioni di famosi capolavori artistici, e anche mucchi di quotidiani e di riviste. Questi ultimi, sebbene sottoposti a un trattamento chimico che li aveva resi praticamente indistruttibili, non poterono sfogliarli perché Lisa Morrow dichiarò fermamente che era proibito. Grimes riuscì a leggere un titolo di prima pagina di un quotidiano, l’Australian, che diceva:

«Si teme che la *Lode Tiger* debba considerarsi perduta». In seguito, il giornale avrebbe riportato lo stesso titolo riferendosi alla *Lode Cougar*. Tutto questo si era verificato molto tempo prima dell’epoca dei telepati appositamente addestrati o del Sistema di Comunicazione Carlotti che si basava sulla torsione spazio-temporale, ma anche allora esisteva un servizio postale abbastanza veloce e regolare fra la Terra e le colonie spaziali.

C’erano anche libri – veri libri non microfilm – scaffali e scaffali di volumi della serie “Come...”: come costruire una casa, una barca, un aereo, come scavare minerali, fonderli, forgiarli, come navigare, come esplorare terre sconosciute... Utili, giudicò Grimes, per chi era costretto a compiere un atterraggio di fortuna su un mondo sconosciuto.

C’erano anche molti romanzi, che, nonostante l’età, parevano freschi di stampa, e Grimes pensò che i Morrowviani erano gente priva di fantasia.

Leggevano il resoconto di fatti veri, come il famoso Libro di Storia, o quei testi da cui potevano trarre aiuto o insegnamento, ma le invenzioni dei romanzieri li lasciavano indifferenti. Che libri poteva aver regalato Danzellan a Lilian in occasione della sua prima visita? Lo domandò a Lisa.

— Uno, scritto da un certo Bleckinshop, che contiene istruzioni sul pronto

soccorso — spiegò la ragazza. — E un altro sulla pesca sul pianeta Atlantia. Ne abbiamo fatto delle copie per la biblioteca.

— Ah, disponete anche di una tipografia?

— Sì, comandante Grimes. Ce ne serviamo quando un libro è troppo logoro e dev'essere ristampato, o quando bisogna stampare qualcosa di nuovo.

— Funziona a mano?

— No, per mezzo di una macchina a vapore. Volete che ve la mostri o preferite visitare prima la Sala Lode Cougar?

— La Sala Lode Cougar — rispose Grimes.

Questa sala era adiacente alla Sala della Terra, ma era più piccola. Conteneva reliquie dell'astronave, come elenchi delle merci stivate, i diari di bordo e gli elenchi dell'equipaggio e dei passeggeri. C'era una fotografia degli ufficiali, presa a Port Woomera poco prima della partenza, e Grimes si soffermò a leggere i nomi scritti.

Contrariamente a quanto si aspettava, il capitano non si chiamava Morrow, e non un Morrow figurava fra gli ufficiali. Si trattava allora di un passeggero? Lo avrebbe saputo leggendo l'elenco dei nomi. Ma Lisa lo interruppe, indicandogli uno scaffale.

— Quelli — disse — erano i libri di proprietà personale di Morrow.

Grimes si avvicinò curioso, cercando di capire dai libri la personalità di Morrow, e si stupì nel constatare che si trattava di romanzi di fantascienza della fine del diciannovesimo e del ventesimo secolo. Alcuni li aveva letti anche lui all'Accademia... La sua indagine venne interrotta dal ronzio della ricetrasmittente da polso. Attivò lo strumento, e nella sala si diffuse la voce preoccupata di Saul: — Comandante, volevo chiamarvi prima, ma abbiamo avuto dei fastidi con la trasmittente. Drongo Kane è partito stamattina con una aeroscialuppa, insieme a Sabrina e a tre ufficiali, tutti armati.

— Avete sentito? — chiese Grimes ai suoi subalterni.

Pitcher e Billard annuirono.

— Grazie per le vostre premure — disse poi a Lisa. — Ma purtroppo ora dobbiamo tornare immediatamente a bordo del nostro aereo.

— Questo Drongo Kane è un vostro amico e non vedete l’ora di andare a riceverlo? — domandò la ragazza.

18

Grimes si soffermò un attimo nella sala dove Janine e Maya stavano ancora pettegolando, per dire: — Scusatemi, signore, ma mi hanno appena riferito. che Drongo Kane sta arrivando qui.

— Drongo Kane? — ripeté Janine inarcando le sopracciglia argentee.

— Comanda un'astronave, la *Southerly Buster* — spiegò Maya. — È un uomo molto generoso.

— Bene, bene — commentò l'altra regina guardando prima l'orologio da muro che le aveva regalato Danzellan e poi quello da polso di Grimes.

— Chissà che non vi regali un segnatempo per cucinare le uova — mormorò Maggie.

— Cos'è? — domandò Janine.

— Oh, niente — tagliò corto Grimes. — Scusateci, ma dobbiamo proprio andare.

Quando fu uscito nella piazza dove il suo aereo pareva un grosso pesce argenteo tirato in secco, alzò gli occhi verso il cielo e scorse quasi subito, verso sud, un puntino scuro nel cielo azzurro, che andava via via ingrandendo. Solo allora si accorse che le due regine lo avevano seguito, perché si sentì chiedere da Janine: — Quello è Drongo Kane?

— Direi di sì.

— Allora devo preparargli un'accoglienza adeguata — rispose la regina, rientrando in fretta nel palazzo.

— Janine ci tiene a far le cose come si deve — osservò Maya.

— Se così fosse dovrebbe far allestire in tutta fretta una batteria di missili terra-aria — replicò Grimes.

— Vorrete scherzare!

— Certo, scherzo... però, signor Pitcher, non credo sarebbe male tener pronta la mitragliatrice. Non si sa mai.

Due donne portarono un braciere acceso da cui si levava una voluta di fumo.

Doveva servire da punto di riferimento per l'atterraggio, com'era avvenuto all'arrivo di Grimes.

Ormai, l'aereo di Kane era a portata di vista e di udito: il battito irregolare del motore a inerzia gareggiava con quello più ritmico delle tamburine di Janine che stavano preparandosi a uscire dal palazzo.

Quando l'aereo ebbe preso terra accanto a quello di Grimes, il portello si aprì e sulla soglia si stagliò la figura di Drongo Kane. Per l'occasione, s'era messo in alta uniforme, un'uniforme non dissimile da quella degli ufficiali del Servizio Spaziale, ma più decorata. Una coccarda dorata gli ornava il berretto e il fodero della spada era anch'esso dorato, come pure l'elsa. Sul petto della giubba erano appese numerose decorazioni, fra cui Grimes riconobbe la Croce di Ferro di Waldegren, e le Ali d'Oro dell'Egemonia di Hallineck. Chiunque fosse tenuto in considerazione da parte di quei due governi era giudicato persona non gradita alle persone per bene.

Kane saltò a terra con disinvoltura e diede una mano a Sabrina per aiutarla a scendere. La regina era adorna di gioie, e sul capo le brillava un diadema di smeraldi.

Indossava un paio di sandali col tacco alto, a cui non era abituata, e che le conferivano un'andatura un po' traballante.

— Il capitano Kane sì che è generoso — mormorò Maya.

— Hmmm — borbottò Grimes.

I due ufficiali di Kane, che indossavano uniformi da lavoro, erano occupati a installare una macchina, un aggeggio di lucido ottone, sulla soglia del portello.

Grimes si sentì rizzare i capelli in testa. — Capitano Kane — urlò. — Vi proibisco di terrorizzare questa gente.

— Non pigliatevela così, comandante — replicò Kane con un'allegra risata. — Non abbiamo intenzione di terrorizzare nessuno. Non vedete che è un cannone che spara a salve? Sabrina mi ha detto che la regina Janine ci tiene in modo particolare all'etichetta... — S'interruppe spalancando gli occhi perché da dietro il palazzo stava sbucando la processione, al suono dei tamburi. Vedendo la bella ragazza in stivaloni che reggeva lo stendardo della *Lode Cougar* si leccò le labbra.

I tamburi tacquero e Janine e il seguito si fermarono. Kane s'irrigidì sull'attenti e si portò la mano alla visiera con gesto solenne. Dall'interno dell'aereo si udì una voce:

— Fuoco. Uno!

Il cannoncino di ottone sparò facendo un rumore sproporzionato alle sue dimensioni. — Fuoco. Due! — E di nuovo il getto di fiamma arancione, il fumo e il rimbombo. — Fuoco. Tre!

Sulle prime parve che arciere, lancieri e fucilieri fossero lì lì per fare dietrofront e darsela a gambe, ma un secco ordine di Janine li immobilizzò.

— Fuoco. Quattro!

I colpi del cannone continuarono. Possibile che Kane volesse veramente arrivare a una salva di ventun colpi?

Janine se la godeva un mondo. E così pure Kane. Sabrina rabbrividiva a ogni sparo, ma cercava di dimostrarsi disinvolta. Maya sussurrò a Grimes: — Questo rumore... non potete farlo smettere?

— Fuoco. Nove!

— Fuoco. Dieci!

La guardia del corpo di Janine si era riavuta dalla sorpresa, ed ora stavano tutti sull'attenti, e le tamburine avevano l'aria invidiosa. La portabandiera

rovinò a un certo punto l'effetto perché le era entrato il fumo nel naso e scoppiò in un fuoco di fila di starnuti.

«Ma no, non è possibile», continuava a pensare Grimes. «A chi mai può venire l'idea di salutare con una salva di ventun colpi una che se anche si fa chiamare regina è in realtà il sindaco di un paesetto?»

— Fuoco. Venti!

— Fuoco. Ventuno!

— Una bella lezione sul come conquistarsi degli amici e far colpo sulla gente — osservò Maggie.

— Puoi ben dirlo — convenne Grimes.

Accompagnato da Sabrina, Kane si diresse verso Janine. Ripeté il saluto, a cui lei rispose con un breve cenno. La portabandiera, riavutasi dalla crisi di starnuti, abbassò lo stendardo. Lancieri e fucilieri fecero il presentat'arm. Grimes seguiva l'a scena con una punta di invidia. Gli seccava che Maya non lo avesse informato dell'amore di Janine per le cerimonie solenni, come invece aveva evidentemente fatto Sabrina con Kane. Ma pensò che, con tutta probabilità, Kane doveva essere molto più intimo di Sabrina di quanto lui non lo fosse di Maya. A letto si fanno altre cose, oltre che parlare, però è un'abitudine diffusa che quando due sono a letto insieme chiacchierino...

— Posso sparare anch'io venti colpi di mitragliatrice — domandò speranzoso Pitcher. — Tanto per far vedere che anche noi sappiamo far rumore.

— No! — rispose con fermezza Grimes.

— Comandante! — chiamò Billard. — Sta arrivando un'altra aeroscialuppa.

L'arrivo di Danzellan non fu per niente spettacolare. Allorché il suo aereo atterrò, le regine, insieme a Kane e ai suoi uomini che portavano una gran cassa di oggetti, erano già entrate nel palazzo.

19

Il capitano Danzellan era di pessimo umore.

— Comandante Grimes, perché non mi avete detto che era arrivato anche Drongo Kane su questo pianeta? — protestò. — L’ho saputo per caso da Lilian dopo che siete partito da Melbourne, e poi il mio marconista ha captato la conversazione tra voi e il vostro primo ufficiale.

— In primo luogo non me lo avevate domandato — rispose brusco Grimes. — E inoltre ero convinto che non voleste aver niente a che fare con noi. Fra parentesi, vi avverto che è illegale captare le comunicazioni del Servizio Spaziale. Il vostro marconista potrebbe vedersi ritirare la licenza.

Per nulla impressionato, Danzellan osservò: — Parla l’avvocato!

— Avvocato e poliziotto — aggiunse Grimes.

— In tal caso, perché non arrestate Kane?

— Perché dovrei farlo? Non ha violato le leggi federali e nemmeno quelle locali.

Non posso arrestarlo né bandirlo da Morrowvia.

— Comandante Grimes, sono pagato per fare il mio mestiere. Ma mi è impossibile svolgere il lavoro che mi hanno affidato se ho fra i piedi Kane che imbroglia gli indigeni. Se voi non foste qui, vi dico francamente che applicherei la legge con le mie mani. Ma dal momento che ci siete, come cittadino della Federazione mi rivolgo a voi perché mi proteggiate.

— Capitano Danzellan, Kane sta combinando qualcuna delle sue con gli indigeni, e secondo voi li imbroglia e vi mette i bastoni fra le ruote. Io potrei anche domandarmi cosa avete in mente di fare voi, allo scopo di imbrogliarli...

— Ma cosa dite? — sbottò indignato Danzellan. — La Sirio è una società

seria e non può non avere a cuore gli interessi di questa gente.

— Più di quelli dei suoi dirigenti e dei suoi azionisti? — intervenne Maggie.

Danzellan le sorrise con aria paterna. — Dottoressa, siamo uomini d’affari!

— Anche Kane è un uomo d’affari — asserì Grimes.

— Ma io sono arrivato prima di lui.

— Prima di tutti è arrivata la *Lode Cougar*, capitano Danzellan. Cercate di mettervelo bene in mente... finché né voi né il capitano Kane sgarrerete io mi limiterò a un ruolo di osservatore.

— In questo caso potrei suggerirvi di cominciare a osservare. Io ho intenzione di andare da Janine per tentar di scoprire cosa sta cercando di rifilarle Kane.

— Vi accompagnerò — disse Grimes. — Vieni anche tu, Maggie, e anche voi, Maya, se non vi dispiace. Pitcher e Billard, voi restate di guardia all’aereo.

I quattro attraversarono la piazza diretti all’ingresso principale del palazzo, dove stavano di guardia quattro lancieri che, vedendoli, sbarrarono il passaggio.

§— Lasciatemi entrare — ordinò Danzellan.

— La regina non vuole essere disturbata — obiettò una delle guardie.

— Io sono amico di Janine.

— La regina sta intrattenendo il capitano Kane e altri ospiti e non vuole essere disturbata — ripeté la guardia.

Grimes fece un cenno a Maya perché intervenisse. La Morrowviana si avvicinò alla guardia e disse con aria altera: — Sai chi sono. Lasciami entrare.

L’uomo sogghignò mettendo in mostra i denti piccoli e aguzzi.

— Spiacente, signora — disse — ma non posso. Janine mi ha espressamente raccomandato di non lasciarvi entrare.

— Ah sì? E cos’ha detto?

— Volete proprio saperlo? — domandò la guardia che si divertiva un mondo.

— Sì.

— Ha detto: «Non fate entrare il comandante Grimes e gli altri stranieri, e soprattutto quella gatta di Cambridge».

— Quella gatta di Cambridge! — ripeté indignata Maya. — Dite a Janine che se mai verrà nella mia città non sarà accolta in modo ospitale.

— Bene, comandante Grimes — intervenne Danzellan — e adesso cos’avete intenzione di fare?

— Cosa potrei fare, secondo voi? — replicò irritato Grimes.

— Potremmo discutere la questione — suggerì Maggie.

— Già, e intanto che discutiamo quel maledetto pirata si ruba tutto il pianeta! — esclamò Danzellan.

— Ora come ora non possiamo fare altro. Torniamo all’aereo — disse Grimes.

— D’accordo — acconsentì a malincuore Danzellan.

Quando furono seduti a bordo, Danzellan riprese subito l’argomento che gli stava a cuore. — L’interesse della nostra Compagnia per questo pianeta non potrà che giovare alla sua popolazione — dichiarò.

— Hmmm — borbottò Grimes con aria scettica.

— È proprio così, comandante! Se ci lasceranno fare a modo nostro, il

pianeta non ne risentirà in alcun modo. Non ci sarà inquinamento di sorta. A meno che i Morrowviani non lo desiderino espressamente – del che dubito – non si creeranno industrie pesanti. Le piccole comodità, gli agi che noi saremo in grado di offrire a questa gente avranno bisogno di energia per funzionare – è vero – ma sarà più che sufficiente l'energia solare.

— Sarebbe bello se fosse vero — ammise Grimes. — I vostri padroni che interesse ne ricaverebbero?

— Oh, un guadagno ci sarà, ma non a spese dei Morrowviani.

— E a spese di chi, allora?

— Dei turisti. Come sapete, la Sirio trasporta merci, ma non c'è motivo perché non adatti qualcuna delle sue navi al trasporto di passeggeri. I Clippers Transgalattici fanno buoni affari; ma hanno già le loro rotte stabilite. Noi invece disponiamo di un pianeta nuovo. Potremmo costruire alberghi e campeggi, organizzare crociere sui mari tropicali a bordo di golette di nostra costruzione manovrate da equipaggi indigeni, come già accade su Atlantia.

— E credete che la cosa funzionerà? — chiese Grimes.

— Perché non dovrebbe, comandante? Quel che occorre è solo un buon lancio pubblicitario. Pensate ai manifesti, ai "depliants" pieni di foto di queste bellissime donne nude, e anche uomini, già che ci siamo. Visitate Morrowvia e liberatevi dei vostri vestiti, delle vostre preoccupazioni, delle vostre inibizioni. Arcadia potrà andarsi a nascondere.

Maggie gli scoccò un'occhiata gelida. — Arcadia non è un posto di villeggiatura per i ricchi che non hanno niente da fare, capitano Danzellan — disse. — E non desidera nemmeno diventarlo. Il nostro naturismo è un sistema di vita, non un accorgimento pubblicitario.

— Non sapevo che foste Arcadiana, dottoressa Lazenby... Comunque, quanto dite del naturismo di Arcadia vale anche per Morrowvia. Noi della Sirio lasceremo le cose come stanno, qui. Ho studiato la Storia, e so che più volte una razza che si riteneva superiore ha rovinato un popolo semplice costringendolo a indossare abiti a cui non era abituato. Noi non

commetteremo questo errore.

— Oh, ne sono più che convinta — asserì Maggie. — Infatti farebbe diminuire i vostri guadagni.

— Io continuo a essere convinto che voi finirete col rovinare questo mondo, capitano Danzellan — dichiarò Grimes — anche se non costringerete gli indigeni a vestirsi.

— C’è modo e modo di rovinare la gente — ribatté Danzellan con una scrollata di spalle. — Secondo voi, qual è il minore di questi due mali? Il turismo o l’industria pesante? Posto che si possa definire un male il turismo...

— I turisti pagheranno? — volle sapere Maya. — Ci porteranno le casse del freddo, gli orologi e i gioielli come quelli che il capitano Kane ha regalato a Sabrina?

Non che sia avida di gioielli — aggiunse con aria virtuosa — ma una scatola del freddo mi servirebbe, e anche un orologio che non richiede la necessità di tirar giù i pesi.

— Maya dimostra di avere del buonsenso — dichiarò Danzellan.

— Sì, sono una donna piena di buonsenso. Voi possedete tanti oggetti, che servono a rendere la vita più facile e comoda, che noi non siamo capaci di fabbricare soprattutto perché non ne abbiamo voglia. Ma, se per il piacere di respirare la nostra aria e di godere del nostro sole, ci sono dei forestieri disposti a pagare... ebbene, che paghino!

— Ecco, questo è il tipico atteggiamento dei Morrowviani — dichiarò Danzellan.

— Ma sono gente così semplice — tentò di protestare Grimes, che però fu subito interrotto da Maggie, — ancor prima che Maya avesse il tempo di protestare. — John, non mi pare che siano poi tanto semplici. Conoscono la Storia, si attengono ai dettami di Morrow, hanno delle lunghe tradizioni... Mi piacerebbe sapere...

— A me piacerebbe sapere cosa sta facendo Kane — riprese Danzellan.

— Mi avete tolto la parola di bocca — aggiunse Grimes.

20

Erano tutti riuniti nella cabina passeggeri dell’aereo, e ingannavano il tempo bevendo e fumando (anche Maya aveva voluto assaggiare uno dei *cigarillos* di Maggie) in attesa che succedesse qualche cosa. Danzellan si teneva in contatto con la sua astronave mediante la ricetrasmittente da polso, e con Delamere che aveva pilotato l’aeroscialuppa dello *Schnautzer* fino a Ballarat ed era rimasto sull’aereo.

Grimes si servì della radio di bordo per riferire. a Saul quello che era successo finora, e le altre riceventi erano aperte nella speranza di captare qualche messaggio di Kane alla *Southerly Buster*.

Finalmente, dalla ricevente di Maggie uscì la voce di Kane. Disse soltanto una parola: — Merlo — e immediatamente arrivò la risposta: — Aeroscialuppa al comandante. Merlo. — E poi un’altra voce, più debole e lontana: — *Southerly Buster* a aeroscialuppa. Ricevuto. Merlo.

— Merlo? — ripeté Grimes.

— Non mi piace — dichiarò Maggie. — Questa parola risveglia un ricordo che non riesco...

— Comandante a *Seeker* — disse Grimes al microfono della trasmittente principale. — Mi sentite?

— Forte e chiaro, comandante.

— Siete voi, Saul? Tenete gli occhi aperti. Kane ha appena inviato un messaggio alla *Buster*. Dev’essere una parola di codice. Merlo.

— Merlo... — ripeté Saul. Poi: — Mi date il permesso di ricorrere alla forza?

— Di cosa state parlando?

— Operazione Merlo, comandante. Non vi ricordate che chiamavano merli gli schiavi?

— Ha ragione — mormorò Maggie. — Ci sono molti pianeti in cui le donne di Morrowvia andrebbero a ruba. *Waldegren*, per esempio.

Grimes pensava intensamente. Doveva prendere subito una decisione. Anche partendo subito, ci sarebbero volute sette ore di viaggio per arrivare alla *Seeker*, e in sette ore potevano succedere molte cose. Fino al suo ritorno, lo avrebbe sostituito Saul. In circostanze normali poteva fidarsi ciecamente di lui, ma con tutta la sua amarezza e i suoi pregiudizi razziali, c'era da fidarsi che affrontasse con la dovuta freddezza la situazione che andava creandosi? Kane avrebbe scatenato l'inferno se un solo proiettile avesse scalfito la sua preziosa astronave, e non sarebbe stato il primo pirata ad avere amici nelle alte sfere. Ma Kane stava sicuramente accingendosi a compiere qualche atto illegale, e bisognava impedirglielo.

La situazione pareva fatta apposta per favorire Drongo Kane. Il comandante della *Seeker* era a parecchie ore di viaggio dalla sua nave, e se anche Kane era lontano dalla sua, non importava. Il primo ufficiale Dreebly poteva imbarcare passeggeri, e poi salire in orbita dove si sarebbe incontrato con l'aereo di Kane. E una volta che i Morrowviani fossero a bordo della *Buster*, Grimes non avrebbe più potuto intervenire con la forza.

— Saul — ordinò — fate tutto il possibile per evitare che gli indigeni si imbarchino sulla *Buster*. Ma non ricorrete alle armi a meno che non ci siano altre alternative. Io parto immediatamente. — Poi chiese a Danzellan: — Avete sentito, capitano?

— Certo, comandante.

— Bene, allora vi chiedo di tener d'occhio per me Drongo Kane.

Lo farò con il massimo piacere.

— Io rimango col capitano Danzellan, John — disse Maggie. — Voglio dare un'altra occhiata ai resti della *Lode Cougar*, se Janine sarà tanto gentile da lasciarmi entrare nel suo palazzo dopo che Kane se ne sarà andato. Credo di poter trovare qualcosa che ha dei rapporti con la situazione attuale. Se è così c'è d'aver paura...

quindi sta’ attento. Molto attento.

— Farò del mio meglio — la rassicurò Grimes.

— Dici sempre così, ma poi...

Quando lei e Danzellan furono scesi, per salire sull’aereo di Danzellan, Pitcher domandò: — Dobbiamo decollare, comandante?

— Sì, immediatamente. Mantenete la velocità massima e seguite la rotta più breve.

Non è più il momento di stare ad ammirare il panorama.

Sorvolarono velocissimi la terraferma e il mare. Maya era intimorita, forse anche un po’ spaventata, e non aprì bocca. Pitcher e Billard si scambiavano qualche monosillabo di tanto in tanto, mentre Grimes stava sempre attaccato alla trasmittente.

Il marconista della *Seeker*, Timmins, riferì: — Sembra che la *Southerly Buster* stia facendo i preparativi per la partenza, comandante. Sono stati già chiusi tutti i portelli, all’infuori di quello principale. — E poco dopo: — Due ufficiali hanno lasciato la nave e stanno avviandosi a piedi verso Oxford. Il signor Saul e il capitano Philby li stanno seguendo, con sei uomini. — E più tardi ancora: — Il signor Saul riferisce che una dozzina di lancieri e altrettante arciere gli impediscono di proseguire. Sta tornando. Vi metterò in comunicazione con lui appena sarà arrivato.

Grimes esaminò il volto di Saul sul piccolo schermo. Era chiaro che riusciva a dominare a stento l’ira. — Capitano — disse — quei maledetti indigeni non vogliono essere aiutati! Erano sulla riva opposta del fiume, con lance, archi e frecce, e una donna incaricata dalla regina mi ha intimato di tornare indietro. «Non vi vogliamo qui, siete antipatici e cattivi» ci ha detto. «Il capitano Kane ha messo in guardia Sabrina contro di voi.»

— E allora...

— Allora cosa dobbiamo fare, comandante?

— Mandate un aereo a sorvolare la città per vedere cosa succede. Tenete la *Seeker* pronta al decollo...

— L’ho già fatto, comandante, ma le armi...

— Vi ho già detto che non dovete usarle a meno che non sia proprio indispensabile. Ma... hmmm. Caricate le mitragliatrici con proiettili a gas narcotizzante. E se sparate, non dimenticate. che dovrete giustificarvi con me per averlo fatto. Badate di non colpire nessuno. Capito?

— Sì, comandante.

— Bene, tenetemi informato.

Poi Grimes domandò a Maya: — Siete in grado di dirmi cosa sta succedendo?

— Non so niente. Io e Sabrina non siamo mai state amiche. Ma il capitano Kane ha portato molti regali a Sabrina. Libri pieni di bellissime immagini degli altri mondi, e cataloghi con la descrizione degli oggetti che vi si possono comprare...

— Primo ufficiale al comandante — disse la voce di Saul dall’altoparlante. — L’aeroscialuppa Tre è in posizione su Oxford. Cerchiamo di ritrasmettervi le immagini.

Sullo schermo comparve una veduta della piccola città, vista dall’alto. L’aereo era sospeso sopra la piazza centrale e ne stava trasmettendo un’immagine ingrandita. I due ufficiali della *Buster* erano perfettamente distinguibili, essendo gli unici vestiti.

Erano intenti a incolonnare circa duecento Morrowviani, e anche dall’alto, si poteva vedere che erano tutte donne. In un angolo della piazza c’erano una mezza dozzina di carriole su cui le Morrowviane avevano caricato i loro beni: cuscini, vasellame, archi e faretre piene di frecce. Uno degli uomini di Kane ispezionò la carriola piena di armi, e poi si mise a parlare con una donna. Le stava sicuramente dicendo che non potevano portare con sé le armi. Poi, oltre al video, entrò in funzione anche l’audio, e si poté sentire quanto dicevano:

— Mi dispiace, Peggy, ma queste dovete lasciarle qui.

— Ma le ragazze ne hanno bisogno, Bill. Come si divertiranno a Caribbea senza gli archi?

— Caribbea? — si domandò Grimes. Forse era il più allettante dei mondi descritti negli opuscoli che Kane aveva distribuito, ma Esseri sarebbe stata la destinazione più probabile per quel carico di schiave destinate ai lavori pesanti nelle fabbriche di *Waldegren*.

— Non si possono adoperare archi e frecce sott'acqua — spiegò Bill. — Nei mari di Caribbea si adoperano i fucili subacquei.

Ma a nessuna di noi piace l'acqua. Nessuno ci obbligherà ad andarci, vero?

«Non c'è molta acqua, a Esseri» pensò Grimes. «Solo il necessario per bere e lavarsi, anche se gli operai di *Waldegren* non tengono molto alla pulizia e preferiscono bere alcoolici.»

— Nessuno vi costringerà a fare una cosa se non vorrete — mentì Bill.

— Piantala con le chiacchiere, Bill! — gli gridò il suo compagno. — Sbatti via quella roba, e sbrigati. Dobbiamo partire.

— Quanto manca all'arrivo? — domandò Grimes.

— Stiamo facendo tutto il possibile ma non arriveremo prima delle diciannove, ora locale. Mancano ancora quattro ore e mezzo.

— Signor Saul, mi sentite?

— Sì, comandante.

— Fate uno sbarramento coi gas narcotizzanti lungo la riva del fiume non appena giunge la colonna da Oxford.

— Benissimo, comandante.

— E state attento, mi raccomando.

— Non dubitate.

— Al momento dell’azione, avvertitemi, e trasmettetemi le immagini, se è possibile.

— Agli ordini, comandante.

— E adesso passatemi Hayakawa, per favore.

— Desiderate, comandante? — domandò la voce dello psionico. La sua immagine non apparve sullo schermo, che era ancora collegato con l’aereo che sorvolava Oxford.

— Signor Hayakawa, mi avete detto che il vostro collega della *Buster* continua a mantenere il blocco mentale. Ciononostante, siete per caso riuscito a captare qualcosa?

— Sì, comandante. Pochi minuti fa ho captato un pensiero del primo ufficiale della *Buster*. Si può tradurlo pressappoco così: «E il bello della faccenda è che questi stupidi Esploratori Spaziali non possono toccarci!»

— Questo è da vedersi, signor Hayakawa — commentò Grimes.

21

L’inconveniente, nelle trasmissioni radio, è che tutti possono ascoltarle. Per comunicare con la sua nave, Grimes si era servito di un apparecchio speciale che disturbava la trasmissione in modo che non potesse essere captata. Si augurò che Kane non disponesse del congegno che serviva ad annullarne l’efficacia. Ma vedendo che le operazioni d’imbarco procedevano normalmente, ne dedusse che i suoi timori erano infondati.

Le duecento giovani donne uscirono da Oxford incolonnate su due lunghe file, precedute da una squadra di lancieri e seguite dalle carriole che portavano i loro beni e da un’altra ventina di uomini armati. I due ufficiali di Kane marciavano all’avanguardia. Ricordando la topografia della zona, Grimes sapeva che la colonna, dopo aver superato una collinetta boscosa, si sarebbe trovata alla portata delle armi della *Seeker*. Dovette fare uno sforzo per impedirsi di scavalcare Saul e ordinare personalmente il fuoco. Sapeva che se un proiettile a gas – non letale di per se stesso – avesse centrato in pieno qualcuno, avrebbe potuto ucciderlo, e bisognava quindi andar cauti e calcolare con estrema esattezza il tempo. Saul era sul posto, lui no, e non gli restava altro che seguire la marcia della colonna lungo le rive tortuose del fiume.

— Alzo centosettantacinque. Portata tremila — disse a un tratto la voce di Saul. — Fuoco!

Il crepitio della mitragliatrice pesante era assordante anche attraverso la radio.

Grimes, che osservava la scena, vide i proiettili esplosi tracciare una linea di sbarramento davanti alla colonna delle Morrowviane e levarsi da ciascun proiettile volute di fumo verdastro.

— Ottimo tiro — commentò tra sé.

Dall’altoparlante uscì una voce nuova, quella di Dreebly. — *Southerly Buster* a *Seeker*. Cosa diavolo state combinando?

— *Seeker* a *Southerly Buster*. Cosa diavolo state combinando voi, piuttosto! — fu la risposta di Saul.

Grimes decise che era giunto il momento di intervenire. Saul non era in vena di diplomazia. — Comandante Grimes alla *Southerly Buster* — disse con voce pacata.

— Di che cosa vi lamentate, per favore?

— Osate chiederci di cosa ci lamentiamo? — esplose furibondo Dreebly. — Un cretino senza cervello sta sparando all'impazzata dalla vostra nave. Abbiamo visto i proiettili passare rasente la nostra sala comando.

— Non preoccupatevi. È la nostra solita esercitazione settimanale, signor Dreebly.

Non spariamo per colpire.

— Ma i tiri sono diretti verso Oxford.

— Davvero? Ma la portata delle nostre armi non arriva fino alla città.

— Sappiamo bene contro cosa state sparando, comandante. Avete mandato un aereo a spiarci.

— Davvero? E quale sarebbe il nostro bersaglio?

— Andate all'inferno! Dreebly troncò la comunicazione. Grimes si rimise a guardare lo schermo. Le volute di gas andavano dissolvendosi lentamente e attraverso quella nebbia si potevano intravedere le figure dei due ufficiali di Kane e delle Morrowviane stesi immobili a terra.

— Non li avrete mica uccisi, vero? — domandò con ansia Maya.

— No di certo — la rassicurò Grimes. — Si sveglieranno fra qualche ora senza alcuna conseguenza, neanche un po' di mal di testa. Li ho fatti solo addormentare.

Nel frattempo, Timmins era riuscito a sintonizzarsi sulla conversazione che

stava svolgendosi fra Dreebly e Kane. — Caricatele a bordo e salpate immediatamente — stava dicendo Kane. — Sì, lo so che non sono in grado di camminare, ma abbiamo degli autofurgoni, no? E non dimenticate i respiratori. Sveglia, Dreebly, datevi da fare. Per cosa pensate che vi paghi?

— Comandante — intervenne Saul — avete sentito? Cosa devo fare?

«Potrei rispondere senza difficoltà se avessi la certezza che Kane sta violando la legge» pensò Grimes. «Ma a quanto pare lui è convinto di agire legalmente...»

— Cosa devo fare? — domandò nuovamente Saul.

— Hmmn... Continuate le esercitazioni di tiro, stavolta con gli H.E., in modo da sconvolgere il tratto di terreno fra la *Buster* e la colonna delle... delle emigranti.

— Emigranti! Volete dire schiave, comandante.

— Finora non lo sono. Bombardate il terreno in modo che i furgoni di Kane non riescano a passare.

— Ma possiede le aeroscialuppe...

— Ne ha due. Una è a Ballarat e l’altra è più piccola. Ci vorrà parecchio tempo per caricare duecento donne, anche perché non sono in grado di muoversi da sole.

— Capisco. Ma se quelli della *Buster* ci sparano addosso?

— Non oseranno farlo... Almeno lo spero. Ma se lo facessero, vi autorizzo a prendere tutte le misure necessarie per difendere la *Seeker*.

Era convinto che Kane non avrebbe dato ordine di sparare. Così facendo, infatti, avrebbe rischiato di colpire gli indigeni, ed era evidente che preferiva lasciare a lui la parte del cattivo.

Non vedeva l’ora di arrivare. Gli piacevano le armi. Sapeva che era infantile da parte sua, e che era ormai tempo che l’uomo maturasse e provasse

interesse a qualcosa di più serio e meno pericoloso. Sapeva che le armi hanno una loro misteriosa personalità, che vogliono essere dirette contro un bersaglio, che pregano perché il grilletto venga premuto... Ma si augurò che Saul resistesse alla tentazione e si contentasse di mettere sottosopra il paesaggio.

22

Saul mantenne la sua parola. Osservando lo schermo Grimes poté vedere che dove poco prima si stendeva un terreno erboso, adesso c'era una landa sconvolta e desolata, piena di numerose buche da cui si levavano spire di fumo, e gli alberi erano tutti arsi e smozzicati.

La voce di Kane uscì dall'altoparlante forte e chiara sebbene venisse ritrasmessa attraverso almeno due stazioni di collegamento. — Comandante Grimes — disse — qui il capitano Kane. Mi riferiscono che il vostro primo ufficiale è impazzito.

— Impazzito, Kane? Come sarebbe a dire?

— Spara come un pazzo, coi vostri cannoni. Sperpera il denaro dei contribuenti e intralcia l'imbarco dei miei passeggeri.

— Passeggeri, capitano Kane?

— Sissignore; passeggeri. Sono io il proprietario di quella nave, e se decido di trasportare passeggeri non devo renderne conto ad alcuno.

— Avete perfettamente ragione, Kane. Mi spiace che i miei programmi abbiano intralciato i vostri. Ma siamo obbligati a fare esercitazioni a fuoco...

— Davvero? Senza prima avvertire?

— Disgraziatamente, su questo pianeta non è possibile.

— State a sentire, Grimes. Non ficcate il naso nei miei affari altrimenti rischierete di rompervelo.

— Ho la sensazione che i vostri affari riguardino anche me, Kane, in quanto rappresento la Federazione...

— E la Federazione incoraggia il commercio onesto, non lo ostacola.

— Onesto?

— Mi avete sentito bene. Onesto e legale.

— D’accordo, Kane. Ho la vostra parola... per quel che vale. Dove portate quelle donne?

— Non è cosa che vi riguardi, Grimes. È naturale che dopo secoli di isolamento vogliano visitare mondi nuovi.

— Hmmm. E come si pagano il biglietto? Non ho mai saputo che foste un filantropo.

Kane scoppiò a ridere. — Non avete mai sentito lo slogan: Viaggia adesso, pagherai dopo?

— Ma i Morrowviani non hanno denaro.

— Nella vita esistono cose più importanti del denaro... anche se sul momento non me ne viene in mente nessuna.

Grimes capì che l’altro stava incastrandolo. — Devo sapere dove porterete i vostri... ehm... le vostre passeggere — disse con fermezza.

— Vi ripeto che non è cosa che vi riguarda.

— Non sarà per caso Essen?

— Io non l’ho detto. Ma se fosse...?

— Va bene, capitano Kane. Ammettiamo che la vostra destinazione sia Essen. Là vi pagherebbero molto bene le donne, non è vero? E le leggi della Federazione proibiscono in modo tassativo la tratta degli esseri umani.

— Oh, sicuro, conosco la legge quanto voi, comandante, e forse anche meglio. E vi confermo che non sto violando nessuna legge. Perciò vi prego di dire al vostro primo ufficiale di smetterla di darci fastidio.

— Spiacente, Kane, ma la vostra parola non mi basta.

— Ah no? Un comandante del Servizio Spaziale non può fidarsi della parola di Drongo Kane, povero e onesto trafficante, padrone di una vecchia bagnarola? No, non può, sarebbe pretendere troppo. Ma voglio dirvi una cosa. Quella vostra dottoressa... Lazenby, si trova attualmente nel palazzo di Janine insieme a quel pallone gonfiato di Danzellan. Bene, Janine sta mostrando loro i documenti segreti, quelli che ha fatto vedere anche a me. Non scherzo, Grimes, ma la Lazenby potrà assicurarvi che non potrete farmi niente.

— Questo lo dite voi, Kane.

— Perché non la chiamate subito?

— Perché no? — convenne Grimes che cominciava a perdere la pazienza: Ordinò a Timmins di metterlo in collegamento, e poco dopo dall’altoparlante della ricetrasmittente di bordo uscì la voce di Maggie.

— Qui la dottoressa Lazenby, *Seeker*.

— Restate in linea, per favore. Vi metto in comunicazione col capitano.

— Qui il capitano — disse Grimes.

— Cosa c’è, John?

— Ho parlato con Kane.

— Sì, lo so. È appena entrato nella Sala dei Documenti.

— Mi assicura che quanto sta facendo è legale, e che tu puoi confermarmelo.

— Sì, ma... ho appena dissepolto dei documenti molto antichi... e a quanto mi dice il capitano Danzellan...

— Avete sentito che ha detto di sì? — si intromise Kane. — E finché le leggi non cambiano...

— Ho detto sì ma... — precisò Maggie.

— E se Tabitha non mente — aggiunse Danzellan.

— Ha detto di sì, diavolo! — esclamò Kane dimenticando le buone maniere.

— Maggie — ordinò seccamente Grimes. — Riferiscimi immediatamente e nei particolari quello che hai scoperto.

Ma non ci fu nessun rapporto, perché Kane, con la sua ricetrasmittente da polso, disturbò l’emissione di Maggie e di Danzellan, e prima che i due potessero correre ai ripari, la più potente trasmittente dell’aereo di Kane bloccò tutte le trasmissioni da Ballarat.

23

Sì... ma.

Ma cosa?

Intanto, grazie all'intervento di Saul, il terreno fra la zona di atterraggio e Oxford era stato reso impraticabile. Grimes ordinò al suo vice di cessare il fuoco, altrimenti avrebbe finito coll'esaurire tutte le munizioni di bordo.

Che scappatoia legale era riuscito a scovare quel manigoldo di Kane? E c'era modo di impedirgli di agire? E cosa c'entrava in tutto questo Tabitha, l'amichetta di Francis Delamere?

Grimes pensò che la partenza della *Southerly Buster* avrebbe subito inevitabilmente un ritardo. Ma come poteva impedire che trasportasse a bordo le passeggere prive di sensi? Sì, un modo c'era, tanto più che avrebbero potuto trasportarne solo poche per volta, con l'aereo, e prima che il carico fosse completo lui sarebbe già stato a bordo della *Seeker*. Sì, era possibile, ma le indigene avrebbero corso dei gravi rischi!

Il cannone della *Seeker* taceva e l'aereo della *Buster* s'era levato in volo portandosi sul luogo dove le vittime del gas soporifero giacevano in mezzo all'erba alta. Il piccolo velivolo atterrò e ne scesero due uomini muniti di respiratore. Senza perdere tempo, trascinarono a bordo una quindicina di donne, senza badare alle abrasioni e alle contusioni che avrebbero potuto riportare durante il tragitto. Poi caricarono anche i loro due colleghi, gli unici, vestiti, che non correvano il rischio di farsi male sull'erba e sui sassi.

— Devo rimanere a guardare senza intervenire? — domandò Saul schiumando di rabbia.

— Temo di sì — gli rispose Grimes. — A meno che non troviate un sistema per fermarli senza far del male alle donne...

Saul non rispose.

Il primo carico fu trasportato sulla *Southerly Buster*. L’aereo si era fermato ai piedi della rampa e le donne furono scaricate come sacchi sul terreno, dopodiché l’aereo tornò nuovamente a decollare. Intanto si era aperto uno dei portelli della stiva dell’astronave, e ne uscì il braccio di una gru. Fu calata una rete e le donne, insieme ai due ufficiali sempre privi di sensi, vennero caricati e issati rapidamente a bordo.

Non c’era che dire: Kane aveva un secondo abile ed efficiente.

L’aereo della *Seeker* continuava a controllare quello della *Buster*. Il secondo carico venne effettuato allo stesso modo del primo, e poi ci fu il terzo, il quarto e così via...

Intanto l’aereo su cui si trovava Grimes aveva varcato l’oceano e stava sorvolando a grande velocità la terraferma. Grimes si augurava di arrivare prima che la *Buster* avesse caricato tutte le donne, ma senz’altro non sarebbe arrivato prima del tramonto.

Cominciava già a scendere il crepuscolo sulla campagna quando avvistarono da bordo le due astronavi. Quella di Kane era illuminata a giorno, e potenti riflettori erano stati accesi all’esterno per facilitare le operazioni di carico. Saul aveva fatto aprire il portello del piccolo hangar, e Billard s’infilò con abile manovra nell’apertura. Grimes era già balzato a terra e stava precipitandosi in plancia; prima ancora che le manovre d’attracco fossero terminate. Trovò Saul che guardava con aria cupa e imbronciata da un oblò.

— È l’ultimo carico — disse. — Dobbiamo richiamare il nostro aereo, comandante?

— Subito, signor Saul. Voglio che la nave venga sigillata e si tenga pronta al decollo.

— Sì — rispose Saul — è quello che sta facendo la *Buster*.

La gru fu ritirata, il portello chiuso. L’aereo che aveva fatto la spola per trasportare le donne s’alzò da terra ed entrò nel suo hangar. La rampa fu sollevata. Il portello chiuso. Poi si cominciò a sentire il ronzio delle macchine che si mettevano in moto, quel ronzio pulsante, irregolare, caratteristico della

propulsione a inerzia.

Grimes ordinò: — Signor Saul, adoperate ancora la vostra mitragliatrice da sessanta millimetri. Proiettili traccianti, a tempo. Voglio che ogni proiettile esploda al di sopra della *Buster*, non troppo vicino, ma abbastanza perché possano sentire gli shrapnel scoppiare intorno alla plancia.

— Benissimo, comandante.

La mitragliatrice crepitò con un rumore assordante. I traccianti seguivano una traiettoria piatta, scoppiando come fantastici fiori arancione che sbocciavano per pochi istanti sullo sfondo del cielo buio.

Come previsto, poco dopo si udì la voce di Dreebly che strillava: — Smettetela di sparare! Smettetela, idioti, prima di colpire qualcuno.

— Allora spegnete i motori — ordinò Grimes. — Vi proibisco di decollare.

— Con che autorità? Qui non potete comandare. Questo non è un mondo federato.

— Spegnete i motori.

— Mi rifiuto!

Dreebly non si limitò soltanto a rifiutare di spegnere i motori. Da una fiancata della *Buster* scaturirono ondeggianti lingue di fiamma bluastra. Le scariche di proiettili delle due astronavi si incrociarono formando un arco letale. A tratti, si udivano delle esplosioni più violente, quando due proiettili si scontravano esplodendo contemporaneamente, ma, nella gran maggioranza, quelli della *Seeker* continuavano a scoppiare al di sopra della *Southerly Buster*, e quelli della *Buster* esplodevano sopra la *Seeker*.

— Quel bastardo abbassa il tiro — gridò Saul.

Era vero. Dreebly stava lentamente ma deliberatamente abbassando il tiro: avrebbe avuto il coraggio di sparare non più sopra, ma contro una nave della Federazione?

Dal canto suo, Grimes sapeva che non avrebbe mai avuto il coraggio di sparare direttamente contro la *Buster*: se l'avesse fatto, ci sarebbero state troppe vittime, fra cui le innocenti passeggere.

— Cessate il fuoco — ordinò a Saul.

— Ma, comandante, potrei mettere fuori uso quel...

— Ho detto di cessare il fuoco!

Le armi della *Seeker* tacquero. Ci fu un'ultima scarica da parte delle mitragliatrici della *Buster*, e un ultimo proiettile esplose sopra la *Seeker*. Poi dall'altoparlante giunse la voce di Dreebly che impartiva un ordine: — Via!

— Sta decollando — disse Pitcher.

— Sta decollando — fece eco Saul indignato.

— Pronti per il decollo. Affibbiate le cinture! Affibbiate le cinture! — urlò Grimes precipitandosi al posto di pilotaggio.

Sentì la sirena ululare mentre si affibbiava la cintura. Controllò il quadro dei comandi e si rese conto che se aspettava che il motore a inerzia fosse pronto, non avrebbe fatto in tempo a raggiungere la *Buster*. Allora, senza perdere altro tempo prezioso, augurandosi che tutti gli oggetti mobili fossero stati assicurati e ognuno avesse affibbiato la cinghia, premette il pulsante dei motori a razzi e immediatamente tonnellate di massa di reazione esplosero dai "venturi" in vapore incandescente. La gigantesca forza dell'accelerazione lo schiacciò contro 1o schienale imbottito del sedile. La *Seeker* stava decollando come un proiettile sparato da un gigantesco cannone. Oltrepassò la *Buster* che saliva lentamente e proseguì rombando.

Poco dopo, sulla console, la spia del motore a inerzia passò dal rosso al verde.

Grimes spense i razzi e l'astronave rallentò bruscamente mentre le due propulsioni si davano il cambio; poi, quando entrò in funzione. quella a inerzia, riprese velocità. Lo scafo vibrò quando Grimes applicò la spinta

laterale facendo virare l'astronave di lato attraverso il cielo. Pitcher, che si era reso conto della manovra che il comandante stava tentando di effettuare, si era piazzato davanti al radar. — Ancora un po', comandante — disse. — Ecco, adagio, ancora un po'... Basta! Ci siamo. Via così:

— Via così — ripeté Grimes.

Lo scafo tornò a vibrare, ma aveva assunto un assetto che permetteva di controllare la *Buster*. Poi, lentamente, ma non tanto da celare la sua intenzione, cominciò a diminuire la spinta verticale. Dreebly tentò invano di sfuggirle, deviando di lato.

Grimes ne anticipava tutte le mosse. (In seguito venne a sapere da Hayakawa che Myra Bracegirdle, più fedele al proprio sesso che al capitano della sua nave, aveva lavorato di conserva col suo collega telepate.) Tutte le volte che Dreebly tentava di svicolare di lato, cadeva vittima del parallelogramma delle forze e perdeva inevitabilmente quota.

Alla fine, Dreebly si rese conto di avere davanti a sé due sole alternative: o tornare a terra, o suicidarsi buttandosi di prua contro la ben più solida poppa della *Seeker*. In quel momento, l'idea del suicidio non gli garbava.

Grimes non seppe resistere alla tentazione. Si fece mettere in collegamento con la *Buster* e chiese. — E adesso cosa avete intenzione di fare?

Le due astronavi scendevano lentamente nella notte: sotto lo sconfitto e furibondo Dreebly, sopra il trionfante e troppo sicuro Grimes.

Fu proprio l'eccesso di sicurezza che causò il disastro. Mentre stavano per toccare terra, Grimes prese male le misure e la poppa della *Seeker* sfiorò la *Buster*. Non ci furono gravi danni, ma la *Buster* perse l'assetto. Dreebly, che con tutti i suoi difetti era un ottimo spaziale, fece di tutto per riportarla in assetto, e ci sarebbe riuscito se non avesse avuto sopra di sé, e così vicina, la *Seeker*. Fu così che cadde invece di atterrare normalmente. Non fu una caduta catastrofica ma finì col lungo asse parallelo al terreno. Restò sospesa qualche attimo – e fu allora che Dreebly perse il controllo – poi si posò di schianto sulla superficie.

24

Grimes dovette ammettere a malincuore di aver causato un bel pasticcio. Fino a qual punto lo fosse, dipendeva dalla legalità o meno del suo intervento, e dalla illegalità o meno delle azioni di Kane. Ma – a parte la legalità o l'illegalità – non poteva esimersi dal prestar soccorso all'astronave danneggiata.

Non si trattava per fortuna di guasti irreparabili – anche se in un mondo come quello, dove non esistevano officine di riparazioni attrezzate, ci sarebbero voluti mesi prima che fosse in grado di muoversi. Anzi, probabilmente avrebbero dovuto rimorchiarla su qualche altro pianeta. E chi avrebbe pagato il conto? Kane avrebbe sicuramente intentato un'azione legale contro la Federazione.

Meno male che non c'erano stati morti né feriti gravi sulla *Buster*, anche se le disgraziate Morrowviane, che avevano appena ripreso conoscenza prima del disastro, ne uscirono piuttosto malconce. Grimes le rimandò a Oxford a bordo dell'aeroscialuppa della *Seeker*.

— Per oggi ho combinato abbastanza guai — disse a Saul. — Adesso chiudo bottega per il resto della notte.

— Il rapporto alla Base, comandante....

Grimes gli disse brutalmente cosa poteva farsene del rapporto, e aggiunse: — Aspetteranno, Saul. Non voglio compromettermi con uno scritto prima di chiarire i fatti.

— Ma avete impedito un tentativo di tratta delle schiave.

— Hmmm. Me lo auguro. Me lo auguro di cuore. Ma ho paura che quel bastardo di Drongo abbia qualche asso nella manica. Oh, be', non pensiamoci più, per adesso.

Vado a dormire un po'. Buonanotte, Saul.

— Buonanotte, comandante.

Grimes salì nel suo alloggio. Si fermò un momento nella cabina-salotto per versarsi un bicchiere di liquore che mandò giù d’un fiato. Così andava meglio. Si avviò verso la camera da letto, e si arrestò stupefatto sulla soglia. Sul suo letto c’era Maya, che dormiva ronfando sommessamente, voltandogli la schiena. Ma si svegliò di colpo, girandosi verso di lui.

— Maya... — disse lui in tono di rimprovero.

— Dovevo pur dormire da qualche parte, John — lo interruppe lei risentita. — E avevo l’impressione che vi foste scordato di me.

— Non è per niente vero — mentì lui.

— Bugiardo — asserì Maya, senza rancore. — Ma avevate cose più importanti da fare. — Si era alzata e gli si era avvicinata strofinandoglisi addosso con fare provocante. — E io avevo tanta paura — mormorò con una vocetta infantile.

Il suo profumo gli dava alla testa. Non era sgradevole, ma strano, e nello stesso tempo familiare...

— Ma non potete dormire qui — disse lui.

— Dovevo pur dormire da qualche parte. Lasciami qui, ti prego, John — insisté Maya passando disinvoltamente al tu.

— Ma...

Le mani di lei, dalle dita stranamente robuste e le piccole unghie affilate, giocarono un momento con i bottoni della sua camicia, poi cominciarono ad aprirla.

Per essere una che non aveva mai indossato un indumento in vita sua, imparava presto.

L’amplesso fu breve, selvaggio, e – per Grimes – stranamente insoddisfacente.

Mancava qualcosa che per lui era necessario: la tenerezza, l’illusione dell’amore. Era stato troppo breve, animalesco.

«Ma lei pare soddisfatta» pensò, con una certa amarezza.

Infatti lei pareva soddisfatta. Anzi, faceva letteralmente le fusa.

25

Spossato, coi nervi a pezzi dopo una notte insonne, Grimes era salito in plancia e stava ora guardando l'aereo di Kane che arrivava furibondo dal nord. Timmins aveva intercettato i segnali radio che Dreebly e il suo adirato capitano si erano scambiati.

Grimes stava aspettando anche Maggie, ma ci sarebbe voluta ancora un'ora prima che arrivasse. Gli aveva comunicato che il capitano Danzellan l'avrebbe riportata alla *Seeker*. Si era rifiutata di dirgli che cosa aveva scoperto negli antichi documenti custoditi nel palazzo di Janine, limitandosi a dire: — Più tardi. Non c'è urgenza.

— Accidentaccio cane! — non si era peritato di esclamare Grimes. — Dovrò vedermela da solo con Kane, e se quel che sospetto è vero, non avrò il minimo appiglio legale cui reggermi. Nessuno, a meno di tirar fuori un coniglio dal cappello.

— Un coniglio no — aveva obiettato Maggie. — Decisamente non un coniglio!

E questo era tutto quanto era riuscito a cavare da lei.

Era ricorso ai dati dell'enciclopedia immagazzinati nelle memorie dell'elaboratore elettronico, che, come sempre in questi apparecchi installati sulle astronavi del Servizio Spaziale, era continuamente aggiornato. Aveva appreso che, sebbene un comitato stesse prendendo in considerazione la possibilità di rivedere, se non annullare, la Legge della Non Cittadinanza, finora non se ne era fatto niente e quindi la legge era ancora in vigore. Per quanto ne poteva capire, si applicava in modo particolare agli indigeni di Morrowvia... il che lo lasciava al punto di partenza.

Ed ecco, Kane, che scendeva nel terso cielo mattutino. Kane conosceva a menadito le leggi della Federazione ed era in grado di eluderle senza violarle. Kane, comandante e proprietario di astronave, sapeva che il suo vascello valeva forse più di prima, ora che un ufficiale del Servizio Spaziale lo aveva

costretto in avaria.

L’aereo atterrò di fianco alla *Buster* sollevando una nuvola di terra e di minuti rottami. Il portello si aprì e Kane sbarcò con un salto. Non indossava più l’uniforme sgargiante ma una pratica tuta grigia. Sabrina, tutta rutilante di gioielli, comparve nell’apertura, ma Kane le fece cenno di restare a bordo con aria irritata.

Dreebly, con la testa fasciata, si fece incontro a Kane che gli diede una solenne lavata di capo. Poi i due uomini fecero lentamente il giro dello scafo ammaccato, soffermandosi a esaminare i danni più gravi. Grimes sapeva già quali fossero i danni riportati all’interno. Il motore Mannschenn era stato divelto dal suo alloggiamento, le vasche idroponiche erano ridotte a un ammasso di pezzi di plastica e vegetali che stavano marcendo, e la maggior parte delle apparecchiature della sala comando o non funzionavano più o funzionavano male.

Saul e Grimes osservarono Kane e Dreebly arrampicarsi a bordo passando da un boccaporto della stiva. — Gli avete reso un bel servizio comandante — commentò Saul tutto soddisfatto.

Grimes non era altrettanto contento. — Spero solo che non mi contraccambi — disse.

— Ma quel tizio è uno schiavista! Sì, gli avete danneggiato l’astronave, ma era l’unico modo per evitare che commettesse un crimine.

— È stata una misura un po’ eccessiva, Saul, specie dal momento che non è detto che stesse commettendo un’azione delittuosa.

— Ma lui ha sparato contro di noi.

— Siamo stati noi a cominciare.

— Ma non ha appigli legali.

— Dite? Ho riletto la Legge della Non Cittadinanza. Temo, che siccome i Morrowviani non hanno mai chiesto di far parte della Federazione, non

possano goderne i diritti.

— Non capisco, comandante. Sono un po' arretrati... d'accordo, ma infine sono esseri umani come noi.

— Non lo sono, e questo è il guaio — ribatté Grimes. — Conoscete la Legge della Non Cittadinanza?

— Così, per sentito dire. Ma posso informarmi.

— Non occorre, vi aggiornerò io. È una legge che risale ai tempi in cui malauguratamente i tecnici genetici potevano fare il bello e il brutto tempo. Sebbene si occupassero di una scienza connessa con le creature viventi, erano in primo luogo dei tecnici. E voi conoscete bene quanto me qual è il modo di pensare dei tecnici. Se esseri umani e macchine non riescono a funzionare perfettamente all'unisono, preferiscono modificare gli esseri umani in modo che si adattino alle macchine, e non viceversa. Un pianeta, come una casa, è una macchina fatta per viverci. Se non è adatto a chi deve occuparlo, bisogna modificare gli abitanti. I tecnici genetici andarono ancora oltre. Crearono in laboratorio degli androidi, esseri di carne e sangue sintetico, che, in tutto e per tutto, erano uomini e donne artificiali. Con essi crearono la "subumanità". Questa parola fu coniata da uno scrittore di fantascienza del ventesimo secolo che si chiamava Cordwainer Smith, e più tardi, molto più tardi, servì a definire creature reali. Questa subumanità era fatta di creature ancora meno umane degli androidi, in quanto il loro aspetto rivelava le origini animali. Non potevano accoppiarsi con gli esseri umani più di quanto lo potessero gli androidi, ma potevano unirsi tra loro e procreare. Per spiegarmi con un esempio: un uomo-cane poteva unirsi a una donna-cane e fecondarla, e così un uomo-gatto con una donna-gatto. Solo cani con cani e gatti con gatti.

«Poi ci fu la Rivolta degli Androidi su Dancey. Ci fu la conquista di Tallis da parte dei subumani, per fortuna senza spargimento di sangue. Il Governo Federale intervenne con mano ferma. Non furono più fabbricati androidi, e fu proibito l'accoppiamento fra i subumani. Androidi e subumani furono privati della cittadinanza. E così via.

«C'è voluto un po' prima che mi rendessi conto della vera natura della situazione qui su Morrowvia, mentre Kane è riuscito a scoprirlo, non so

come, prima di me. Ma ieri notte gli ultimi pezzi del rompicapo si sono incastrati e ho potuto vedere quello che prima mi sfuggiva, nonostante i numerosi indizi...»

— Non riesco a capire, comandante.

— Avete seguito il corso di fantascienza, all'Accademia?

— Certo. Ma non ho mai dato molta importanza a tutte quelle storie inventate. Me ne ricordo poco.

— Qualcosa dovrete pur ricordare. Comunque, noi tutti eravamo convinti che il nome di questo pianeta derivasse da quello del comandante della *Lode Cougar*. Ma dai documenti che ho esaminato al museo di Ballarat sono venuto a sapere che Morrow non era il comandante della *Lode Cougar*, e nemmeno uno degli ufficiali.

Doveva essere un passeggero e la sua professione era tecnico genetico. Non so quanti furono i superstiti della *Lode Cougar* quando arrivò qui, ma la dottoressa Lazenby sarà in grado di dircelo. Comunque, non credo che fossero molti, e non credo nemmeno che fra essi vi fossero delle donne in età da procreare. Ma, come tutte le astronavi di quel periodo, la *Lode Cougar* portava un carico di uova fecondate, sia umane che animali. Forse quelle umane erano andate distrutte, oppure Morrow non volle servirsene. Forse anche quelle di tutti gli animali utili – senza eccezione – erano state distrutte, o forse Morrow era un ailurofilo [“amante dei gatti”. *N.d.R.*]. Propendo per quest'ultima ipotesi. Inoltre era un appassionato di fantascienza. Al museo di Ballarat ci sono scaffali pieni di libri suoi, e infine era provvisto di un senso dell'umorismo alquanto contorto. Quanti indizi ha lasciato...

— Quali, comandante?

— Potete trarli dai nomi che ha dato al continente dove atterrò la *Lode Cougar*, alle quattro famiglie da lui fondate, al pianeta stesso. Il pianeta del Dottor Morrow...

l'isola del Dottor Moreau...

— Non riesco ad afferrare...

— Signor Saul, avreste dovuto leggere quei racconti del ventesimo secolo quando ne avevate la possibilità. Uno dei libri di Morrow s'intitola *L'isola del Dottor Moreau* scritto da un certo Wells. Questo dottor Moreau era uno scienziato pazzo che trasformava gli animali in imitazioni di esseri umani mediante interventi chirurgici.

Morrow... Moreau... non sentite la somiglianza? E una delle famiglie di Morrowvia si chiama Morrow, un'altra Wells.

«Un altro libro è *Il Compratore di Pianeti* di Cordwainer Smith. Fu appunto costui a inventare i subumani. Uno dei suoi pianeti preferiti – quando scriveva l'uomo non era ancora sbarcato sulla Luna – si chiamava Vecchia Nord Australia, abbreviato in Nostrilia. Così Morrow chiamò Nord Australia il continente dove siamo atterrati, e diede alle due altre famiglie i nomi di Cordwainer e di Smith.

«Intanto, si divertiva a creare una razza che appagasse il suo ideale di animale domestico. Evidentemente disapprovava il tabù del nudismo, come i concittadini della dottoressa Lazenby su Arcadia. Le sue idee politiche confinavano con l'anarchia. Anzi, forse era anarchico. Dai miei studi di storia, mi par di ricordare che sulla Terra esisteva un partito anarchico molto potente, in tutti e due gli emisferi, all'epoca della Seconda Espansione. Lavorava clandestinamente e contribuì al declino e alla caduta dell'Impero Russo. E noi, qui, vediamo i risultati delle idee di Morrow. Nudismo spontaneo, niente governo centrale, nessun sistema monetario...

«È un peccato che questa Colonia Perduta sia stata scoperta. La sua popolazione è più umana di molti che lo sono in realtà, ma è priva di diritti.»

Seguì un breve silenzio, poi Saul disse: — Ditemi, comandante, cosa sottintendevate asserendo che i pezzi del rompicapo si sono incastrati ieri notte?

— Voi avete prestato servizio sulla *Pathfinder*, agli ordini del capitano Lewis, come me. Bene, sapete quanto ami gli animali. E sapete che ci si accorge subito della loro presenza, appena saliti a bordo... Be', la mia cabina

odora di gatto.

26

Maya raggiunse i due uomini in plancia. Aveva l'aria riposata e dopo aver guardato senza eccessivo interesse dall'oblò lo scafo malconcio della *Southerly Buster*, disse con aria lamentosa: — Ho fame...

«Va' in cambusa e fatti dare qualche testa di pesce dal cuoco» pensò Grimes, e poi si rimproverò aspramente per averlo pensato. — Signor Saul, vi spiacerebbe accompagnare Maya nel quadrato e provvedere perché le venga servita la colazione?

— Ma cosa mangia, comandante? — chiese smarrito Saul.

— Assaggerò un po' di lutto finché non avrò trovato quello che mi piace — dichiarò lei.

Grimes la seguì con lo sguardo mentre usciva con Saul, e pensò che una bella coda pelosa, a righe, le sarebbe stata proprio bene.

L'ufficiale di guardia lo richiamò alla realtà: — Comandante, un aereo non identificato sta arrivando da nord.

— Dev'essere l'aeroscialuppa dello *Schnautzer* — disse Grimes. Andò alla trasmittente: — Comandante Grimes a capitano Danzellan. Mi sentite? — disse dopo essersi sintonizzato su quella che reputava la lunghezza d'onda più probabile.

— Forte e chiaro, comandante. Qui Danzellan. Vi raggiungerò fra ventiquattro minuti, tempo locale. Ho con me la dottoressa Lazenby. Passo.

— Grazie, capitano Danzellan. — Doveva chiedere di parlare con Maggie? No, lei non aveva cercato in alcun modo di comunicare con lui, e in quel momento Grimes si sentiva misogino. Donne! Gatte!

Tornò all'oblò, pensando a come avrebbe redatto il suo messaggio di protesta se fosse stato nei panni di Drongo Kane. Al comandante della Base di Lindisfarne.

Da Drongo Kane, comandante e proprietario della nave stellare *Southerly Buster*: Argomento: Azione piratesca da parte del comandante John Grimes, capitano dell'astronave del Servizio di Esplorazione Federale *Seeker*.

Mi rincresce dover riferire che mentre la mia nave stava procedendo ad un'operazione perfettamente legale, è stata proditoriamente attaccata dalla vostra *Seeker*. Il comandante Grimes non solo si è servito delle sue armi per impedire l'imbarco di passeggeri paganti, sottoponendoli a bombardamento con gas narcotizzanti, ma ha anche attaccato la *Southerly Buster*. In seguito, ha cercato di speronare la mia nave quando questa aveva già lasciato il pianeta, e solo l'eccezionale abilità del mio primo ufficiale, che mi sostituiva in quel momento, ha evitato una collisione. Ma anche se il contatto fra le due navi è stato evitato, il mio vice non ha potuto evitare un atterraggio di fortuna nel corso del quale la mia nave ha riportato gravi avarie...

— L'aereo sta per atterrare, comandante — riferì l'ufficiale di guardia, Giles.

Danzellan atterrò con prudenza, ma senza perdere tempo, e si posò vicino alla rampa della *Seeker*. Grimes lo vide saltare a terra, poi aiutare Maggie a sbarcare.

Disse a Giles di telefonare alla sentinella al portello, perché informasse il capitano Danzellan e Maggie che li aspettava in cabina. Vi scese e si accorse che l'odore di gatto era ancora forte.

Prese la sua pipa più puzzolente e l'accese; e quando arrivarono Maggie e Danzellan l'aria era impregnata del sentore acre del fumo.

— Che puzza! — esclamò Maggie.

Ronzò l'interfono. Era Giles: — Comandante, il capitano Kane e il suo primo ufficiale vorrebbero parlarvi.

— Fateli salire — disse Grimes.

— Cosa diavolo avete fatto, comandante? — domandò Danzellan. — Una piccola guerra personale?

— Non tanto piccola — commentò Maggie.

— Tentavo di evitare l'attuazione di un'impresa criminosa — dichiarò Grimes, con aria infelice. — Solo che, a quanto pare, la tratta degli schiavi non è da considerarsi illegale, almeno per quello che riguarda questo maledetto pianeta.

— La subumanità... — mormorò Maggie. — La subumanità e la Legge della Non Cittadinanza, tuttora in vigore... Ma come hai fatto a scoprirlo? A me ci sono volute ore di consultazione al museo.

— Ho sommato due più due — disse Grimes. — Gli indizi erano chiari. Mani e piedi come zampe di gatto, con unghielli; il modo in cui mangiano e bevono, il significato insultante che danno alla parola "gatto", sebbene, a parte i Morrowviani stessi, non esista un solo animale di origine terrestre su questo pianeta...

— Capisco cosa intendete dire — commentò Danzellan con un sorriso. — Quando alludo a un ufficiale particolarmente inetto lo chiamo "stupida scimmia".

— Sono le stesse cose che avevano dato da pensare anche a me — confessò Maggie — ma mi stupisco che tu le abbia notate...

— E poi c'erano i libri di Morrow — continuò Grimes. — *L'isola del Dottor Moreau*, e i romanzi di Cordwainer Smith. I nomi delle quattro famiglie: Wells, Morrow, Cordwainer e Smith. E il nome dato al continente, Nord Australia...

— Fin qui non ero arrivata — ammise Maggie.

Un ufficiale subalterno bussò alla porta. — Il capitano Kane desidera vedervi, comandante. È accompagnato dal signor Dreebly — Kane irruppe nella cabina come un uragano. — Vi giocherete i galloni per quello che avete fatto, Grimes! — proruppe. — Appena il vostro ammiraglio avrà sentito quello che ho da raccontargli sarete degradato al rango di Spaziale di sedicesima classe... a meno che non decida di scacciarvi a pedate!

— Il commercio degli schiavi è proibito dalle leggi federali — gli fece notare Grimes.

— D'accordo, ma, caro comandante Grimes, sono leggi che valgono solo per i cittadini della Federazione. I Morrowviani non sono cittadini.

— Come potete dirlo?

— Posso, eccome, perché sono dei subumani, comandante, il che significa che non hanno più diritti degli androidi. Sono né più né meno che del bestiame, con l'accento sulla prima sillaba. [In inglese bestiame si dice "cattle", e la prima sillaba, "cat", significa gatto. *N.d.T.*] — Ridacchiò compiaciuto del suo gioco di parole. — L'unica protezione a cui potrebbero ricorrere è quella della Società Protettrice degli Animali, che però su Morrowvia non ha rappresentanti.

Grimes lanciò un'occhiata implorante a Maggie, che lo ricambiò con un sorriso d'incoraggiamento. Guardò poi Danzellan, che gli strizzò l'occhio.

— Eticamente, se non legalmente, lo schiavismo è sempre un crimine — insisté.

— Anche la pirateria, Grimes. Eticamente e legalmente.

— Mi par di ricordare un paio di occasioni nel corso della vostra carriera...

— Non è di questo che stiamo parlando, adesso. Ma di quello che avete fatto voi, oggi: un attacco non motivato ai danni di un innocente commerciante. Per cominciare, Grimes, mettetemi a disposizione i vostri tecnici. Se faranno un buon lavoro, vedrò di mitigare un po' il tono della mia protesta.

— Hmmm — commentò Grimes.

— Non fidatevi, comandante — intervenne Danzellan.

— Non immischiatevi in faccende che non vi riguardano — strillò Kane.

— Sono stato io a scoprire questo pianeta — dichiarò Danzellan. — La Compagnia Sirio...

— Può andare a farsi...

— Signori, vi prego! — intervenne Grimes.

— Quali signori? Io non ne vedo qui — commentò Maggie.

— Tanto per cominciare, tu sta' zitta! — le intimò Grimes. Ma capì che il suo intervento era riuscito a spezzare la tensione.

— E allora, cosa ne dite, comandante? — riprese Kane. — Disponete di un'officina attrezzata e di ottimi tecnici. Se mi rimetterete in sesto la *Buster*, lascerò che siate voi a scrivere il rapporto ai vostri superiori. Dopo tutto — sghignazzò — io sono un povero commerciante semianalfabeta, e scrivere lettere non rientra nei miei compiti.

— E io? — intervenne Danzellan.

— La Sirio ha già abbastanza carne al fuoco, ed è abbastanza potente da saper badare a se stessa. Del resto, almeno per un po', le mie attività saranno confinate nel New England — disse magnanimo. — Lascio a voi il Nord Australia.

— Grazie, capitano. Apprezzo molto il vostro gesto. Ma voglio farvi notare che i miei principali non sono quei bastardi senza cuore che sono stati spesso accusati di essere. Non accetterebbero mai di dividere un pianeta con uno schiavista.

— Allora non accettate? — domandò Kane.

— No. E comunque non credo che si arriverà mai a tanto.

— Badate, capitano Danzellan, che se cercherete di mettermi i bastoni fra le ruote, io darò del filo da torcere a voi e ai vostri padroni. Vedrete che finiranno coll'accettare la mia proposta. E voi, Grimes, ci avete ripensato?

— La mia risposta è no — ripeté Grimes.

— Ve ne pentirete. Il mio rapporto è già stato scritto. La mia trasmittente Carlotti è molto potente e in grado di mettersi in contatto con la Base di

Lindisfarne. Potete considerarvi già degradato.

Si voltò per andarsene.

— Un momento, capitano — disse soavemente Maggie. — Un momento. Non ho ancora detto la mia.

27

— È meglio che vi mettiate tutti a sedere comodi — disse — perché la storia è piuttosto lunga. Tu, John, ne hai letto appena il principio. E voi, Kane, ne sapete abbastanza per convincervi che, con le leggi attualmente vigenti, lo schiavismo non sarebbe illegale. Ma io ne so qualcosa di più.

«Agli inizi, la storia della *Lode Cougar* non presenta niente di particolare. Era una *gaussjammer* partita da Port Woomera e diretta su una delle colonie di recente fondazione, Austral, il vostro pianeta d'origine, Kane. Oltre ai coloni portava un carico di cui facevano parte uova fecondate. Ce n'erano anche di cane e di gatto, animali nocivi di Austral. E poi bestiame, come al solito, bovini e cavalli. Oltre alle uova fertilizzate di questi animali ce n'erano anche di umane, in previsione che l'astronave fosse dirottata da una tempesta magnetica e si dovesse formare dalle origini una nuova colonia in qualche inesplorato settore della galassia. Come sapete, molte colonie hanno avuto questa origine.

«Anche la *Lode Cougar* subì la sfortunata sorte di molte *gaussjammers*. Una tempesta magnetica la costrinse a dirottare di migliaia di anni-luce. I suoi ufficiali di rotta non furono in grado di determinarne la posizione. La pila era scarica e l'unica fonte d'energia erano i generatori diesel. I tecnici provvidero a farli funzionare, il che significava che i biochimici di bordo dovevano pensare a produrre carburante per i motori invece che cibo per i passeggeri e l'equipaggio.

«Vagarono da una stella all'altra, continuando a stringere sempre più la cinghia, senza trovare pianeti abitabili.

«Com'è facile prevedere, vi fu un ammutinamento. Si verificò quando alcuni passeggeri affamati furono scoperti mentre divoravano il carico surgelato. Si è cannibali quando ci si nutre di uova fecondate? È una questione legale ancora in sospeso... Ma il comandante della *Cougar* decise che era cannibalismo e fece giustiziare i colpevoli. Come conseguenza, si ebbero dei veri casi di cannibalismo...

Poi le cose andarono di male in peggio, specie dopo che il capitano, molti ufficiali, e i passeggeri più responsabili vennero uccisi. Fra i superstiti c'era un tecnico genetico, il dottor Edward Morrow. Disperato, scrisse nel suo diario: "Questo viaggio non finirà mai? Gli uomini e le donne si comportano come animali selvaggi. No, non è esatto, perché sono peggio delle bestie. Nessun animale arriverebbe mai a un simile punto di degradazione". Questo brano mi si è impresso nella memoria, perché è altamente esplicativo. Più tardi, scrisse che la nave stava avvicinandosi a un altro Sole, e che Bastable, il terzo ufficiale, sperava avesse dei pianeti abitabili.

"Altrimenti" scrisse Morrow "sarà la fine. Presto resterà un solo superstite che strapperà gli ultimi brandelli di carne umana dall'ultimo osso."

«La *Lode Cougar* si avvicinò con cautela al mondo che non aveva ancora un nome.

Sembrava abitabile. Vi fu una riunione dei pochi ufficiali e passeggeri sopravvissuti e Bastable disse che l'atterraggio sarebbe avvenuto in una zona delle alte latitudini magnetiche, per ovvie ragioni. Gli altri affermarono che si doveva atterrare in una regione dove il clima fosse mite perché nessuno era in condizione di sopportare una lunga marcia sui ghiacci. Dopo una lunga discussione, Bastable cedette. Se non fosse stato l'unico in grado di guidare la nave, sarebbe stato già ucciso.

«La manovra riuscì, come sappiamo. L'astronave si posò indenne sul pianeta. Ma Bastable aveva chiesto troppo ai suoi nervi. Dopo l'atterraggio, si chiuse in cabina e tracannò una bottiglia di liquore che aveva tenuto gelosamente nascosta. Il suo fisico indebolito non resse, e morì. A proposito della sua morte, Morrow scrisse sul suo diario altri feroci commenti sulla razza umana.

«Si sarebbe potuta fondare una colonia coi pochi sopravvissuti che erano dieci uomini e sei donne. Di queste, quattro erano in età da procreare. Morrow li persuase che le cose sarebbero state più facili se avessero avuto l'aiuto dei subumani. Le uniche uova fecondate rimaste erano di gatto, ma Morrow era un esperto. Con l'aiuto di un altro superstite, un giovane tecnico, riuscì a fabbricare delle incubatrici e un laboratorio.

«Scrisse nel suo diario: "La prima covata promette di riuscire bene,

nonostante l’accelerazione. Mi sento... padre, e mi chiedo perché questi miei figli dovrebbero essere considerati subumani. Sono in grado di renderli molto più umani delle scimmie senza peli che un giorno verranno forse a infestare questo pianeta”.

«Sulla morte degli altri superstiti della *Lode Cougar* non si dilunga molto. Nasce il sospetto che ne sapesse più di quanto abbia scritto dell’avvelenamento da cibi guasti che uccise Mary Little, Sarah Grant e Delia James. Ci si chiede se Douglass Carry cadde o fu spinto in un burrone. E come mai Susan Pettifer e William Hume annegarono nel fiume? È interessante rilevare che Mary, Sarah, Delia e Susan erano le madri potenziali. Oltre che lavorare in laboratorio, Morrow installò una distilleria e dopo non molto tempo riuscì a fabbricare un potente liquore con bacche fermentate e grano selvatico. Gli altri superstiti non si curavano troppo di quel che succedeva: dopo tante privazioni si contentavano di avere da mangiare e da bere, e poiché Morrow era riuscito ad attivare alcuni robots che facevano parte del carico della nave, poteva fare a meno di loro. Non aveva neanche bisogno di sbarazzarsene, mentre la prima covata di “bambini” cresceva forzatamente fino a raggiungere la maturità. Si limitò a lasciarli morire, di malattia o di vecchiaia, o furono uccisi da qualche animale selvatico.»

— Tutto questo lo sapevo anch’io — interruppe Kane. — Il vostro racconto dimostra chiaramente che i Morrowviani non sono cittadini della Federazione.

— Un momento, capitano Kane, non ho ancora finito. C’era qualcosa del Pigmalione, in Morrow, che s’innamorò di una delle sue creature, la sua Galatea. La chiamò proprio così: Galatea.

— Commovente... — commentò Kane.

— Sì, vero? La sposò, e siccome aveva deciso che la sua gente non poteva vivere nel disordine e nell’anarchia, istituì alcune leggi: così la sua unione fu legale.

— Molto corretto da parte sua — osservò con sarcasmo Kane.

— Questo però non gli impedì di avere delle concubine...

— Dunque l'idolo dei Morrowviani aveva i piedi di argilla.

— Non succede così a tutti, capitano?

— E allora i documenti provano che gli esseri umani possono avere rapporti intimi coi subumani. Lo sapevo anch'io. L'avevo scoperto prima che voi lo leggeste nei vostri preziosi documenti. E dall'odore che c'è qui, direi che l'ha scoperto anche il comandante Grimes...

— John! Cos'hai fatto? Non mi verrai a dire che tu e Maya...

— Se non vuoi, non te lo dico.

— Ah, allora è vero. Spero che tu ti sia divertito.

— Vi lascio alle vostre dispute familiari — disse Kane in tono di condiscendente superiorità. — Torno sulla *Buster* a trasmettere il rapporto a Lindisfarne. Buona giornata a tutti.

— Un momento! — esclamò brusca Maggie. — Non ho ancora finito.

— Non credo che qualunque cosa possiate dire mi farà cambiare opinione. I subumani restano subumani e non godono dei diritti di cittadinanza. Punto e basta.

— C'è un norma secondo la quale qualunque creatura capace di unirsi con un essere umano e di procreare va considerata a tutti gli effetti alla stregua di un vero essere umano — dichiarò lentamente Maggie.

— E con questo?

— Le relazioni di Morrow furono fertili.

— Lo dice lui. Quanti bei gattoni non s'intrufolarono nel letto di sua moglie o delle sue amanti quando lui era assente?

— Il gene di Morrow è più forte nel Nord Australia, presso la famiglia che

porta il suo nome.

— Che prove ci sono?

— I Morrow sono un po' più "umani" degli altri. Quasi tutti hanno mani e piedi normali e anche il loro comportamento è più umano, come avete potuto notare voi stesso: quelle salve d'onore che avete sparato in onore di Sabrina e quel ricevimento militaresco che lei ci ha riservato...

— Già, se lo dite voi... Ma credo che le parole della legge a cui avete alluso siano "unione fertile, naturale". Il vecchio Morrow era un tecnico genetico. Ho sentito dire che quelli come lui erano capaci di incrociare una formica con un elefante... Mi spiace, mi spiace sinceramente per tutti voi. Avete fatto tutto il possibile, ma prima che la Federazione possa aver deciso in merito, io avrò già spedito il mio rapporto.

— Io posso fornire delle prove alle argomentazioni della dottoressa Lazenby — dichiarò Danzellan.

— Voi? Ma non siete mica un biologo, siete un capitano di astronave come me.

— Non importa — pareva che Danzellan si fosse ricordato di una cosa che trovava molto divertente. — Sono sbarcato la prima volta su Morrowvia esattamente duecentoventisette giorni standard fa...

— So fare anch'io i conti a memoria come voi.

— Non ne dubito, capitano Kane. Siete sposato? Avete famiglia?

— La risposta è no a tutte e due le domande.

— Non importa. In occasione della mia prima visita, il signor Delamere, mio secondo ufficiale, mise, come si suol dire, nei pasticci Tabitha, la figlia della regina di Melbourne. Quel giovane idiota si era dimenticato di prendere la pillola. Si prese una cotta solenne e riuscì a farsi iscrivere nell'equipaggio dello *Schnautzer*, sebbene io fossi contrario. Adesso vuol fare di lei – sempre come si suol dire – una donna onesta, ma Lilian, la madre di Tabitha, non

consente a meno che lui non si adegui alle usanze locali. Cioè dovrebbe cambiare il suo cognome in Morrow, cosa che lui rifiuta di fare. Ma finirà col cedere. La Sirio ha bisogno di un suo rappresentante fisso su questo pianeta. e anche se il titolo di regina non è ereditario in teoria, in pratica lo è.

— Dove volete arrivare? — domandò Kane.

— Tabitha ha regalato un bel maschietto a Delamere.

— E quanti amichetti locali ha?

— Giura di non averne nessuno. Ho visto il bambino. Tutti i Morrowviani hanno il naso corto, salvo lui, che l'ha lungo, come suo padre. La somiglianza è notevole...

Kane non voleva darsi per vinto.

— Le prove per stabilire la paternità...

— Si fa presto — intervenne Grimes. — Non dimenticate che ho una squadra di scienziati, a bordo. Delamere è qui con voi, capitano Danzellan? Chiamatelo e battezziamo il bambino!

— Spaccategli una bottiglia di spumante sulla testa! — grugnì Kane, andandosene.

Sulla soglia si scontrò con Maya che stava arrivando. — Ho ancora fame, John — si lamentò la regina. — Dicono che hanno finito il gelato...

— Su, fa' il bravo — esortò Maggie. — Comprale le caramelle per farle vedere quanto l'ami.

— Ti farò preparare dell'altro gelato, Maya — promise Grimes, guardandola con un misto di tenerezza e irritazione.

I Morrowviani grazie all'acume del loro capostipite – che aveva perfino imposto loro l'esatto periodo di gestazione – erano ormai al sicuro dalla gente come Drongo Kane, ma erano indifesi contro gli affaristi, come i dirigenti della Compagnia Sirio.

Ma lo erano poi veramente?

Grimes aveva la sensazione che col loro fascino felino innato unito all’egoismo, non se la sarebbero poi cavata tanto male, negli anni a venire.

FINE